QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
31 Luglio 1954
Anno X - Num. 181
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-828, 83-260, 83-261. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Maggiori garanzie per la libertà personale

Il Ministro Guardasigilli De Pietro presenterà, quanto prima, al Parlamento, un progetto di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, inteso a introdurre maggiori garanzie per la libertà individuale.

Per ben comprendere la portata ideologica e pratica del progetto, è bene scindere, con un criterio preciso, i sostanziali tre diversi aspetti della riforma del Codice di procedura penale.

Il « fermo », previsto dall'art. 238 del Cod. proc. pen., è rimesso all'apprezzamento discrezionale degli ufficiali della forza pubblica. Esso è, è vero, condizionato alla esistenza di gravi indizi di un reato per cui sia obbligatorio il mandato di cattura, o alla prospettabilità di un pericolo per l'ordine sociale o la sicurezza pubblica. Ma la discrezionalità è una cosa assai pericolosa per la libertà dei cittadini, specialmente nei regimi dittatoriali. Sono ben noti i « fermi » di persone indiziate di antifascismo in occasione delle « visite » del duce, allo scopo di prevenire gli eventuali disturbi alla « unanimità » dei consensi alle adunate oceaniche.

Anche già il codice attuale esige certe garanzie e stabilisce dei limiti di durata allo stato di fermo.

Ma il nuovo progetto apporta delle norme di rigore in questa materia, riducendo al minimo le arbitrarietà, col richiedere il sollecito intervento del magistrato e con lo stabilire dei termini ristretti al prolungamento della restrizione della libertà.

Da notarsi che l'articolo 238 bis del Cod. proc. pen., nell'attribuire alla autorità giudiziaria la veste per la legittimazione del « fermo », parla di « convalida ». E' da augurarsi che il progetto chiarisca bene che di convalida non si possa parlare se non nel senso di convertire il fermo in stato di detenzione vera e propria, rispondente a una condizione giuridica giustificata dall'ascrivibilità di un reato che consenta la detenzione. Altrimenti, un atto amministrativo di sicurezza preventiva verrebbe abusivamente convertito in provvedimento di magistrato senza la sussistenza dei necessari presupposti, e con evidente elusione del precetto dell'art. 13 della Costituzione.

L'«arresto» è opera spontanea — che prescinde, cioè, dall'ordine del magistrato — dell'agente della forza pubblica, che ha, fra i suoi gravi doveri, quello di assicurare alla giustizia coloro che violino i precetti della legge penale. L'arresto è « obbligatorio », secondo l'articolo 235, oltrechè in casi espressamente previsti, quando si tratti di flagranza di un delitto per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione superiore, nel massimo, a un anno.

Il progetto ha richiesto una maggior gravità di reato per giustificare l'arresto obbligatorio, esigendo si tratti di delitto punibile con pena superiore ai tre anni. La riforma si ispira al concetto della grande opportunità, individuale e sociale, di ridurre il più possibile le detenzioni preventive, quando la non gravità del reato faccia ragionevolmente presumere che, o per il concorso di attenuanti, o per l'applicazione del beneficio della sospensione condizionale della condanna, non sia per attuarsi una concreta sanzione restrittiva della libertà in sede giurisdizionale. Sono considerati, generalmente, assai maggiori gli svantaggi che non i vantaggi (a fini intimidatori e correttivi) delle brevi detenzioni.

Il « mandato di cattura » è la limitazione della libertà individuale disposta dal magistrato e, quindi, includente, per sua natura, maggiori garanzie per i cittadini. Nondimeno, il progetto ha creduto bene di elevare anche qui i limiti minimi di giustificazione.

Secondo l'art. 254 del Codice proc. pen., oltre a qualche altra ipotesi espressamente considerata, è obbligatoria l'emissione del mandato di cattura, quando si tratti di un delitto per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione per un tempo non inferiore nel minimo a cinque anni o nel massimo a dieci anni. Il progetto allarga, nel massimo, il margine di sufficienza, con l'esigere si tratti di un delitto passibile della pena da cinque a quindici anni di reclusione.

Anche questa misura è intesa a ridurre i casi di detenzione preventiva che non siano seguiti da una condanna a pena restrittiva della libertà di una certa gravità. Alla stessa finalità si informano le norme del progetto che dispongono la scarcerazione obbligatoria, ove vengano superati certi limiti processuali di tempo.

Coteste lodevoli norme, ispirantisi a un fondamentale rispetto della Costituzione, che ha solennemente proclamato il principio della inviolabilità della libertà personale, dovrebbero essere integrate dallo scrupoloso rispetto dell'art. 252 C. p. civ., il quale ammonisce che, per poter emettere un mandato di cattura, è necessario che esistano sufficienti indizi di reità.

Mentre, purtroppo non di rado, è occorso che, per reati obiettivamente gravi, e, talora sotto lo stimolo della superficiale opinione pubblica, qualche magistrato abbia avuto la mano pesante nel disporre e nel mantenere degli stati di cattura di persone poi prosciolte nella stessa sede istruttoria.

Tanto più guardinghi, e rispettosi dello spirito delle nuove norme, si dovrebbe essere ove si tratti di delitti che, per il loro titolo, non consentono la libertà provvisoria, mentre questa potrebbe essere correttamente sostituita dalla scarcerazione per insufficienza di indizi.

Bene sacro è la libertà umana, e ben conscio ne deve essere il magistrato che ha il gravissimo potere di sopprimerla.

Lodevole e veramente onesta è la proposta, contenuta nel progetto, di sottrarre i funzionari altolocati di polizia giudiziaria alla assoluta disciplina burocratica, con l'esigere, per la esautoramento o per l'allontanamento dalla sede, il consenso del procuratore generale, il cui parere sarebbe anche indispensabile per le promozioni.

Buon avviamento questo per la realizzazione della indipendenza della funzione giudiziaria, la quale non si attuerà integralmente se non quando verrà applicato il precetto dell'art. 109 della Costituzione: « L'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria ».

D. R. Peretti-Griva
Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione

Una riunione del Consiglio dei Ministri

La sistemazione dei "casuali„ approvata con decreto-legge

Tre quarti d'ora di colloquio tra Scelba e l'ambasciatore inglese - Einaudi presiede una seduta del Consiglio di Difesa - Un piano di Fanfani per sviluppare la democrazia nelle "zone depresse„

Roma, 30 luglio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera in una sala del Palazzo di Montecitorio. L'ora e il luogo erano insoliti e la convocazione della riunione aveva provocato attesa e curiosità tra i cronisti politici.

Si sapeva che l'annuncio dell'accordo per Trieste è ormai questione di giorni, si era visto che poco prima della riunione il Presidente del Consiglio aveva ricevuto l'ambasciatore inglese intrattenendolo per tre quarti d'ora circa. La stessa riunione del Consiglio Supremo di Difesa, svoltasi al mattino al Quirinale sotto la presidenza del Capo dello Stato, per quanto potesse considerarsi di « ordinaria amministrazione », alimentava questo stato d'animo.

Avevano ragione, invece, i diplomatici di Palazzo Chigi che avevano avvertito come non fossero da attendersi, per stasera almeno, fatti nuovi e decisivi di politica internazionale. Si è saputo difatti, più tardi, che il colloquio di Scelba con Sir Clarke rientrava nell'ordine delle visite di cortesia che gli ambasciatori fanno prima di partire per le loro vacanze. (Ciò non toglie, naturalmente, che l'occasione sia stata colta per uno scambio di idee sui vari problemi internazionali, ivi compreso Trieste). Il Consiglio dei Ministri aveva dovuto riunirsi in fretta a Montecitorio, dove la discussione del bilancio degli Interni ha trattenuto Scelba per quasi tutta la giornata soltanto per sanare la *vacatio legis* che si andava profilando per i « diritti casuali » percepiti dai funzionari statali.

Il 12 luglio u. s. il Governo approvò una nuova sistemazione della materia. I progetti di legge emanati prevedevano, com'è noto, il mantenimento dell'attuale trattamento economico del personale; la soppressione dei « diritti » stabiliti con la legge 15 novembre 1937 e con le altre numerose leggi successive; il mantenimento dei « diritti » introdotti con leggi antecedenti al 1° novembre 1937, con la rivalutazione a 50 volte rispetto all'anteguerra (l'ammontare della quota a favore del personale è fissata in misura non superiore al 50 % dell'attuale stipendio base) e la soppressione oltre ai « casuali » stabiliti posteriormente al 1° novembre 1937, anche del « diritto di riscontro » (la ritenuta del tre per mille su tutti i mandati ed ordinativi di pagamento scade col 1° luglio 1955, mentre è subito abolita per quanto concerne i mandati e gli ordinativi aventi per oggetto danni di guerra, provvidenze per alluvioni e altre calamità, contributi per la ricostruzione edilizia, nonchè tutto quanto riguarda l'assistenza, la beneficenza e gli enti pubblici in genere). I suddetti disegni di legge furono rimessi subito al Parlamento; si sperava che Senato e Camera dei deputati avrebbero fatto a tempo ad approvarli entro la fine del mese, che è la data in cui scadono i « diritti » percepiti. Così non è stato e si è reso perciò necessario esaminare la situazione per provvedere altrimenti.

L'unica soluzione, dal momento che il Senato inizierà domani le proprie vacanze, era quella di tramutare i progetti di legge in decreti-legge: è la soluzione, a quel che se n'è saputo, verso la quale ci si è orientati. Non è stato diramato tuttavia alcun comunicato ufficiale, e non si sa quindi se i decreti-legge siano già stati firmati o rimandati, invece, a domani. Naturalmente gli eventuali decreti-legge dovranno essere, in un secondo tempo, ratificati dal Parlamento. Vi saranno due mesi di tempo: quanto basta per arrivare alla riapertura autunnale delle Camere.

Il segretario della D. C. Fanfani ha presieduto quest'oggi una riunione della Direzione ed un'assemblea dei segretari provinciali del partito. L'una e l'altra sono state dedicate alla trattazione dei problemi organizzativi, la cui soluzione i nuovi dirigenti ritengono pregiudiziale ad ogni sviluppo di attività politiche.

Era già stata approvata la costituzione di un « fondo per lo sviluppo politico organizzativo delle aree depresse » e Fanfani ne sta ora precisando le modalità e le caratteristiche. Non si dovrà trattare — ha detto ai suoi collaboratori — di una semplice raccolta di contributi, per quanto anche questa potrà essere un utile sondaggio delle possibilità di penetrazione del partito, ma di una complessa opera volta a suscitare e raccogliere nuove energie, a riconquistare l'elettorato deluso, a disseminare zone rimaste sino ad oggi sorde alla democrazia. « Qui bisognerà fare una specie di operazione di paracadutismo politico » ha spiegato pittorescamente il nuovo *leader* della D. C.

L'intonazione esclusivamente organizzativistica che Fanfani ed i suoi amici stanno dando alla loro opera è variamente commentata, e non sempre favorevolmente. I nuovi dirigenti fanno, però, notare ai loro critici che nessuna azione politica seria è possibile senza prima la possibilità dello strumento che si ha a disposizione. La D. C., da questo punto di vista, ha avuto sino ad oggi una struttura molto vaga che, in taluni casi lì è stata d'aiuto, in altri l'ha impacciata gravemente. Non è un mistero per nessuno, in effetti, che sul piano organizzativo sino ad oggi il partito di maggioranza si è limitato ad utilizzare quasi sempre la organizzazione cattolica.

S'è riunita anche oggi la Direzione liberale. Malagodi ha illustrato diffusamente la linea politica, sociale ed economica cui si è attenuta l'attuale Segreteria ottenendo l'approvazione di tutti i presenti e, di conseguenza, un attestato di solidarietà contro gli esponenti della sinistra dimissionari. Le dimissioni di Carandini, Libonati, Paggi e Pannunzio (mantenute, come si ricorderà, dopo l'invito a ritirarle) sono state accettate senza commenti e ci si è rimessi al Consiglio nazionale, da convocare alla fine di settembre o ai primi di ottobre, « per le ulteriori, necessarie deliberazioni ».

Il vice-segretario Orsello, solidarizzando con gli amici della sinistra, aveva posto a disposizione il suo mandato: la Direzione lo ha riconfermato all'unanimità ed il rappresentante dei giovani, pago del gesto, ha accettato di mantenere la carica. I liberali hanno inviato « un caldo saluto e ringraziamento per l'opera svolta all'on. Alpino, decaduto dal mandato parlamentare, decidendo di utilizzare ulteriormente la sua alta competenza a profitto del partito ».

Va segnalato, infine, il proseguimento dell'esame del trattato istitutivo della CED (Comunità difensiva europea) da parte della Commissione parlamentare degli Esteri: Paciardi ha vivamente criticato nell'odierna riunione il governo per non aver presentato immediatamente il trattato al Parlamento richiedendone l'urgenza. « Proprio quando la resistenza del fronte internazionale democratico sembrava minacciata — ha detto il leader repubblicano — dovevamo inserirci nella situazione in un senso o nell'altro, non rimanere dubbiosamente indifferenti ad avvenimenti che incidono nel nostro destino ». e. f.

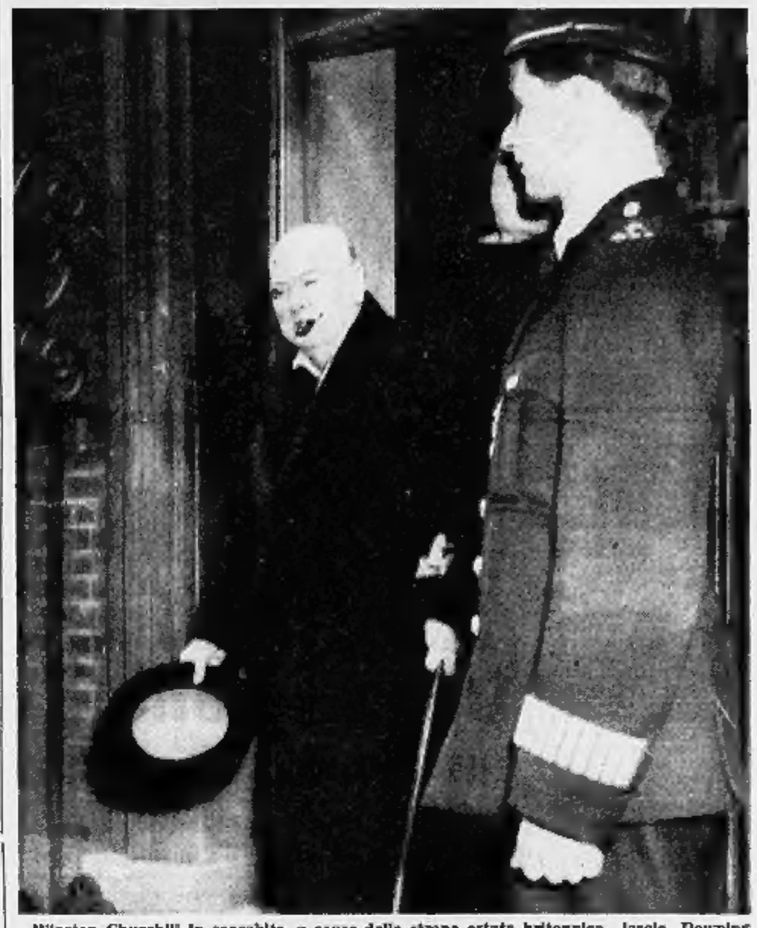
Un giudizio dell'on. Martino sugli esami nelle scuole medie

Roma, 30 luglio.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Martino, è intervenuto personalmente nella polemica sviluppatasi in quasi tutte le città italiane sui risultati della recente sessione di esami di maturità e abilitazione. Da molte parti, infatti, si sono accusate le commissioni giudicatrici di una eccessiva severità.

L'on. Martino, interrogato appunto su tali voci, ha dichiarato: « Non risulta che quest'anno vi sia stata, in generale, una severità maggiore degli anni passati perchè la percentuale dei respinti e dei rimandati, per i dati che finora sono in possesso del Ministero, sembra corrispondere a quella dello scorso anno. Ciò non esclude naturalmente che possano esserci stati dei casi di particolare severità da parte di talune commissioni compensati dalla maggior larghezza di altre commissioni. In ogni modo è certo — ha proseguito l'on. Martino — che nessuna disposizione particolare è stata impartita dal Ministero alle commissioni giudicatrici ».

Le vacanze di Churchill



Winston Churchill in soprabito, a causa della strana estate britannica, lascia Downing Street per recarsi nella sua residenza di campagna a Chartwell, nella contea di Kent, dove trascorrerà undici settimane di riposo in occasione delle vacanze parlamentari (Tel.)

Una risoluzione votata all'unanimità

Il Senato americano favorevole alla sovranità tedesca

Mandato al presidente Eisenhower di agire nel caso che non venga ratificata la C.E.D. - Sulla via del ritorno le portaerei inviate nelle acque cinesi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 luglio.

Il Senato americano ha oggi approvato all'unanimità una risoluzione che dà il benestare preventivo a qualsiasi azione che il Presidente Eisenhower possa intraprendere per ripristinare la sovranità alla Germania mentre il Congresso non è in seduta.

La risoluzione era stata approvata all'unanimità la scorsa settimana dal Comitato per le relazioni estere del Senato ed ha l'appoggio del Dipartimento di Stato. Il Segretario di Stato Foster Dulles era infatti presente durante le due riunioni del Comitato nel corso delle quali la risoluzione è stata preparata.

La votazione ha dato 85 voti a favore e nessuno contrario.

Il presidente del Comitato per le relazioni estere, Alexander Wiley, ha dichiarato al Senato che il governo ed il Comitato sperano nella ratifica della C.E.D., ma che la risoluzione si rendeva necessaria per permettere al Presidente di ripristinare la sovranità tedesca il più rapidamente possibile qualora la C.E.D. non venga ratificata entro l'estate.

La risoluzione — egli ha aggiunto — in realtà non dà al presidente alcun potere che già non abbia, ma semplicemente gli assicura l'appoggio del Senato nel caso che si debba prendere qualche decisione in merito alla sovranità tedesca dopo che il Congresso avrà aggiornato le sue sedute.

Wiley, esprimendo un giudizio personale, ha detto che egli sarebbe « terribilmente deluso » se Italia e Francia non ratificassero la Comunità difensiva europea. I senatori repubblicani Alexander Smith ed Homer Ferguson, entrambi membri del Comitato per le relazioni estere, hanno annunciato che essi appoggeranno la risoluzione ma non l'hanno discussa. Non vi è stato altro dibattito.

La risoluzione, è stata tirata in ballo, inaspettatamente, durante il dibattito del Senato in merito al progetto di legge per gli aiuti all'estero.

Sulla tensione in Oriente, si ha da Manilla che le portaerei americane *Philippine Sea* e *Hornet*, inviate nelle acque dell'isola di Hainan dopo il noto incidente dell'aereo abbattuto, sono sulla via del ritorno. Le due unità sono attese nella baia di Manilla per le prime ore di domani.

Un portavoce della base navale americana di Sangley Point ha preannunciato una conferenza-stampa durante la quale i piloti degli aerei americani che abbatterono i due caccia cinesi forniranno un resoconto dell'incidente.

La maggiore calma con cui vengono affrontati i gravi problemi dell'Estremo Oriente, imposta dopo ripetuti consigli segreti dal presidente Eisenhower ad alcuni dei suoi maggiori collaboratori, ha fatto effetto anche sul presidente sud-coreano Rhee, che oggi ha smentito di aver invocato, l'altro giorno nel suo discorso al Congresso, la guerra preventiva contro la Cina e, se fosse intervenuta a soccorso dell'alleato, anche contro la Russia. «Sono stato mal capito» ha detto Rhee dimenticando che la trascrizione ufficiale del suo discorso si legge nella Gazzetta Ufficiale. Egli vorrebbe che la Cina venisse liberata dal regime comunista e spera che il governo americano prenda una « immediata decisione per salvare la Cina ma non già che partecipi ad un'azione militare contro la terraferma cinese ».

La spiegazione non chiarisce, com'è evidente, la situazione, ma ha importanza perchè conferma che anche i consiglieri americani di Rhee che sono molti ed assai influenti, hanno dovuto ricorrere a questa assai modesta smentita per tentare di alleviare le preoccupazioni sorte fra gli alleati per il tono bellicoso assunto da alcuni americani e dal Presidente sud-coreano nella sua visita ufficiale negli Stati Uniti. Ciononostante la situazione non è chiarita e le preoccupazioni alleate persistono non perchè si tema qualche improvviso peggioramento della tensione cino-americana dovuto ad iniziative dirette od indirette americane, ma perchè resta sempre assai difficile stabilire in quale direzione stanno effettivamente muovendo gli Stati Uniti.

La Commissione per l'energia atomica ha oggi riferito che l'Ente sta immagazzinando bombe H e bombe atomiche a tempo di *record*, dietro ordine del Presidente Eisenhower, per restare in vantaggio sulla Russia nella corsa alle armi nucleari.

Nel suo sedicesimo rapporto semestrale al Congresso, la commissione ha detto che i materiali atomici vengono prodotti con un ritmo mai prima raggiunto ed ha definito un « successo » gli esperimenti nucleari tenutisi questa primavera al poligono di prova Bikini-Eniwetok.

Mettendo in rilievo come le armi nucleari siano diventate armi strategiche nonchè tattiche, la commissione ha detto: « La riserva di armi atomiche della nazione, crescendo rapidamente di numero, riflette la tendenza di una sempre maggiore varietà di armi.

« In vista dell'importante progresso compiuto nella fissione e nei programmi di sviluppo dell'arma termonucleare, è stata presa una decisione di politica nazionale di cogliere ogni vantaggio di simile progresso per assicurare che gli Stati Uniti mantengano la loro superiorità. In conformità con questa decisione il presidente ha ordinato alla commissione di continuare a produrre armi atomiche durante il 1954 ».

Gino Tomajuoli

I russi restituiranno un caccia inglese sceso all'Est

Bad Eilsen, 30 luglio.

Il Comando della RAF annuncia che un caccia notturno inglese a reazione tipo *Meteor* di cui mancavano notizie da martedì scorso ha atterrato nell'aeroporto sovietico di Gardelegen per mancanza di carburante. L'atterraggio è avvenuto senza incidenti ed i due sottufficiali occupanti sono incolumi. Apparecchio e piloti saranno restituiti alle autorità britanniche.

Continua la liquidazione di una pesante eredità'

Un nuovo piano di Mendès-France per dare l'autonomia alla Tunisia

Soltanto la politica estera e la difesa nazionale rimarranno di competenza delle autorità francesi - Un funzionario è partito ieri per conferire con il Bey

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 luglio.

La liquidazione della pesante eredità che l'immobilismo ha lasciato alla Francia, sta procedendo con un ritmo che toglie il respiro agli uomini politici, i quali avevano perduto l'abitudine di affrontare uno dopo l'altro i problemi più gravi e complicati. Dopo che un Consiglio dei ministri aveva approvato ieri sera il « piano di equilibrio finanziario, espansione economica e progresso sociale », un nuovo Consiglio dei ministri ha approvato stasera un altro piano di Pierre Mendès-France: quello rivolto a istituire una nuova politica nell'Africa Settentrionale e, in particolare, in Tunisia.

Il piano economico verrà discusso dall'Assemblea Nazionale il 5 e 6 agosto, mentre la discussione del programma di riforme tunisine potrà avere inizio il 10. Prima di Ferragosto anche questi due problemi potranno essere perciò decisi e avviati a soluzione.

In Tunisia, Mendès-France ha intenzione di proporre al Bey la costituzione di un governo autogeno, ciò che significa il riconoscimento, da parte della Francia, dell'autonomia interna tunisina, ossia il diritto del Paese ad amministrarsi da sè. Una volta costituito tale governo, esso potrà trattare direttamente con Parigi gli accordi che completano il piano di riforme.

Rimane, in ogni modo, stabilito che il Parlamento tunisino verrà chiesto al di fuori di ogni partecipazione ed ingerenza francese. Governo e Parlamento avranno poteri sovrani per decidere in tutti gli affari interni tunisini, compresi quelli che riguardano l'amministrazione della giustizia e la polizia. Soltanto la politica estera e la difesa nazionale rimarranno di competenza delle autorità francesi.

In materia economica e finanziaria verranno stipulati accordi per garantire il rispetto dei diritti acquisiti. A questo fine verrà creato un Consiglio economico misto, e cioè con rappresentanti anche degli interessi francesi. Pierre Mendès-France non intende infatti che le riforme portino alla scomparsa della presenza francese, ma che anzi esse permettano ai francesi di Tunisia, non soltanto di rimanere nel Paese, ma pure di potervi prosperare in un clima di ritrovata amicizia e di più intima collaborazione.

Il capo di gabinetto del Presidente del Consiglio è andato oggi a Tunisi per sottoporre al Bey le linee generali del piano. Sembra però probabile però che il sovrano le accetti senza difficoltà: in base al Trattato del Bardo, egli è un monarca assoluto, un autocrate che, almeno teoricamente, può esercitare tutti i poteri senza bisogno di un'assemblea legislativa. E' dunque prevedibile la sua opposizione, tanto più che il nuovo ordinamento democratico parlamentare è molto facile che si concluda con la proclamazione della Repubblica in Tunisia.

Non sarà, comunque, la sua, la più difficile opposizione da superare. Di fronte alla volontà nazionale, che sicuramente verrà espressa in forma pressochè plebiscitaria, attraverso le elezioni, la sua resistenza dovrà fatalmente cedere. Più dura sarà invece l'opposizione di una gran parte dei residenti francesi, tutt'altro che disposti a rinunciare ai privilegi di cui godono ora.

Anche per loro si tratta però di affrontare con freddezza e con senso della realtà il problema: in questo caso non potranno fare a meno di convincersi che la pacificazione del Paese, in un insieme di accordi che garantiscano i loro giusti interessi, è senza dubbio preferibile all'attuale situazione di perpetua rivolta, in cui le condizioni di esistenza si stanno facendo sempre più insopportabili.

Sandro Volta

Gravi scontri a Beirut fra polizia e dimostranti

Beirut, 30 luglio.

La capitale libanese è stata teatro questo pomeriggio di violenti scontri fra alcune migliaia di dimostranti e ingenti forze di polizia e dell'esercito intervenute per fronteggiarli. Sin dalla mattinata un insolito fermento ribolliva nei quartieri popolari in seguito alla crescente ostilità incontrata dalla diffusione dell'opuscolo «Rivoluzione e Libertà» da parte delle autorità governative.

I dimostranti hanno tentato di aprirsi un varco in direzione della sede del Parlamento ma sono stati affrontati dalla polizia che è stata costretta a sparare. Venti dimostranti sono stati raggiunti da proiettili ed hanno dovuto essere trasportati d'urgenza all'ospedale. Le condizioni di alcuni di essi sono disperate.

La Jugoslavia non intende aderire all'alleanza atlantica

"La soluzione del problema triestino - dice un portavoce di Belgrado - dipende in primo luogo dall'Italia„

Belgrado, 30 luglio.

La conferenza dei tre ministri degli Esteri greco, turco e jugoslavo, che inizierà i suoi lavori a Bled in Slovenia nel pomeriggio del 6 agosto prossimo, condurrà, sempre a Bled, alla firma dell'alleanza balcanica. Lo ha dichiarato il portavoce del segretariato agli Esteri jugoslavo nella odierna conferenza-stampa a Belgrado.

Il portavoce Draskovic ha quindi voluto esprimere il punto di vista del suo governo circa i rapporti fra l'alleanza militare greco-turco-jugoslava e la N.A.T.O.

Dopo aver sostenuto che la alleanza tripartita avrebbe poco valore qualora si trovasse ad essere subordinata alla N.A.T.O., Draskovic ha testualmente affermato: « Il nostro atteggiamento al riguardo è abbastanza noto. A noi non sembra che sarebbe utile ed efficace voler convincere qualcuno a fare qualcosa che non corrisponda alle sue intenzioni. Noi riteniamo che l'alleanza balcanica rappresenti un patto tipicamente regionale ».

Ad una domanda circa l'attuale fase delle trattative per Trieste, il portavoce ha laconicamente risposto:

« Nella fase attuale posso sottolineare che la soluzione del problema triestino dipende in primo luogo dall'Italia. Abbiamo motivo di ritenere che in questa fase il governo romano dimostrerà quel grado di ragionevolezza che renderà possibile la soluzione del problema ».

La maggior parte della conferenza-stampa si è risolta in una animata discussione tra alcuni rappresentanti della stampa estera ed il portavoce Draskovic, in relazione al caso del processo e della condanna a Cettigne del metropolita ortodosso del Montenegro, Arsenjev.

L'ufficio stampa di questo segretariato agli Esteri è stato energicamente accusato di non avere voluto fornire ai giornalisti stranieri a Belgrado informazioni ufficiali nè sull'annuncio del procedimento, nè circa il suo sviluppo, nè sulla sua conclusione.

La risposta di Draskovic ha confermato l'impressione che con la condanna ad 11 anni e 5 mesi di lavori forzati inflitta al metropolita Arsenjev si sia cercato di liquidare la corrente indipendentista, vale a dire contraria alla collaborazione con le autorità statali, esistente nella Chiesa ortodossa ed ispirata, appunto, dall'alto prelato montenegrino, e ciò in vista di ulteriori appoggi alla corrente per così dire collaborazionista che fa capo al patriarca Vikentje ed al Santo Sinodo attualmente in carica.

Eden ha ricevuto l'ambasciatore jugoslavo

LONDRA, 30 luglio.

Oggi l'ambasciatore jugoslavo a Londra Vladimiro Velebit ha avuto un colloquio col ministro Eden in merito alla questione triestina e ad altri aspetti della situazione internazionale.

Negli ambienti diplomatici italiani e jugoslavi di Londra come in quelli anglo-americani si esprime il convincimento che un accordo di massima per Trieste si avrà entro agosto.

Gli scalatori del K 2 sono arrivati a 8000 metri

L'ultimo messaggio trasmesso dal campo base mercoledì - Mancano 600 m. per raggiungere la vetta - L'ascesa prosegue con tempo ottimo

(Nostro servizio particolare)

Rawalpindi, 30 luglio.

Le speranze di successo della spedizione italiana diretta dal professor Ardito Desio si sono notevolmente ravvivate grazie alle migliorate condizioni atmosferiche.

Alla data del 28 luglio la spedizione si trovava all'altezza di circa 8000 metri (precisamente a 26.300 piedi) e stava proseguendo l'ascesa con un tempo ottimo. Questa notizia è stata ricevuta nel corso di un breve messaggio trasmesso dal campo base il 28 luglio e captato a Skardu. Sfortunatamente la ricezione del dispaccio si è interrotta prima della sua fine per cui non si possono conoscere per il momento ulteriori dettagli sulla posizione degli scalatori.

Dalle poche parole captate però si può desumere che, dopo settimane di accanito maltempo che, tra l'altro, avevano anche impedito ultimamente le comunicazioni tra il campo base a Skardu e tra Skardu e Caraci, la spedizione viene finalmente favorita dalle condizioni atmosferiche così che nuovamente è in grado di proseguire con maggiori speranze i tentativi di raggiungere la vetta dalla quale ormai dista non più di 600 metri.

A Skardu è stato predisposto un servizio speciale di ascolto di notte e di giorno in vista di eventuali nuove comunicazioni radio da parte della spedizione che potrebbe ormai da un momento all'altro annunciare la prima importante vittoria della stagione alpinistica di quest'anno sull'Himalaia. Come è noto, il K 2 è il più alto monte ancora inviolato del mondo ed è di soli 270 metri inferiore all'Everest, conquistato lo scorso anno.

A Rawalpindi è giunto oggi anche un messaggio che era stato inviato dal campo base precedentemente a quello radio trasmesso il 28 luglio e captato a Skardu. In questo messaggio si afferma che il campo numero sei fu stabilito a 7820 metri (25.650 piedi) il 26 luglio approfittando di un periodo di bel tempo. Gli italiani hanno dovuto infatti sfruttare al massimo tutte le soste della violenta tempesta che li aveva immobilizzati sull'Abruzzi.

Durante una prima sosta del monsone si era potuto stabilire il campo numero cinque a 22.000 piedi e, non appena il tempo era migliorato, si erano fatti salire i rifornimenti per preparare l'assalto finale.

Il cattivo tempo però aveva lasciato il suo segno sugli scalatori che hanno molto sofferto per gli effetti della prolungata esposizione al vento e alle intemperie.

Philip Brown della Reuter

CRONACA CITTADINA

Durante il temporale

Tromba d'aria a Mirafiori

150 giovani piante stroncate dal vento in c. IV Novembre

Il tempo quest'anno decisamente non vuol mettersi al bello. Ne hanno dato una ennesima prova, purtroppo, i due brevi ma furiosi temporali scatenatisi ieri pomeriggio alle ore 16 ed alle 18.

Già la temperatura era andata aumentando nei giorni scorsi ed il cielo si era gradualmente ripulito delle nubi: ieri l'altro era apparso quasi completamente sereno. E' stata una tregua di breve durata. Le nuvole sono ritornate ieri mattina, addensandosi minacciose e scure nelle prime ore del pomeriggio. Verso le 16 si levava improvviso un forte vento che altre ne sospingeva. In breve il cielo era buio. Alcuni lampi, seguiti da formidabili tuoni, precedevano l'aprirsi delle cateratte.

Nel centro della città il temporale non ha assunto proporzioni di un nubifragio, pur essendo violento. Anche la velocità del vento non è stata eccessiva. Dove, invece, ha infuriato è stato alla periferia e precisamente nella zona di Mirafiori. Raffiche impetuose hanno fatto volar via tegole dai tetti e mandato in frantumi molti vetri delle finestre. Quasi all'improvviso — erano passate da poco le 16,30 — si è formata un turbine che ha devastato un buon tratto del corso IV Novembre. Oltre 150 giovani alberi, platani piantati lo scorso anno, sono stati abbattuti dalla tromba d'aria nel breve spazio di pochi secondi.

Anche la pioggia è sopraggiunta violenta ed è stata abbondantissima. I canali di scarico di parecchie strade non sono stati sufficienti a smaltire l'eccessiva quantità d'acqua caduta dal cielo e si sono formati vasti allagamenti.

Il temporale ha avuto la durata di mezz'ora o poco più. Verso le 18 ha ripreso a piovere con accompagnamento di lampi e tuoni. Nuova pausa con ampio schiarito fin verso le 22,30, quando è cominciata a cadere una pioggerellina di carattere autunnale.

Il maltempo, come s'è detto, ha assunto proporzioni allarmanti soltanto in una ristretta area della zona Mirafiori, precisamente nel tratto compreso tra la «Fiat», Pippodromo e l'ex-aeroporto «Gino Lisa». E' da notare che già altre volte qui i temporali hanno assunto la massima intensità. Due anni or sono, ad esempio, l'uragano aveva abbattuto per un lunghissimo tratto il muro di cinta dell'ippodromo, aveva fatto crollare una tettoia causando morti e feriti, aveva stroncato alberi d'alto fusto. Anche l'anno scorso, quando crollò la gru della Mole, la stessa zona di Mirafiori fino a Stupinigi ebbe a patire gravi danni: furono stroncati 200 pioppi giganti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25
MINIMA + 12,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media 19,6, umidità 65, pressione 720,8. — Previsioni: cielo poco nuvoloso, venti moderati, visibilità buona, temperatura invariata.

Una violentissima esplosione e un incendio ieri sera in piazza Arbarello

Scoppia un distributore di benzina e mette in allarme tutto un quartiere

Si sventra con un boato la colonna metallica della miscela ed i rottami sono scaraventati a 20 metri di distanza - Il gerente, ustionato dalle fiamme, ed il nipote scampano alla morte - Accorrono un migliaio di persone

La folla ha sostato fino a tarda sera accanto alla colonnina squarciata. Lo scoppio fu provocato da un corto circuito

Una violentissima esplosione — che richiamava alla memoria quelle prodotte dalle bombe, durante le incursioni aeree — ha messo in allarme, ieri sera alle 19,30, gli abitanti della zona compresa tra piazza Castello, piazza Statuto, Porta Palazzo e corso Vittorio Emanuele. E' scoppiato un distributore di benzina in piazza Arbarello. Fortunatamente il sinistro non ha provocato vittime.

A quell'ora il quarantottenne Alberto Elia, domiciliato in via Garibaldi 28 e gerente del distributore della «Petrolcaltex» installato in piazza Arbarello — di fronte al giardino della Cittadella, accanto alla sede della Facoltà di economia e commercio — si apprestava ad accendere le luci del chiosco e delle colonnine metalliche.

Gli impianti elettrici sono sistemati in appositi scomparti sotterranei, davanti al chiosco. Vari interruttori permettono di accendere, separatamente, le lampadine che illuminano le colonnine della benzina, quella della miscela e l'interno del chiosco. Sotto, vi sono gli enormi serbatoi del carburante, un piccolo lago di benzina. Basterebbe lasciarvi cadere un fiammifero acceso per far saltare in aria le case circostanti.

L'Elia aveva appena girato l'interruttore che accende le luci nella colonnina della miscela — riservata ai motoscooter e a qualche tipo di automobili — quando si verificò l'esplosione. Dalla colonnina della miscela si sprigionò una fiammata accecante, seguita da un boato. Il gerente del distributore si protese istintivamente il volto con le braccia nude, evitando così il pericolo di perdere la vista. La fiammata — nonostante l'Elia si trovasse in quel momento a qualche metro di distanza — gli causò ustioni dolorose, ma superficiali, tanto che non richiesero neppure le cure del medico. Il bruciore gli fu lenito da una vicina bottiglieria, con qualche goccia d'olio d'oliva.

Non la vampata poteva riuscirgli fatale, bensì la scoppio della colonnina metallica. Scaricata dal basamento, la lamiera sfrecciò nell'aria come un obice, sfiorò la testa dell'Elia e ricadde dopo una ventina di metri, ai margini della piazza sopraelevato che costituisce il cosiddetto «giardino». Nella sua traiettoria il bolide non incontrò veicoli o pedoni, altrimenti avrebbe causato una strage. Anche il pesantissimo coperchio della bolola contenente gli impianti elettrici fu scagliato lontano dalla violenza della deflagrazione.

Alberto Elia

In pochi minuti si raccolse sul posto una gran folla — un migliaio di persone — richiamata dall'assordante fragore. Le automobili, i tram e i passanti si erano fermati: tutti temevano che fosse avvenuta una sciagura di vaste proporzioni, che fosse scoppiato il serbatoio della benzina. Poteva succedere, ma le valvole di sicurezza avevano funzionato isolando il carburante dal punto in cui la corrente elettrica era venuta a contatto con la miscela racchiusa nella colonnina.

Le vere cause dell'esplosione non sono state ancora accertate. I tecnici ritengono che uno dei cavi elettrici fosse in qualche punto scoperto e abbia provocato un corto circuito nel momento in cui l'Elia ha toccato l'interruttore. E' la spiegazione più logica, tenendo conto della ricostruzione in cui lo scoppio si è verificato.

Un attimo prima che la colonnina esplodesse, schiantandosi, un nipote del gerente del distributore — Giuseppe Boccassino, di 24 anni e abitante in via Marsini 50 — aveva riempito di miscela la propria motoretta e sarebbe stato senza dubbio sfracellato dall'enorme scheggia metallica se un conoscente non lo avesse chiamato, freneticamente, al trasporto a casa sul veicolo. Aveva percorso poche decine di metri, verso via Garibaldi, quando l'improvviso scoppio lo fece sobbalzare. Si fermò, si voltò agomento e vide che era andata in frantumi proprio la colonnina presso la quale aveva sostato fino a pochi istanti prima. Si precipitò allora verso il distributore, convinto che lo zio fosse rimasto ucciso o gravemente ferito. Non voleva credere ai propri occhi, quando constatò che l'Elia era uscito sano e salvo dal pauroso incidente: si lamentava per le ustioni alle braccia, ma non volle essere trasportato all'ospedale.

Nei serbatoi sotterranei — quelli che, come abbiamo detto, hanno resistito perfettamente — erano stati immessi ieri pomeriggio 5 mila litri di carburante.

Pietose vicende di sventurati che hanno perso la speranza

Un pensionato si uccide col gas un uomo si spara e uno si avvelena

Il primo caso: triste fine a 82 anni col garofano rosso all'occhiello - Il secondo: travolto dall'incubo della sorella che si era buttata dalla finestra - Il terzo: tenta la fortuna al gioco, poi vuol morire in un cinema

Ieri mattina un vecchio pensionato, Bartolomeo Bollino, è stato trovato morto nella sua abitazione di via Pinelli 66: durante la notte s'era ucciso con il gas. Triste, pietoso dramma il suo e che fa meditare sulle dispersate condizioni in cui si vengono a trovare troppe persone dopo tutta una vita dedicata all'onesto lavoro: gli anni passano, gli acciacchi aumentano, la solitudine, spesso, diventa amara ed aspra, e gli sventurati, come loro unica risorsa, hanno una piccola pensione, insufficiente a mantenerai. Molte volte è l'umanità, è la carità dei vicini a soccorrerli. Ma c'è chi non resiste ad un'esistenza del genere: e preferisce darsi la morte.

Così il Bollino, ieri notte, ha ordinato la sua roba e ha scritto il testamento. Indi s'è vestito con il suo abito migliore e ha infilato all'occhiello un garofano rosso. Dopo di che, aperti i rubinetti del gas, si distendeva sul letto. Ieri mattina i coinquilini avvertivano un forte odore di gas, forzavano l'uscio e lo trovavano cadavere, con le mani incrociate sul petto e il volto atteggiato a grande serenità.

— Con un colpo di pistola al petto si è ucciso ieri a mezzogiorno nell'albergo «Italia» di corso Stati Uniti, il quarantaduenne Emilio Lanter fu Giuseppe, impiegato statale. La detonazione echeggiava sinistramente nell'albergo. Accorreva il proprietario con due cameriere: non c'era più nulla da fare, il Lanter era deceduto. Si era sparato con un revolverato alla tempia destra. La polizia ha aperto un'inchiesta sui motivi che hanno spinto lo sventurato al gesto estremo: ed è stato accertato uno sconcertante retroscena. Un anno fa la sorella del Lanter, in una crisi di profondo sconforto, si decideva gettandosi dal balcone della villa ove abitavano: egli aveva assistito al raccapricciante episodio e ne aveva riportato, com'è facile immaginare, un'orrenda impressione; tanto orrenda da influire sul suo già scosso sistema nervoso. Non aveva più voluto abitare in quella casa e di giorno in giorno s'era fatto più cupo e più angosciato. E ieri infine aveva deciso di sopprimersi o di por fine al suo oscuro tormento.

— Alle 23 di ieri un uomo, uscito barcollando dalla platea del cinema «Vittorio Veneto», sito nella piazza omonima, dopo aver balbettato «Sto male... sto male» stramazzava al suolo davanti alla cassa del locale. Veniva subito trasportato al San Giovanni e i sanitari gli riscontravano una grave forma d'avvelenamento da chinino e lo ricoveravano con prognosi riservata. Si tratta del quarantacinquenne Antonio Bastino fu Ambrogio, abitante in via Vigliani 222, dipendente della «Riv». In tasca gli son state trovate due lettere, una indirizzata alla moglie e l'altra al figlio: in esse chiede perdono e dice di essersi rovinato per una perdita al gioco. In serata le condizioni del Bastino — una persona molto stimata, un ottimo lavoratore e padre di famiglia; evidentemente trascinato alla «roulette» da qualche cattivo consigliere — sono notevolmente migliorate. Il [illegible], così, è stato dichiarato fuori pericolo.

Antonio Bastino

La prima pietra della Galleria d'Arte

Il sindaco avv. Peyron ha partecipato ieri alla cerimonia per la posa della prima pietra della nuova Galleria di Arte Moderna, che sorgerà sull'area di quella distrutta dai bombardamenti. Sarà un edificio modernissimo: demolito a colpi d'ariete il vecchio muro sbrecciato dalla guerra, sono iniziati da circa un mese i lavori di scavo. Il vecchio edificio raccoglieva una collezione di mille quadri fra cui 250 «Fontanesi». La nuova Galleria — che architettonicamente può essere considerata la più razionale progettata fino ad oggi in Europa — sarà suddivisa in tre sezioni collegate fra loro ma indipendenti e con ingressi separati.

Una promessa di nozze

Nello scorso giugno Giovanna T., una signorina piuttosto attempata, stava godendo il fresco su una panchina dei giardini pubblici. Ad un tratto le venne a sedersi accanto un signore non più giovane, dai modi distinti, il quale ben presto attaccò discorso. Si presentò come maresciallo maggiore della Guardia di Finanza. Aveva la parlantina sciolta ed un fare garbato. L'ansiana signorina accettò una bibita al bar. Il giorno dopo il suo ammiratore era già capito a pranzo. Nei giorni seguenti il «maresciallo» le fece una proposta di matrimonio. La signorina Giovanna era così felice che non esitò a consegnargli 30.000 lire di cui egli aveva urgente bisogno. In seguito gli diede altre 150.000 lire destinate all'acquisto dei mobili per l'alloggio, anzi per il «nido», come lo chiamava quel rubacuori dai capelli bianchi.

Poiché per sistemare i mobili occorreva trovare l'alloggio, il «maresciallo» cadde alla «ridanata» un contratto di locazione. Quella, però, improvvisamente insospettitasi, volle fare qualche indagine, e scoprì che il «maresciallo» altri non era che un truffatore, certo Carmelo Luongo, già spezzato, Piangente ed inviperita, la signorina si recava al Comolassariato, che le consigliava il da farsi. Al truffatore cascò bisogno un appuntamento per versargli i soldi per l'alloggio. Puntualissimo, e con un mazzo di fiori, il Luongo arrivò al convegno ove, invece della ridanata, trovò due robusti agenti di P. S. che lo mandarono in carcere. La vicenda si è conclusa ieri in Pretura. Il Luongo, difeso dall'avv. Segre, è stato condannato a due anni di reclusione.

Motociclista moribondo per uno scontro a Moncalieri

Ieri sera alle 22, mentre percorreva sotto la pioggia la strada di Moncalieri, un motociclista s'è trovata la via sbarrata da due ciclisti. La brusca frenata è stata inutile: è finito addosso ad uno dei ciclisti travolgendolo in una rovinosa caduta, nella quale egli ha avuto la peggio. Il poveretto — Lino Rasoni, di 20 anni, abitante a Moncalieri in via S. Michele 3 — ha riportato gravi lesioni al capo e la commozione cerebrale: è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata. Il ciclista — Alberto Bernasconi, di 14 anni, abitante in via Principi d'Acaja 9 — ha riportato la semplice frattura di un braccio.

In pareggio il bilancio del Comune per il 1953

Il Sindaco ha presentato ieri alla Giunta il consuntivo del bilancio 1953. Dai conti è risultato che anche questo bilancio (come il preventivo per il 1954) è in pareggio per la prima volta nel dopoguerra. All'inizio del 1953 era stato previsto un deficit di circa 300 milioni che ora, alla chiusura dei conti, è stato annullato dall'incremento delle entrate. Per i bilanci consuntivi delle aziende municipalizzate si è invece registrato per il 1953 un lieve attivo.

Nella riunione di ieri infine la Giunta ha stanziato 176 milioni per la revisione di 56 motrici tranviarie.

Un pazzo dormiva in mezzo alla strada

Certo Lino Gamba, di 27 anni, abitante in via Giacomo Dina, dopo un'abbondante bevuta, s'appisolava ieri nel bel mezzo di corso Unione Sovietica. Svegliato da un vigile urbano, il giovane dava in escandescenze, mentre intorno a lui si bloccava il traffico. Per indurlo ad andare a dormire altrove era necessario richiedere l'intervento della polizia. Accompagnato al Commissariato, il Gamba veniva visitato dal medico municipale. Ad un tratto egli dava nuovamente in escandescenze e dopo aver tentato di colpire gli agenti che lo attorniavano, cercava due volte di fuggire. E' stato condotto al manicomio di Collegno.

Colonia Fiat — La partenza delle bambine destinate al secondo turno della Colonia di Salice d'Ulzio, già fissata per il 2 agosto, è stata rimandata al 13 agosto.

Un pensionato si uccide col gas un uomo si spara e uno si avvelena

Il primo caso: triste fine a 82 anni col garofano rosso all'occhiello - Il secondo: travolto dall'incubo della sorella che si era buttata dalla finestra - Il terzo: tenta la fortuna al gioco, poi vuol morire in un cinema

Ieri mattina un vecchio pensionato, Bartolomeo Bollino, è stato trovato morto nella sua abitazione di via Pinelli 66: durante la notte s'era ucciso con il gas. Triste, pietoso dramma il suo e che fa meditare sulle disperate condizioni in cui si vengono a trovare troppe persone dopo tutta una vita dedicata all'onesto lavoro: gli anni passano, gli acciacchi aumentano, la solitudine, spesso, diventa amara ed aspra, e gli sventurati, come loro unica risorsa, hanno una piccola pensione, insufficiente a mantenersi. Molte volte è l'umanità, è la carità dei vicini a soccorrerli. Ma c'è chi non resiste ad un'esistenza del genere: e preferisce darsi la morte.

Così il Bollino, ieri notte, ha ordinato la sua roba e ha scritto il testamento. Indi s'è vestito con il suo abito migliore e ha infilato all'occhiello un garofano rosso. Dopo di che, aperti i rubinetti del gas, si distendeva sul letto. Ieri mattina i coinquilini avvertivano un forte odore di gas, forzavano l'uscio e lo trovavano cadavere, con le mani incrociate sul petto e il volto atteggiato a grande serenità.

— Con un colpo di pistola al petto si è ucciso ieri a mezzogiorno nell'albergo «Italia» di corso Stati Uniti, il quarantaduenne Emilio Lanter fu Giuseppe, impiegato statale. La detonazione echeggiava sinistramente nell'albergo. Accorreva il proprietario con due cameriere: non c'era più nulla da fare, il Lanter era deceduto. Si era sparato con un revolverato alla tempia destra. La polizia ha aperto un'inchiesta sui motivi che hanno spinto lo sventurato al gesto estremo: ed è stato accertato uno sconcertante retroscena. Un anno fa la sorella del Lanter, in una crisi di profondo sconforto, si decideva gettandosi dal balcone della villa ove abitavano: egli aveva assistito al raccapricciante episodio e ne aveva riportato, com'è facile immaginare, un'orrenda impressione; tanto orrenda da influire sul suo già scosso sistema nervoso. Non aveva più voluto abitare in quella casa e di giorno in giorno s'era fatto più cupo e più angosciato. E ieri infine aveva deciso di sopprimersi o di por fine al suo oscuro tormento.

— Alle 23 di ieri un uomo, uscito barcollando dalla platea del cinema «Vittorio Veneto», sito nella piazza omonima, dopo aver balbettato «Sto male... sto male» stramazzava al suolo davanti alla cassa del locale. Veniva subito trasportato al San Giovanni e i sanitari gli riscontravano una grave forma d'avvelenamento da chinino e lo ricoveravano con prognosi riservata. Si tratta del quarantacinquenne Antonio Bastino fu Ambrogio, abitante in via Vigliani 222, dipendente della «Riv». In tasca gli son state trovate due lettere, una indirizzata alla moglie e l'altra al figlio: in esse chiede perdono e dice di essersi rovinato per una perdita al gioco. In serata le condizioni del Bastino — una persona molto stimata, un ottimo lavoratore e padre di famiglia; evidentemente trascinato alla «roulette» da qualche cattivo consigliere — sono notevolmente migliorate. Il [illegible], così, è stato dichiarato fuori pericolo.

Il ladro arrestato sui tetti è uno studente scappato da casa

Figlio di un funzionario statale: da due mesi viveva di furti

L'altro giorno la signora Carolina Grasso, titolare del negozio di merceria di via Maria Vittoria 20, rientrando improvvisamente dal retrobottega, sorprendeva un ragazzo di circa 16 anni, biondo e ben vestito, che frugava in un cassetto del banco. Tentava di immobilizzarlo, ma il ragazzo si avincolava e, con 10 mila lire in mano, riusciva a fuggire. La merciaia dava l'allarme a gran voce e si inseguiva. Ma uscita in strada, non vedeva più il giovane ladro. Scomparso, dileguato.

Alcuni passanti si univano alle sue ricerche, ma del ragazzo non si trovava traccia. Qualcuno telefonava alla Celere e un equipaggio eseguiva una battuta, ma senza esito.

Alla sera, verso le 20, un inquilino dello stabile n. 33 della stessa via Maria Vittoria, udiva strani rumori provenire dal tetto. S'affacciava ad un abbaino e scorgeva un'ombra scivolare tra i comignoli. Senza esitazione egli telefonava al commissariato di P. S. Castello e arrivava di lì a cinque minuti una pattuglia. Gli agenti perlustravano il tetto e scoprivano dietro un comignolo il ladruncolo della merceria.

Il ragazzo — che parlava con spiccato accento veneto — veniva tradotto in sezione e qui rinchiuso in camera di sicurezza. Ieri mattina lo interrogava il vice-commissario dott. Trovato. E ne veniva fuori una storia mirabolante.

Il ladro è uno studente di ottima famiglia. Umberto Palecchin di Adelmo di 16 anni, figlio di un funzionario addetto alle ferrovie, residente a Venezia. Il 28 maggio scorso, sicuro di venir bocciato inesorabilmente, decideva di allontanarsi da casa temendo le giuste rimostranze familiari. Raccoglieva un po' di biancheria in una valigetta e partiva da Venezia all'alba, con poche centinaia di lire in tasca e una tessera per sconti ferroviari. Da Venezia si recava a Bologna e da Bologna a Firenze, a Roma, ad Ancona, a Bari, a Potenza, a Bari, a Napoli, a Roma: dopo una lunga sosta a Roma il Palecchin risaliva la penisola e si portava a Livorno, a La Spezia, Levanto, Nervi, Genova, Sanremo; da Sanremo tornava a Savona e da Savona ad Alessandria e [illegible] da Alessandria ad Asti e quindi a Torino. Suo gran desiderio, da tempo, era quello di visitare l'Italia: e lo aveva pienamente soddisfatto, poichè aveva girato nelle varie città da attento turista, ammirando le bellezze del panorama e quelle artistiche e apprezzandone in giusta misura la risorse gastronomiche. Come riusciva a campare? Semplicissimo: rubava. In caffè o negozi, approfittando dell'assenza o della disirazione dei padroni, cacciava le mani nel cassetto del banco e agguantava tutto il denaro che gli era possibile. I «colpi» gli erano sempre andati bene. E per poco anche a Torino non li faceva franca.

Il dott. Trovato gli ha rinvenuto in una tasca interna della giacca un quadernino ove il Palecchin annotava, giorno per giorno, le sue avventure: un diario insomma, quanto mai interessante e redatto in forma vivace e umoristica (non sembra l'opera di un bocciato in tutte le materie...). In tale diario il Palecchin riporta le sue impressioni delle città visitate, valutandone l'aspetto, la gentilezza o meno degli abitanti, la cucina e, persino, la precedità delle fanciulle. (In proposito commenti entusiastici per le ragazze di Roma, Bologna, Savona e Torino). Dei furti fa solo un pudico accenno.

Al funzionario lo studente ha detto: «Volevo vedere ancora la Valle d'Aosta e i laghi lombardi: dopo di che sarei tornato a casa... Conscio da tante bellezze, avrei sopportato meglio le busse paterne...». Per ora il Palecchin è stato inviato al carcere dei minorenni, in attesa che la polizia — segnalato il caso a Venezia — termini l'inchiesta su di lui. Egli era in possesso di due portafogli vuoti e di una magnifica macchina fotografica: si sospetta che lo studente si sia anche dedicato ai borseggi o ai furti in macchine.

— Aldo Rosso, il ragazzo di 15 anni abitante a Rivoli, scomparso alcuni giorni or sono, arriverà a Torino questa sera o domani. Come abbiamo già pubblicato egli è stato trovato a Nocera ed alla polizia di quella città la nostra Questura ha inviato un fonogramma invitandola a far accompagnare subito il ragazzo a Torino.

Quelli che tramontano

Molti pensionati ci scrivono: sfoghi amari di persone che aspettano con pena speranza la rivalutazione di somelle insufficienti a vivere. Somme irrisorie, che qualcuno non riesce neppure a ottenere per il disordine di singoli uffici.

«Mi sono trasferito per necessità da Torino a Trofarello — scrive il signor Alessandro S., pensionato della Previdenza Sociale, — Due mesi fa ho svolto le pratiche per il passaggio della pensione dalla città al paese. Ancora nulla: nè cambio d'indirizzo, nè mensile. Tanto tempo occorre per uno spostamento di 16 chilometri? E non che cosa debbo vivere in questo periodo?».

Un caso di incuria ancora più grave è raccontato dal signor Giuseppe C. «Abitavo a Savona; a febbraio mi morì la moglie; per non rimanere solo, con i miei 72 anni, venni a Torino presso un lontano parente. Chiesi il trasferimento della pensione con tutte le necessarie formalità. Attendo da oltre tre mesi: della mia pratica nessuno più sa nulla».

Il triste elenco delle pratiche disperse o dimenticate potrebbe continuare. Non parliamo poi dei forti ritardi nel cominciare il pagamento delle pensioni. L'inconveniente è grave: si toglie l'indispensabile a chi è già estremamente bisognoso.

La cronaca di ogni giorno, anche quella odierna, registra dolorosi episodi dovuti alla disinvoltura dei pensionati. Abbiamo pubblicato ieri che il maggior numero dei suicidi è costituito dai vecchi. Acciacchi e malattie, solitudine e inattività possono indurli ad azioni disperate proprio nel tramonto della vita. Non aumentiamo le loro pene, per pigrizia o trascuratezza. Quello che hanno non è molto. In attesa di nuove leggi, facciamo che non manchi anche il poco.

Dieci alloggi svaligiati

Gli scassinatori hanno sferrato l'offensiva d'estate - L'autore del furto nella villa dell'americano - Derubato anche il cappellano del S. Giovanni - Porta sfondata in via Pomba

Gli svaligiatori d'alloggi hanno iniziato la loro offensiva d'estate: in poco più di 48 ore ieri hanno compiuto furti in una decina di abitazioni. Il più clamoroso è quello effettuato ai danni del dottor Walter J. Curley, direttore americano della Petrocaltex, di cui la cronaca ha dato notizia ieri. La Squadra Mobile attualmente sta svolgendo indagini fra pregiudicati della città e, contemporaneamente, prosegue le ricerche di un ex-cameriere del signor Curley licenziato poco tempo fa. Costui era già stato sospettato di aver rubato, una ventina di giorni or sono, alla governante dei bambini del signor Curley, pregioni per circa 300 mila lire. La polizia riuscì ad accertare che egli era effettivamente l'autore del furto e rintracciava a Venezia quasi tutta la refurtiva. Non è improbabile che il cameriere — il quale si mantiene uccel di bosco — sia tornato nella nostra città per rubare nella casa che ben conosceva.

Un altro furto è stato compiuto ieri mattina nell'alloggio dei conti Magnano in via G. Sacchi 17 al quinto piano. I ladri hanno rubato preziosi per circa 150 mila lire. Per introdursi nell'alloggio si sono serviti di una chiave falsa. La scoperta del furto è stata fatta dalla signora Magnano alle 10,30. Era uscita un'ora prima per la spesa e rientrando trovò la casa sossopra: cassetti aperti, altri a terra, armadi spalancati, un disordine indescrivibile. La signora nello sporgere denuncia ha riferito il seguente particolare assai utile per le indagini: mentre saliva le scale si imbattè in un giovane alto e biondo che le stava frettolosamente scendendo. La colpì il suo sguardo, uno sguardo di persona in preda ad un'emozione. Era il ladro? Le aveva già mostrate numerose fotografie di pregiudicati nella speranza che fra essi possa riconoscere il giovane biondo.

Anche il cappellano capo dell'ospedale San Giovanni, in via Giolitti, è stato derubato. Il sacerdote don Tamagnone, era rientrato ieri dalle ferie. Recatosi in sacrestia aprì un cassetto in cui rinsevava il denaro ricavato dalle funzioni religiose per funerali, matrimoni e battesimi: vi erano 150 mila lire. Tornato un'ora più tardi, sul mezzogiorno, s'avvide che il cassetto era stato scassinato. Vi guardò dentro, in preda a comprensibile apprensione: il denaro non c'era più. Il ladro per entrare in sacrestia non ha incontrato nessuna difficoltà: è aperta a tutti, sia a chi va nell'ospedale come a chi va nel reparto psichiatrici ed il passaggio è continuo.

I ladri non sono riusciti nel loro intento, invece, in via Pomba n. 30. Ieri alle 15,30 la portinaia dello stabile saliva al quarto piano per fare una visita di controllo in un alloggio i cui proprietari sono in ferie. Appena giunta notava con sgomento che la porta dell'alloggio di fronte era sfondata; a terra v'era un pannello. Mentre allibita osservava la scena udiva un lieve scalpiccio provenire dal piano di sopra e pochi istanti dopo vedeva l'assassino discendere.

Più tardi si poteva stabilire che gli scassinatori erano stati interrotti nella loro opera, proprio mentre stavano ultimandola, dall'arrivo della portinaia ed avevano cercato scampo salendo al quinto piano e servendosi poi dell'ascensore. Essi dovevano aver faticato non poco perchè il proprietario dell'alloggio due giorni fa, prima di partire, aveva munito la porta di una serratura speciale a 24 mandate, resistentissima. Egli è il dott. Giovanni Nigra, direttore di un'agenzia cinematografica.

Ieri alle 12,30 v'è stata una scena movimentata su un tram della quindicesima linea. Ad un tratto la signorina — Anna Cassone di 22 anni abitante in via Madama Cristina 51 — urlava: «Sono stata derubata del portafogli». Al suo grido faceva eco immediatamente un secco comando: «Tutti fermi! Rimangano chiuse le porte». Era il dottor Costa, dirigente del Commissariato Borgo Dora, salito sul tram alcune fermate prima. Il funzionario si qualificava, quindi proseguiva ad una rapida perquisizione dei passeggeri. Trovava quasi subito il borsainolo: Giuseppe D'Agati fu Biagio di 48 anni da Trofarello. Era ancora in possesso del portafogli della signorina, contenente una decina di biglietti da mille e documenti. Il dott. Costa dichiarava in arresto il D'Agati.

Un ragazzo investito da un camion in manovra

Un ragazzo ha avuto una gamba fratturata da una macchina in manovra: l'incidente è avvenuto alle 19 di ieri in via Rocciavione 12 di fronte all'abitazione dello studente sedicenne Roberto Agolo. Un camioncino, dovendo entrare nel portone della casa percorreva qualche metro in retromarcia senza accorgersi del l'Agolo che veniva urlato e ferito alla gamba destra. Al Maria Vittoria i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della tibia, guaribile in 40 giorni.

SESTRIERE BASI DI RIPOSO SOLE SPLENDIDO - VACANZE FELICI Gr. ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE TELEFONO 13/14 PENSIONI SPECIALI ESTIVE E WEEK-END - GOLF TENNIS - BOCCE - BILIARDI - FUNIVIE - CINEMA

mobili Baravero arredamenti TORINO

SIGNORE... Non presentateci in FERIE dai PARENTI od AMICI a mani vuote!!! CON UNA MINIMA SPESA FARETE UN MAGNIFICO REGALO! Ai Magazzini Italiani Via XX Settembre, 66 (quasi ang. via Pietro Micca) Tram 3 - 4 - 6 - 8 - 9 - 10 - 12 - 14 - 18 - 21 SONO IN VENDITA 10.000 TAGLI Cretonne e popeline moda colori solidi a L. 900, 1200, 1500 - Abiti - Sottane - Camicette - Approfittate!

CONCESSIONARIO ELETTRODOMESTICI FIAT FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA MIGLIORI MARCHE ★ RATEAZIONI OTTINO C.so G. CESARE N° 18 TEL. 21500 - TORINO

LIMONINA - PIACE DISSETA CONDISCE

La «LIMONINA» è venduta in graziosi barattoli di plastica a forma di limone dai quali si può spremere il succo di 20 limoni. Se il Vostro fornitore è sfornito, inviando anticipatamente (anche in francobolli) L. 1500 riceverete, franco di porto N. 10 barattoli.

Brevetti Dottor DE FRANCO - Concessionario: Soc. p. Az. LIMONINA SICILIA - Catania - Soc. a r. l. LIMONINA - Codogno (Milano)

EMORROIDI VARICOSITA' cura rapida per via orale con VEGEMOR prodotto a base vegetale semplicemente tradizionale. Nelle migliori farmacie - costa lire 400 LABORATORIO DEL CRISTON s.r.l. - TREVISO

TAPPEZZERIE IN CARTA VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA VIA MADAMA CRISTINA n. 135, angolo CORSO DANTE

Se avete trovato qualche astuccio KOP Lip MIRAL MIRALO una figurina, conservatela!

OGGI Spumeggiante fruttato Irrigidente KETRO

Le conservarete anche voi prendendo ogni sera un GRANO DI VALS LASSATIVO - DEPURATIVO REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI INTESTINALI IN TUTTE LE FARMACIE E.&R. MANZONI & C. - MILANO

MOBILI GIOVANONE Corso Francia

FRIGORIFERI FIAT VALDATA VIA GARIBALDI 5 anche a rate L. 7500 mensili

CINE TORINO TORNA! con AMEDEO NAZZARI YVONNE SANSON in Ferraniacolor

Oggi al CORSO LA VALLE DEL DESTINO GREGORY PECK • M.G.M.

VENTRE CASCANTE

Ptosi viscerale, reni mobili, cicatrici rilasciate, sventramenti post-operatori, grave ombelicali e inguinali infermità pericolose e mortificanti. — La NUOVISSIMA CINTURA VENTRIERA CONTENTIVA EXTRA DI BERNARDO raffinata confezione su misura in tessuti elastici di particolare morbidezza e di appropriata tensione è perfettamente rispondente alle prescrizioni mediche e chirurgiche.

Si riceve tutti i giorni, orario 9-20; festivi 9-13 a MILANO - Viale Monza 31, telef. [illegible]
TORINO - Filiale in sede propria - Via S. Quintino 4, telef. 824-500
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
BUBBIANESE: domenica 1° agosto, Albergo Ramo Secco
BIELLA: lunedì 2 agosto, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 3 agosto, Albergo Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 4 agosto, Albergo Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 5 agosto, Albergo Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 6 agosto, Albergo Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 26 agosto, Albergo Europa, e l'ultimo giovedì di ogni mese

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha conferito al Sig. Carlo Barisonzo, titolare della Legnaria dell'Università, via Po 12, la Croce di Cavaliere. Al cinquantenario incontro d'arte cellulatori e amici porgono vivissime congratulazioni.

CUCINE moderne a legna e carbone, a gas, elettriche! Rex, prodotto superiore, di una marca ipiacevole. Cambi. Facilitazioni. Visitatevi! corso Firenze 87.

FRIGORIFERI! Classico prodotto «Fiat» a compressore ermetico, 5 anni garanzia. Facilitazioni. Cambi. Visitatevi! corso Firenze 87.

MOBILI PAGELLA, c. Mazzini 44, per cessazione, svendita totale, camere sale, tinelli, cucine, guardarobe, reale convenienza.

ARCIOCCASIONE mobili in Rivendazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendai e Tinelli. Vendite rateali; senz'anticipo Guariglia, via Barbaroux 38 (interno).

I PELI SUPERFLUI (peri superfluo) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barocco, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43 ex Nizza 24. Facilitazioni.

CACCIATORI vestite le pratiche confezionati create per Voi dalla Soc. Bianciardi, Cavour 30.

MOBILIFICIO CHAP 20 RATE. Camere da [illegible] tinelli da 68.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

STATO CIVILE

Pignata Francesco fu Bernardo, a. 66, pens., v. parco S. Michele 67; **Guglielmo** Michele fu Felicino, a. 51, meccanico, c. Napoli 30; **Tiranti** Carmela ved. Vincigerra, a. 65, casal., v. Cesana 59; **D'Ambrosio** Luigia di Salvatore, a. 62, pens. guerra, v. Vanchiglia 10; **Gatti** Teresa in Giovannini, a. 50, sopraes., v. Sacchi 24; **Constantagna** Bernardo fu Bernardo, a. 65, cappellaio, v. Alessandria 21; **Trotta** Carlo fu Gaetano, a. 45, pens., c. Cumile 97; **Rubino** Gaetano fu Giuseppe, a. 83, pensionato, v. Chieti 2.

Decessi in ospedali: **Ferrero** Domenico fu Giacomo, a. 65, carpentiere; **Santin** Natalina fu Giov. Battista, a. 66, casal.; **

D'Annunzio morto

Si usa chiedere, nelle inchieste, quale servizio giornalistico, fra i tanti che abbiamo compiuto, noi ricordiamo con orgoglio. Io non saprei come rispondere; ricordo invece quale fu il più umiliante, perchè a sedici anni di distanza ho un sussulto interno ogni volta che una parola lo rievoca. Un cadavere illustre divenne oggetto di regia, e forse nessuno ancora ha raccontato come avvenne. Il morto era Gabriele d'Annunzio, ed io uno dei tanti giornalisti mandati a descrivere le sue esequie. Vi pensai giorni fa, parlando con amici, dell'orrenda pretesa di alcuni grandi di quel tempo, di farsi seppellire in piedi: una superbia e idolatria di se stessi trasferita anche nel cadavere, la presunzione di isolarsi anche morti dal resto del genere umano.

Non conobbi D'Annunzio vivo; lo avvicinai soltanto qualche ora dopo la sua morte. Prima l'avevo veduto una volta sola, in una delle sue rarissime uscite, mentre riceveva gli applausi da un palco della Scala. Mi colpì la sua bianchezza, il viso e il cranio calvo confusi, che da lontano risaltavano come una macchia sfatta fosforescente. Nemmeno le labbra si distinguevano dalla pelle del viso tanto erano scolorite. Mi fece pensare a quelle palme di Bordighera, che i coltivatori allevano per la domenica precedente la Pasqua, avvoltolate su se stesse, così che le foglie interne non diventano verdi, ma rimangono bianche a dispetto della natura. Viveva, infatti, al Vittoriale con le finestre sempre chiuse e le imposte inchiodate, vedendo raramente il sole. Restavo su questa impressione quando, anni più tardi, una notte di marzo, giunse ai giornali la notizia della morte improvvisa.

Il giornale per cui lavoravo a quel tempo mi intercettò fuori di casa dopo la mezzanotte. I giornali avevano allora abitudini disciplinari specialmente coi giovani, e compievano atti d'autorità senza costrutto solo per imprimere in noi il dovere dell'obbedienza. Mi fu vietato perfino di tornare a casa a prendere un pigiama e uno spazzolino da denti; imbarcato su un'automobile con un collega mio coetaneo, partii alla volta di Gardone. Giungemmo a Gardone Alta col buio. I cancelli del Vittoriale erano ancora chiusi, vigilati dai carabinieri che ne proibivano l'ingresso. L'unico segno di un avvenimento insolito era un caffè rimasto aperto tutta la notte sulla piazza deserta. Vi entravano i carabinieri, a riscaldarsi, a scherzare con la padrona, a parlare del morto; ci sedemmo anche noi e cominciammo a scrivere, non certo quei discorsi vivaci e abbastanza curiosi, ma una fantasia magniloquente sul cordoglio della nazione. Dovevamo telefonare la mattina per tempo un pezzo per l'edizione pomeridiana. Arrivarono gli altri giornalisti, molti con il pezzo già scritto; finalmente si fece giorno e i cancelli furono aperti.

Mi resi conto, appena dentro, che i lavori di addobbo erano appena terminati; nella calma apparente si era lavorato duro. Il morto era stato portato in una grande sala, chiamata, se non erro, dello Schifamondo. Mi potrei sbagliare sul nome; per averne la sicurezza, dovrei cercare la mia prosa d'allora; non mi sento di farlo, e il lettore vedrà il perchè quando avrà letto quest'articolo. D'Annunzio giaceva in mezzo alla sala su un letto basso, vestito da ammiraglio, le mani coperte di anelli, credo amuleti, uno per dito. Dietro, disposti a semicerchio, si elevavano i calchi di gesso dei Prigioni, e quelli d'altre statue di Michelangelo di soggetto non sacro.

Era la prima volta che lo guardavo da vicino. Mi stupì la perfezione del cranio. Sembrava la cera preparatoria da tradurre in bronzo o in argento, di uno scultore orefice, capace di cesellare ogni vena; le vene si rialzavano o disegnavano a colori disparati su quella cera con preziose ramificazioni. Avevo l'impressione di contemplare non una delle tante, imprecise teste degli uomini, ma un esemplare unico, solitario, appartenente più all'arte che alla natura; perciò si faceva ammirare, e non destava commozione. Direi che non era un morto, oppure non era mai stato un uomo. Mentre lo si ammirava, dava quel senso di troppo ristretto e finito, e perciò di insoddisfacente, proprio della cosa perfetta, che non porta con sè nulla oltre se stessa. Quel capolavoro sembrava cristallizzare un amore di sè condotto d'anno in anno al massimo dell'affinamento escludendo sempre di più, fino alla riuscita completa, ogni altro genere d'amore.

Ed il capolavoro fu messo a frutto. Tornai a pomeriggio inoltrato, quando già era semibuio. Recatomi nella sala la vidi abbandonata, senza più il letto nè il cadavere. Domandai a un tale che incontrai sulla soglia se l'avessero già sepolto. L'interpellato mi guardò con un piccolo sorriso di commiserazione; giacchè tutti là dentro assumevano l'atteggiamento della grandezza ironica e infastidita. Poi, senza una parola, mi fece un cenno con il pollice. Seguendo la direzione del pollice mi trovai in un cortile. Rimosso dalla sala, il cadavere era stato posto sotto un'arcata; adesso si allungava in fondo ad un cannocchiale composto di enormi e pesanti mazzi di fiori, tra forti luci che squarciavano l'ombra e suscitavano chiaroscuri violenti. Ammiravo una composizione barocca, un quadro della scuola caravaggesca. Compresi allora che si stava rappresentando uno spettacolo divino in parecchi quadri, con il morto per primo attore. Infatti la mattina dopo non lo trovai sotto l'arcata. Il solito gesto del pollice mi indirizzò verso la nave «Puglia», interrata nel parco, dove si sovrasta il lago. Imboccai una scaletta e ritrovai D'Annunzio in fondo alla stiva tra i simboli marinari; dietro la testa riluceva una gran Venere di Milo di gesso dorato. Finalmente Mussolini giunse, e il morto fu sepolto in piedi.

Ma io fui trattenuto a Gardone una mese e forse più. I giornali di allora non si occupavano di delitti e di scandali, e rodevano fino all'osso i pochi avvenimenti rimasti leciti. Il mio incubo cominciò. Negli ultimi anni D'Annunzio non aveva quasi più scritto, e i molti libri annunciati come finiti erano rimasti al titolo. Alcuni giornalisti annunciavano di averli letti, ne davano il riassunto, ed ognuno di essi ne inventava una pagina simulando lo stile dannunziano. Ero svegliato la mattina dai telegrammi di rimprovero perchè m'ero lasciato sfuggire quelle straordinarie primizie.

Fui incaricato di comprare un inedito, qualunque fosse, e trovai un soggetto di film scritto in Francia negli anni precedenti la grande guerra. D'Annunzio immaginava di aver rubato la «Gioconda» del Louvre, di averla fatta rivivere in carne ed ossa mediante una vernice magica, e di volerla possedere, abbattendo così anche l'ultimo limite opposto al desiderio e alla conoscenza, la barriera del tempo. Ma quella donna di buon senso rifiutava di darsi, perchè non trovava possibile mettere a letto insieme il cinquecento e il novecento. Fronteggiato dall'impossibile, in una furia distruttiva, il poeta appiccava il fuoco alle foreste delle lande. L'inedito fu comperato, ma subito dopo ne fu vietata la pubblicazione, giudicata lesiva per la memoria del poeta.

Mentre così trascorrevo il mio tempo, mi si comperava davanti pezzo per pezzo il quadro di quella vita di recluso. Apprendevo che condannava le poesie di Leopardi, e se mai gli preferiva il Parini. Che viveva, come ho già detto, a finestre inchiodate, rifiutando il telefono, gli orologi e la compagnia umana, quasi in un'unica giornata in cui non distingueva più la notte dal giorno. Leggevo le lettere ed i biglietti, inviati a migliaia dalla sua solitudine, spesso nel cuore della notte, a un sovrintendente architetto che alloggiava nel parco. In alcune di esse egli esalava il suo disprezzo, qualche minuto dopo averli lasciati e abbracciati, per i fotografi, per i personaggi ufficiali che erano giunti fino a lui. La dissimulazione era però nobilitata da un sentimento vero: una tristezza senza scampo, morale e fisica, fatta d'orgoglio e di vecchiaia, di noia, d'ironia e di disperazione. Leggevo anche il vero motivo per cui rifiutò sempre di recarsi a presiedere l'Accademia d'Italia, non fosse che una sola seduta simbolica: la paura di presentarsi al pubblico coi denti guasti.

Non riusciva ad amare veramente i suoi figli, perchè erano uomini comuni e perchè gli rammentavano d'essere vecchio. Proprio in queste meschinità, quanto più erano meschine, il genio quasi puerile dell'egotismo si innalzava ad accenti puri, perchè deserti, falliti e gettati al vento; era il lamento dell'infanzia indifesa; ne trapariva il penoso stupore dell'uomo colto di sorpresa dalla sparizione dell'anima. Erano gli anni in cui D'Annunzio abbozzava una breve poesia sui cani, che aveva amato, disprezzandoli. I pochi versi ancora informi furono pubblicati molto più tardi da Enrico Emanuelli in questo giornale, coi due settenari di chiusa: «Ogni uomo seppellito — è il cane del suo nulla». Questo bisognava scrivere, ed invece nulla fu scritto.

L'unico modo di servire, almeno dopo la morte, quel grande poeta, era di essergli veramente fraterni; far credito alla sua tristezza, anzichè assumere noi la parte del diavolo, inchiodando la sua memoria ad un vizio mentale in cui non crediamo più e di cui prolungava per stanchezza solo una squallida finzione. Quello che si scriveva era un'offesa a lui, a noi stessi, alla pietà e alla stessa poesia. Invece un prefetto calvo, che aveva autorità su di noi, passava le giornate rimuginando se fosse meglio scrivere il poeta-eroe o il poeta-soldato. Optò per il poeta-eroe; «Badate, — ci disse solennemente — che se uno scrive ancora il poeta-soldato faccio sequestrare il giornale. E ricordare sempre che è sepolto in piedi».

Se mi sembra impossibile accettare oggi un'imposizione qualsiasi, lo devo anche al ricordo di quei giorni d'itriverenza, che non furono i soli, ma per me furono i peggiori, in cui eravamo intenti ad umiliare, assecondandolo, un uomo che aveva toccato momenti di vera grandezza. Trisce villeggiatora in un albergo in riva al lago, in cui decine di persone si industriavano d'avvilire con brutte prose retoriche e comandate la dignità di un'immensa miseria.

Guido Piovene

PABLO PICASSO - La toilette (litografia del 1923)

CULTURA ARTISTICA IN SVIZZERA

L'altro Picasso: i disegni

Bernardo Berenson paragonò le sue straordinarie doti nel disegno a quelle di Raffaello

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, luglio.

Per oltre due mesi la grande mostra «Pablo Picasso: *Das graphische Werk*» ha attirato migliaia di visitatori al Kunsthaus di Zurigo. Peccato che sia al termine, perchè sarebbe il caso d'incitare gli italiani che videro l'anno scorso le due memorabili mostre di Roma e Milano, e dilirarono d'entusiasmo o smirrono in furore fra un baccano critico nell'uno e nell'altro senso altrettanto memorabile, a vallare il Gottardo per convincersi che il più esatto ed equilibrato giudizio sul Picasso disegnatore ed incisore lo diede proprio l'uomo meno adatto, per temperamento, gusto e cultura, a simpatizzare col famoso artista: Bernardo Berenson quando, sette mesi fa, paragonò le sue straordinarie doti «a quelle di Raffaello nello stesso campo», cioè nel campo del disegno.

Raffaello? Il creatore delle supreme armonie formali posto accanto al maestro del cubismo, al pittore di *Guernica*, all'allucinato visionario degli orripilanti «mostri» davanti ai quali il pubblico romano e milanese restava di stucco, indeciso se indignarsi o scoppiar dal ridere?

Non si sarebbe sdegnato nè messo a ridere se quelle due mostre fossero state organizzate con la scrupolosità, la equanimità, la pacatezza (e, diciamo pure, l'onestà intellettuale) da cui gli svizzeri, siano ferratissimi studiosi oppure semplici commercianti e impiegati di banca, mai si dipartono in qualunque cosa facciano: e quindi anche presentando l'opera grafica di Pablo Picasso nella sua maggior completezza possibile, sotto la responsabilità del dottor Wehrli, direttore del Kunsthaus. Ma qui, per comprendere meglio queste doti svizzere e renderci conto dell'importanza che in questo piccolo ma per la sua serietà grandissimo Paese assumono le imprese culturali, è opportuno aprire una parentesi e riferire un fatto che ieri mi narrava il professore Arnaldo Bascone, intelligente e attivo direttore del «Centro di studi italiani in Svizzera».

E il fatto è questo. Si sa che il Kunsthaus, un museo nel quale dopo Luca Cranach e Pieter Coecke van Aelst si può studiare Böcklin, Hodler, Menn come Delacroix, Courbet, Monet, Renoir, Van Gogh, Cézanne, Rousseau il Doganiere, Toulouse-Lautrec e poi Munch, Kokoschka, Picasso, Gris, Modigliani, Sironi e Carrà, vive la sua florida vita non come istituzione municipale o statale, ma come ente sovvenzionato da fondi privati. Sono gli zurighesi stessi che volontariamente, con contributi cospicui o modeste secondo le possibilità, si «pagano» il museo e se lo godono.

Non solo: esiste un'associazione di oltre 1500 soci che provvede, presieduta da Franz Meier, alla magnifica biblioteca d'arte annessa al museo, sempre per facilitare e incrementare gli studi artistici a favore dell'intera popolazione; e se la quota ordinaria è minima, compensata però dalle ingenti offerte dei ricchi, ogni socio ha il diritto di richiedere l'acquisto dei libri che più lo interessano: si che ne approfitta anche il professor Bascone per far conoscere ai frequentatori della biblioteca le pubblicazioni artistiche italiane. Insomma, è come se a Torino la Galleria Sabauda od il Museo Civico prosperassero sul minimo intervento finanziario dello Stato o del Municipio, unicamente con le contribuzioni dei torinesi, per disinteressato amore dell'arte e della cultura. E qui carità di patria si vieta qualsiasi chiosa.

Orbene, recentemente si trattò di decidere se un determinato fondo dovesse essere devoluto o no all'ampliamento del museo, per evitare che le grandi mostre temporanee, tipo questa dei disegni e delle incisioni di Picasso, invadessero i locali della esposizione permanente delle opere. Anche gli svizzeri, malgrado le apparenze, discutono, e talvolta focosamente. Risultando discordi i pareri, si ricorse al consueto sistema elvetico del referendum.

Diresti: che c'è di straordinario in ciò? Lo straordinario è che l'intera popolazione zurighese, dai professori dell'Università ai negozianti della Bahnhofstrasse e fino al portinaio del professor Bascone, s'appassionò per settimane intere alla faccenda d'un nuovo padiglione da costruire presso il museo, e partecipò al referendum come se si fosse trattato di decidere l'entrata in guerra della Confederazione: voglio dire con lo stesso impegno che si sarebbe potuto mettere in un grave affare di Stato. Quanti tarinesi sanno (tolti quelli che abitano nel rione) che proprio in questi giorni si è posta finalmente la prima pietra per la ricostruzione della loro Galleria d'arte moderna?

Nessuno stupore allora che migliaia di svizzeri — senza contar gli stranieri — si siano imposti, a Berna e a Basilea come a Ginevra e a Lugano, il grato dovere di recarsi a Zurigo per la mostra di Picasso. Sapevano in anticipo che sarebbe stata una cosa seria, assolutamente da vedere, sapevano che nessuna tendenziosità intellettualistica avrebbe deformato la realtà di colui che ad ogni costo, per sostenere specifiche tesi, si vuol far passare unicamente per il deformatore principe, per l'assertore della «rivoluzione che continua».

E infatti è una buona metà di questi 485 fogli quale altra definizione meglio si adatterebbe se non quella di «opera classica»? Ancora ricordo le parole del Berenson: «Pochi giorni fa, ho veduto un suo recentissimo disegno non compreso (tra quelli della mostra (la mostra milanese), una testa di donna, che un Ingres o un Raffaello non avrebbero rinnegato».

Ritorni sporadici a periodi ormai superati, ad esperienze umane e figurative da tempo esaurite? Nient'affatto. Se la stupenda energia del contorno e l'acutezza dell'introspezione psicologica del *Buste d'homme* (degno d'un Pollaiuolo) risalgono al 1905, i ritratti in litografia di Balzac, d'una potenza espressiva che richiama a Daumier, sono di due anni fa, dello stesso momento, cioè, delle maschere atroci da feticcio negroide della figlia Paloma e delle innumerevoli *Têtes de femmes* con due nasi e con gli occhi nelle tempie che fanno andare in visibilio gli ingenui «picassiani» permanenti che queste, e soltanto queste, sono le immagini adatte al gusto d'oggi, a gente che avendo scomposto l'atomo vagheggia il giorno che premendo un bottone si riuscirà a far scoppiare il nostro troppo civilizzato pianeta.

Intendiamoci: Satana è pronto ad affacciarsi al ciglio del baratro e a dire: guarda, il mondo è tuo, fanne ciò che vuoi, ti adoreranno. E lo adorano, il loro Picasso, quanti in lui scorgono soltanto il sovvertitore, il negatore, il costruttore d'una umanità e d'una esistenza disperata. E tale lo vogliono, sempre e comunque, a costo d'imprigionarlo in una tragica formula ch'egli negli ultimi disegni — *Danses, Le jeu du Taureau, La danse des banderilles* (1954) — si diverte a smentire.

Ma quelli insistono, non tollerano d'esser privati del «loro» Picasso. Preferiscono certo i geroglifici astratti per le illustrazioni della *Carmen* di Mérimée alle meravigliose tavole per l'*Histoire naturelle* di Buffon o al drammatico ritratto di Gongora; od anche alla frondosa e mitica fantasia di cui grondano le ferine variazioni sul *Minotauro*, od alla *suite* misteriosa di quella specie di barbuto Pigmalione che estatico nel enigmatico fissa l'immagine del suo ideale d'uomo e d'artista, mentre la mano che accarezza la modella già freme per l'impazienza di plasmare la figura deforme abbozzata sull'alto piedistallo: la figura che tante volte abbiam visto nella scultura di Picasso. E forse in questa lotta interna fra l'adorazione della forma classica e la sadica violenza che vorrebbe deturparla, sta il vero dramma di Picasso.

Ma si doveva venire in Svizzera, dopo due mostre italiane, per capire e ammirare l'altro Picasso, e non solamente quello che i suoi coribanti vorrebbero ch'egli per intero fosse?

Marziano Bernardi

Tragico fato in società
ossia i mariti che ammazzano

Gli uomini tendono sempre più a farsi giustizia da sè - Il motivo della «onorata gelosia» - Qualche lagrima per gli orfani, sotto sotto invitati a perdonare - Un paese di passionali, il nostro
Ma la passionalità dovrebbe essere considerata un'aggravante, come l'alcoolismo negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, luglio.

Un dramma passionale è stato riferito da un quotidiano del mattino che a Roma il letto da tutte le persone benpensanti: «L. M., l'impiegato che in un momento d'ira ha compiuto un gesto orribile, ha trascorso la sua prima giornata nel carcere di Regina Coeli, solo con i suoi pensieri e con il suo dolore. Egli ha invocato più volte il nome di Silvia, la sua adorata figlioletta, vittima innocente di una fatale tragedia. Con un nodo di pianto che gli serrava la gola, egli ha chiesto ai secondini con accento accorato di poter avere una fotografia della sua Silvia, della piccola strappata al suo affetto da un tragico destino. Ha chiesto più volte notizie della sorella, dei parenti, ed ha voluto far giungere loro parole di perdono del gesto che aveva compiuto».

Il gesto che aveva compiuto, questo impiegato di nome L. M., è l'uccisione della propria moglie Clarinda, da lui sospettata di infedeltà. Clorinda, giovane, fiorente e bellissima donna, era stata indotta dal marito sospettoso ad una escursione in automobile lungo la Via Appia Antica, in ore poco dopo il mezzogiorno di quest'estate torrida. L'automobile usata per l'escursione era di proprietà del sospettato amante di Clorinda, il quale partecipava alla gita come guidatore. Arrivati all'altezza della tomba di Cecilia Metella — non si sa bene come i particolari si siano svolti — il marito ha ammazzato la moglie, ha ferito il presunto amante della moglie e poi è andato a presentarsi ai carabinieri. Nel frattempo l'amante presunto — essendo stato ferito solo leggermente — andava in automobile, sempre guidandola lui stesso, all'ospedale di San Giovanni, dove lo visitavano e lo dichiaravano guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Questo, dunque, era il fatto che il quotidiano dei benpensanti romani diceva a questo punto di voler lasciare giudicare ai magistrati, ai quali «spetta ora — esso scriveva — il compito di far luce sui fatti e di giudicare l'operato di un padre infelice, di un marito sventurato, vittima inconscia di un crudele destino». Il crudele destino, per citare ancora i resoconti dello stesso giornale, si era manifestato in questo modo, nei confronti dell'impiegato L. M.: sua moglie, un giorno, gli aveva confessato «di essere perdutamente innamorata di un uomo sposato, e che era sua intenzione chiedere la separazione legale. La rivelazione colpì l'uomo come una frustata in pieno viso. Affranto dal dolore e dalla vergogna, L. M. divenne l'ombra di se stesso. Non volle saperne di concedere il consenso alla separazione e cercò in ogni modo di far desistere la moglie dal suo proposito. A nulla valse però la sua decisione: a nulla valse la presenza della piccola Silvia...».

La piccola Silvia

Questa piccola Silvia, riferiva il cronista dello stesso quotidiano il giorno dopo, «ha pianto tutta la notte. Ha invocato il papà e la mamma. La piccina non si è rassegnata alla mancanza dei genitori, e non sa che non rivedrà più la mamma e che il babbo sarà tolto al suo affetto per lunghi anni. Vittima di una grande tragedia, la bambina va incontro ad una esistenza colma di amarezze. Un giorno saprà tutta la verità, e forse saprà perdonare e il padre e la madre, che una ineluttabile fatalità ha sospinto l'uno verso il carcere e l'altra verso la tomba». In tutti questi resoconti, quello che colpisce di più ci sembra essere l'irrecusabile concetto della fatalità: qualcosa come un sentimento da tragedia greca. Il fato regola le vicende degli uomini, fa sì che l'impiegato L. M. uccida la propria moglie, ne ferisca l'amante presunto e, in ogni modo, renda orfana la figlia piccolissima.

Fatalità, che è l'opera, e l'effetto, del fato. Il fato, nella nostra società, troppo volte ha occasione di identificarsi con il gesto omicida di un marito ingannato. Noi leggevamo l'altro ieri un quotidiano del pomeriggio e vi abbiamo trovato fra le altre notizie che riferivano innocentemente di vari mesi fa, di tre assalti condotti da mariti contro le mogli rispettive, tutti avvenuti nello stesso giorno. Uno era stato in una casa — una delle cosiddette case Fanfani — di Arona: il trentenne G. G. aveva ucciso a coltellate la ventiquattrenne R. B., con «un colpo tremendo vibrato da destra verso sinistra e dall'alto in basso», Ammanettato la moglie, pare che l'uccisore sia andato a casa del proprio padre per domandargli in prestito la somma di mille lire che avrebbe destinato a una spesa di viaggio: «Mi voglio andare a costituire ai carabinieri di Torino, perchè le prigioni di Arona non mi piacciono».

Il secondo episodio è, di nuovo, romano. Il figlio di un orefice, E. M., avendo accoltellato la propria moglie diciottenne, di nome A. F., dopo l'impresa — andata a vuoto, per fortuna — si è gettato dalla finestra del terzo piano di una casa sita in via Conegliano. Essendo anch'egli restato vivo, la polizia ha finito per sapere che il dramma è nato da una grave divergenza di vedute fra marito e moglie sul modo di considerare la vita. Senza, comunque, entrare nel merito della cosa, metterà conto di citare il terzo ed ultimo fra gli episodi che sono degni di menzione in argomento matrimoniale. E' sempre fra italiani, per quanto sia avvenuto, materialmente, in Canada. E si tratta di questo.

Un bracciante lucano, certo N. T., riuscito ad andare in Canada, era anche riuscito, dopo tre anni di lavoro, a mettere da parte i soldi necessari per pagare alla moglie, che era rimasta al paese, il viaggio in aeroplano dall'Italia all'America del Nord; per essere precisi, da Ciampino ad Halifax. La moglie si chiamava Scaramazia, che è un bel nome, o almeno un nome al quale va riconosciuto il pregio della rarità. Scaramazia discese all'aeroporto di Halifax, dove il marito la attendeva. Era venuto dalla cittadina di Santa Caterina, che egli abitava per lavoro, ed accolse la moglie — dicano — molto festosamente. In automobile la accompagnò da Halifax a Santa Caterina, ciò che comporta un tragitto di due ore.

Scaramazia strangolata

Appena entrate in casa a Santa Caterina, la povera lucana Scaramazia fu strangolata dal marito. Cosa gli aveva confessato durante il breve viaggio di due ore non si sa, ed anche le notizie arrivate dal Canada sull'istruttoria sono poco precise, perchè il marito di Scaramazia, non sapendo parlare nè inglese nè francese nè italiano è adesso alla ricerca di un interprete che, parlando lucano, possa tradurre le sue dichiarazioni al commissario della polizia canadese.

Ma da quel poco che si è capito si può dedurre che il motivo del delitto è il vecchio e solito motivo della onorata gelosia che sembra render lecito ad un uomo italiano l'assassinio della donna «che egli ha portato all'altare ed alla quale egli ha dato il suo nome» e che, poi, lo ha tradito. Le parole tracciate fra virgolette sono di quel cronista che riferiva della tragedia di Clorinda e che abbiamo citato commiando: e sia ben chiaro che disapproviamo ogni eventuale infedeltà commessa uxoricida Clorinda e quel da Scaramazia, come dalla ventiquattrenne sposina di Arona: ma nello stesso tempo non possiamo nasconderci un moto di protesta contro questa maniera di vendicarsi ammazzando. Per le donne fedifraghe si ammette punizione — la legge ne prevede di morte — ma la pena di morte francamente è eccessiva.

Eppure avviene che nel nostro mondo comune una moglie ammazzata da un marito tradito non sia considerato avvenimento del tutto riprovevole. Il marito assassino viene chiamato dai cronisti semplicemente sventurato, «padre infelice» e tutto al più «vittima inconscia di un crudele destino», secondo quanto abbiamo riferito trascrivendo dalla cronaca di un quotidiano rispettabile, letto da tutti i benpensanti di Roma. A questa stessa stregua l'uxoricidio diventa la «ineluttabile fatalità» che sospinge l'assassino verso il carcere e la vittima verso la tomba, con qualche lagrima che sgorga per la sorte degli orfani, che vengono comunque, sotto sotto, invitati a perdonare il delitto del padre prima e più facilmente che il peccato della madre.

La zitella di Caserta

In un Codice serio, che converrebbe fosse adottato in un Paese che si vanta di essere stato la patria del Diritto, la passionalità dovrebbe venir considerata come aggravante — non attenuante — in caso di delitto. In quei Paesi dove l'alcoolismo è un pericolo pubblico — gli Stati Uniti per esempio — lo stato di ubriachezza in cui si trovi un omicida, anche colposo, fa aumentare la pena; come è giusto. Da noi sono più rari gli ubriachi, sicchè non mette conto che in legge premunisca la nostra società dall'improbabile pericolo che essi potrebbero rappresentare: ma siamo un popolo di passionali, e sui nostri giornali, come nei nostri Codici, questo vizio è esaltato come una gloria nazionale.

Una zitella di Caserta che era arrivata sulla quarantina, una decina di anni fa, trovandosi sedotta e abbandonata da un ufficiale inglese che la lontananza dalla moglie legittima aveva reso melanconicamente accessibile alle tentazioni della carne, lo inseguì da Caserta fino a Venezia e lo ammazzò. Certi giornali scrissero che la zitella così uccidendo aveva vendicato l'onore di tutte le donne italiane; come se tutte — detto fra parentesi — fossero state preda degli ufficiali o dei soldati inglesi facenti parte delle truppe di occupazione del nostro Paese. Liberata dal carcere, dove scontò una breve pena essendosi tenuto il conto debito dei motivi di particolare valore sociale e morale che l'avevano spinta all'omicidio, fu chiesta — ed ottenuta — in sposa.

Così l'onore si tutela in un paese di passionali. Ne è prova il dramma della Via Appia, presentato come un fato greco inesorabile.

Vittorio Gorresio

I principi Borbone-Parma derubati sul lago di Garda

Verona, 30 luglio.

Ieri sono scesi all'albergo «La Capinera» di Rivoltella del Garda, i principi Louis Charles e Gaetano di Borbone-Parma, che ora risiedono in Francia e precisamente al Mas Remy Mandelieu. Essi hanno trascorso parecchie ore in riva al lago di cui sono entusiasti ammiratori, promettendo di ritornare con altre persone della loro famiglia.

Purtroppo il soggiorno dinanzi al Benaco è stato guastato dall'intervento di un ladro che ha rubato dall'automobile non chiusa ed incustodita, due fucili e due valigie contenenti indumenti personali, per il valore complessivo di 400 mila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

COME STIAMO A LINGUA

"Flétri" in rima con "Alighierí"

Il che, diceva Carducci, pur devotissimo a Victor Hugo, pare un «chicchirichì» - Varia indole dei linguaggi e loro capacità di estendere i significati dei vocaboli - Traduzione dei cognomi: il carducciano «Demulen» e i francesi «Pétrarque», «Machiavel», «Guichardin»

Nella chiesa di S. Maria Maggiore in Firenze, leggesi la bella lapide trecentesca: «Qui giace Salvino di Armato degli Armati di Firenze inventor degli occhiali. Dio gli perdoni le peccata». Questo, e il verso di Dante «Vecchia fama nel mondo li chiama orbi», dìà vanto, presso alcuni, ai Fiorentini, d'aver trovato l'utilissimo strumento; che già Francesco Redi e poi Isidoro del Lungo attribuirono invece, con più ragione, al frate pisano Alessandro della Spina, e l'Albertotti, con più ragione ancora, a ignoto veneziano del Duecento. Comunque sia, è certo che l'invenzione degli occhiali (di cui Ruggero Bacone può essere tutt'al più considerato il precursore) fu fatta in Italia, e che tra i più illustri che per primi se ne giovassero fu il Petrarca degli anni maturi. Ora chi direbbe che proprio l'ottica, gloria nazionale, è un punto debole della nostra lingua? che serve d'esempio a quanti le vogliono mettere innanzi, per ricchezza di vocaboli, la lingua francese?

E' un fatto che coloro che ci vedono poco sono meglio serviti di là che di qua dal Canale. Chi parla italianamente chiama *lenti* tanto quelle che si fermano sul naso (in francese, *pince-nez*) quanto quelle che si avvicinano con le mani agli occhi (*lorgnon*); mentre ancora *lente* dicesi quella che si ferma tra il sopracciglio e lo zigomo, e *occhiali* finalmente, quelli forniti di aste, che, passando sopra le orecchie, servano a tenerli fissi dinanzi agli occhi. Se ne raccoglie che dove i Francesi hanno tre termini assai distinti e particolari quali *lunette*, *pince-nez* e *lorgnon*, noi abbiamo i soli *occhiali* e *lenti*, l'uno appropriato a un solo strumento, l'altro a tre strumenti diversi tra loro; e che a non vedere la cosa, chi ci dicesse che il tale guardava con le *lenti*," non capiremmo se guardava con le lenti date sul naso (col *pince-nez*), oppure con le lenti a mano (col *lorgnon*). Sta bene che da taluni quest'ultime si dicono *occhialetti*, e che per la lente da incastrare nell'orbita dell'occhio, sono stati trovati i neologismi *caramella* e *manocolo*; ma sono impiastri che piuttosto coprono che non guariscano la piaga, e ad ogni modo il rigoroso della lingua li disdegna.

Nè il Rigutini, chiamato a consulto, potè altro che dichiarare: «Ogni lingua tende naturalmente, condottavi dalle ragioni logiche del pensiero, ad estendere i significati dei suoi vocaboli; ma la lingue nostra sembra farlo a preferenza di qualunque altra; onde non poche voci gravide di moltissimi significati». Tali, che stancano la levatrice, sono appunto *lente* di cui abbiamo visto l'estensione, *ferro*, che va dall'armeria ai lavori di maglia, e per tacere di moltissime altre, *fanciulla*, che usa nell'uso moderno va castigatamente ristretta, presso gli scrittori dei buoni secoli aveva moltissimi e spesso opposti significati, compreso quello di *bella lattante* che le dà nella sua cronaca, Donato Velluti. Onde il motto di quell'inglese, che dopo esser dimorato qualche tempo in Toscana, mandava a dire ai suoi, che imparate le tre parole *cosa*, *uomo* e *amore*, s'era bell'e imparata tutta la lingua di Dante.

Sconfitti sul fronte degli occhiali ci possiamo rifare con alcune belle voci nostrane che non hanno corrispondente nel francese (ad esempio il bellissimo *disincolto*), e anche rammentandoci della vitaccia, che a differenza del nostro *amare*, i francesi fanno fare al loro *aimer*, esteso agli oggetti più disparati.

Del resto la questione della superiorità d'una lingua su un'altra non ha sovente altro fondo che la boria nazionalistica. Vecchio vizio nostro, anche nelle cose linguistiche, è di abbassarci troppo; l'opposto fanno i nostri vicini. Di avere scritto, per maggior evidenza di rima, *Demulen*, nella lirica *Avanti! Avanti!*, il Carducci sentì il bisogno di lungamente giustificarsi col critico della «Revue des deux mondes» Luigi Etienne, il quale aveva osservato: «*On sourit quand'on voit Camille Desmoulins devenu Demulès*». E Giosue, ripetitoso ma fermo: «Sorridere? e perchè?... Noi italiani leggiamo i nomi del Petrarca, del Machiavelli e del Guicciardini divenuti nella prosa francese *Pétrarque*, *Machiavel*, *Guichardin*, e non sorridiamo. Non sorridiamo nè meno quando, avvenendoci nei versi d'un grande poeta al nome dell'Alighieri fatto rimare con *flétri*, ci tocca leggerlo *Alighieri* con tanto di accento acuto che pare un *chicchirichì*» (v. Hugo, Châtiments, I, IX). Non si sa se ci fu risposta.

Vero è che or sono poche settimane, discorrendo nel *Figaro Littéraire* a proposito delle forme *Michel-Ange* e *Mikel-Angelo*, Charles Bruneau tacciava quest'ultima di «infamant» per la buona ragione che il pittore universalmente conosciuto verrebbe allora a essere considerato come un qualunque pittore italiano». E meglio si spiegava mandando questo razzo: «*Ce fut et c'est encore une gloire, pour un étranger, de posséder un nom français*».

Leo Pestelli

La rettilinea moda di Dior muterà i caratteri della donna

Giacca diritta come un tubo, gonna dello stesso tipo, le belle signore saranno tutte di un pezzo, come assicelle di legno

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 30 luglio.

La bomba di Christian Dior che taluni avevano previsto, è scoppiata, e se è troppo presto per dire quali saranno i risultati, si può fin d'ora affermare che il «buum» è stato sentito immediatamente a Nuova York e a Londra, mentre fra i concorrenti parigini del famoso sarto si osserva uno scetticismo stupito, non esente, però, da una certa inquietudine.

Christian Dior infatti non si è contentato di allungare o di accorciare un orlo, di dare un po' di ampiezza alle sottane, insomma non si è contentato di rettificare la moda dell'anno scorso, modificandola leggermente con piccoli accorgimenti ed astuzie, come avviene di solito, ma ha mutato completamente il profilo della donna, facendola rettilinea, con la scomparsa del petto e l'allungamento del busto, tanto che a chi parla di «bomba H» c'è chi risponde: «Niente affatto, non bomba H, bensì bomba «sola», volendo significare, con ciò, che le donne di Dior saranno tutte diritte, senza curve, come un pezzo di legno, tanto più che anche la vita è appena indicata.

Interrogato dai giornalisti, Christian Dior ha dichiarato: «Ero stanco di vedere i petti emergere sotto gli "sweaters" e il trionfo del tipo formoso delle stelline aspiranti al cinematografo». Perciò egli ha portato il petto in alto, come le donne del pittore Fragonard, oppure lo stringe in una specie di guaina che va dal petto alle anche e lo fa scomparire comprimendolo. Le indossatrici assicurano che non si sentono affatto a disagio, strette in quella morsa. E per i «tailleurs» naturalmente non occorre fasciatta, ma la giacca è diritta, come un tubo, dalle spalle sino alle anche, e la sottana segue quella linea.

«Questa collezione senza precedenti cambierà il modo di camminare della donna e il suo modo di essere», afferma un commentatore, aggiungendo che la donna di Dior, così tutta di un pezzo, appare misteriosa. Secondo le prime informazioni, l'accoglienza è piuttosto negativa. Dior viene accusato di ritornare alla moda del 1925, sicchè il famoso rivoluzionario invece di andare avanti ritornerebbe indietro.

Dopo la «bomba Dior» è ora la volta di Jacques Fath a presentare la «linea S» che, pur non essendo così angolare come quella di Dior, annulla decisamente le volute anteriori dell'abito femminile.

Anche a Parigi le prime reazioni alla nuova linea imposta dai due dittatori della moda femminile sono piuttosto sfavorevoli. L'Aurore, riferendosi alla nota attrice italiana, scrive un articolo dal titolo: «Povera Gina Lollobrigida!» Le *Paris Presse* afferma che «la linea piatta preoccupa le donne».

l. m.

Il De Toma denunciato dal suo padrone di casa

Milano, 30 luglio.

Una nuova denuncia contro l'ex-ufficiale delle brigate nere Enrico De Toma, in carcere a San Vittore in seguito alle note vicende del presunto carteggio Churchill-Mussolini, è stata oggi presentata alla Procura della Repubblica dal colonnello Alfredo Manfredi, titolare di un'azienda d'importazioni ed es

CRONACHE DELLO SPORT

Severo giudizio della Federazione Pugilistica

Hazell non ha combattuto con tutte le sue energie

Contro Mitri - dice il comunicato - l'inglese non ha difeso la sua possibilità in modo degno di un professionista - Il medico di ring non ritiene che le condizioni dello sconfitto fossero tali da giustificare l'abbandono

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 30 luglio.

Nel pomeriggio di oggi, come annunciato, si è riunito l'ufficio di presidenza della Federazione Pugilistica Italiana per prendere in esame le risultanze degli accertamenti condotti sullo svolgimento e la conclusione del match fra il campione di Europa dei pesi medi Tiberio Mitri e l'inglese Gordon Hazell.

La discussione è stata molto ampia essendosi protratta dalle 15 fino alle 18,30, ed al termine di essa è stato diramato un comunicato quanto mai laconico che da un lato fa cadere molte delle voci che erano circolate ieri in merito all'incontro, ma dall'altro lascia via libera a un altro genere di supposizioni certamente non meno gravi.

Dice il comunicato: «Non esistono elementi di fatto sufficienti a provare con assoluta certezza che l'abbandono del pugile Gordon Hazell sia ingiustificato, pur risultando dalle dichiarazioni concordi dei tecnici competenti che egli non ha difeso le sue possibilità sportive in modo degno di un professionista».

Che cosa si nasconde dietro questo ambiguo linguaggio? I membri dell'ufficio di presidenza, ai quali abbiamo posto la domanda si sono risolutamente rifiutati di fornire qualsiasi delucidazione essendosi tutti impegnati — questo hanno detto — a non alimentare con loro dichiarazioni le polemiche che si stanno sviluppando. Questo loro atteggiamento è proprio il più adatto a dare una certa consistenza agli argomenti di coloro che ritengono non del tutto genuino l'esito del match Mitri-Hazell.

Di certo si sa, almeno per ora, che la versione dell'etere versato nel secchio o nella spugna usata dal manager del pugile britannico è da scartare e che il medico che visitò Hazell sul ring e poi negli spogliatoi, il dott. Amedeo Bondi, ritenne che le sue condizioni non fossero proprio tali da giustificare la decisione di rinunciare al combattimento.

L'arbitro Tinelli, cui'egli ascoltato oggi dai dirigenti della F.P.I. dal canto suo ha rigettato l'accusa rivoltagli da qualcuno di essere stato eccessivamente severo nei confronti di Hazell sulle cui condizioni fisiche ha espresso un giudizio analogo a quello del medico. Stando così le cose perchè Hazell ha abbandonato? E' forse vero allora che il suo manager gli ha fatto respirare dei sali troppo violenti o ancora che egli non si era perfettamente ristabilito da un duro incontro sostenuto tempo fa in Inghilterra?

A dare nuova esca alle più svariate ipotesi concorre d'altronde anche la venuta a Roma dell'organizzatore Salomone. Questi, come si ricorderà organizzò insieme con Levi della Vida il match fra Mitri e Turpin, rimettendo di tasca propria circa dodici milioni di lire. Le azioni di Mitri comunque salirono alle stelle e di lì a poche settimane il tricolino fu invitato a Londra per incrociare i guantoni con Hazell da cui fu battuto ai punti in modo discutibile, stando al giudizio degli stessi giornali d'oltre Manica. S'imponeva una rivincita: e la rivincita c'è stata l'altro giorno nel corso di una riunione che ha fruttato un incasso notevolissimo, pur avendo richiesto agli organizzatori uno sforzo finanziario relativo. C'è da pensare quindi che i bilanci di Salomone e di Levi della Vida siano tornati in attivo e con prospettive rosee per il futuro se è vero che già si pensa di opporre nuovamente Hazell a Tiberio Mitri in una riunione che dovrebbe svolgersi a Milano o a Parigi. Dobbiamo tuttavia rilevare che quest'ultima eventualità trova scarso credito in ambienti molto vicini al campione d'Europa, dove si afferma che a parte qualche esibizione scarsamente impegnativa Mitri e il suo procuratore Proietti mirano ora soltanto al titolo mondiale detenuto dall'americano Bob Olson.

s. z.

Gordon Hazell, il pugilatore più discusso del momento

Scelti oggi a Roma i dirigenti del calcio

La presidenza probabile: Barassi, Berretti, Pasquali Rinvio dell'inizio del campionato al 19 settembre

Roma, 30 luglio.

Nel tardo pomeriggio di oggi si è svolta in un salone di un grande albergo romano l'annunciata riunione del Consiglio federale della FIGC il cui scopo dichiarato era quello di concordare le dichiarazioni con le quali domattina il presidente Barassi annuncerà al Consiglio nazionale delle Leghe le diminuzioni dell'intero consesso, ma nel corso della quale, in realtà, sono stati apportati gli ultimi ritocchi alla lista già predisposta dei componenti del Consiglio federale che lo stesso Consiglio delle Leghe dovrebbe eleggere.

L'odierna riunione non ha fatto che confermare quanto già si sapeva in base alle indiscrezioni trapelate sul lavoro di corridoio fra i rappresentanti delle regioni centromeridionali e quelli del settentrione per il raggiungimento di una intesa circa il rinnovamento del Consiglio federale. Rinnovamento che in realtà è tale soltanto di nome, dal momento che soltanto quattro — come già è stato reso noto — saranno i dirigenti che non verranno rieletti: Mauro e Nasi (vice presidenti), Coppola, Morera (consiglieri). La composizione del nuovo Consiglio federale dovrebbe essere la seguente: presidente Barassi; vice-presidenti Pasquali e Berretti; consiglieri Bertani (Genova), Baldassarre (Roma), Bevilacqua (Roma); Busini (Milano), Chicca (Venezia), Dall'Ara (Bologna), Furkman (Torino), Gaudenzi (Milano), Mecnartini (Napoli), Magrini (Perugia), Mocchetti (Legnano), e Poli (Bari).

Il Consiglio federale ha indicato infine nel giorno 19 settembre la data di inizio dei campionati nazionali di calcio delle maggiori serie. Contemporaneamente ha stabilito che la data di scadenza delle liste di trasferimento venga spostata dal 10 al 15 agosto p. v.

Dopo la seduta, a proposito della presa di posizione del gruppo parlamentare sportivo contro i giocatori stranieri è stato posto qualche domanda al milanese Toni Busini, il quale ha avuto una reazione molto vivace nei confronti dell'on. Cecchetti presidente di quel gruppo parlamentare. «Essendo anche un dirigente dell'Udinese ed avendo fatto tesserare Selmosson per la sua squadra l'on. Cecchetti non avrebbe dovuto sottoscrivere quell'ordine del giorno; e non è stato sempre lui a far tesserare Bonifaci?

Molto commentate erano anche al termine della riunione le dimissioni da membro del consiglio delle leghe presentate dall'ing. Cavalli presidente della lega giovanile il quale ha annunciato che non parteciperà neppure all'assemblea di domani.

Maspes batte Ghella sulla pista del Vigorelli

Milano, 30 luglio.

Dinanzi ad uno scarso pubblico si è svolta la riunione ciclistica in programma al Velodromo Vigorelli. Maspes si è aggiudicato di misura la velocità professionisti, dando a vedere di essere tornato in forma, dinanzi al redivivo Ghella, che ha fatto ottime cose, e al transalpino Bellanger.

Magni e Bevilacqua si sono aggiudicati l'americana professionisti, ottenendo la media record sui 40 km., con una fuga a tre quarti di gara.

Ecco i risultati della riunione: Velocità dilettanti: 1. Orsini, 2. Pinarello, 3. Pesenti, 4. Ogna.

Velocità professionisti: 1. Maspes, 2. Ghella, 3. Bellanger, 4. Morettini.

Americana professionisti: 1. Magni-Bevilacqua, punti 41; 2. Defilippis-De Rossi, p. 33; 3. Bartali-Teruzzi, p. 28; 4. Messina-Rigoni, p. 23; 5. Piazza-Gismondi, p. 19.

Campionati piemontesi di decathlon allo Stadio

Organizzati dal Comitato regionale della FIDAL si disputano oggi e domani sul campo atletico dello Stadio Comunale i Campionati Piemontesi di decathlon maschile e di pentathlon femminile. Le gare avranno inizio oggi alle 16,30 e domani alle 9,30 e alle 15.

Il mistero delle nuove Mercedes per il circuito del Nürburgring

Nemmeno ieri si sono viste le attese macchine germaniche con la carrozzeria "svestita„ - Fango, sul tipo aerodinamico, ha condiviso con Moss, su Maserati, il tempo migliore - Taruffi correrà per la Ferrari

(Nostro servizio particolare)

Adenau, 30 luglio.

Neppure oggi, seconda giornata di prove ufficiali per il Gran Premio d'Europa, si sono viste sulla pista del Nürburgring le nuove Mercedes. Neubauer, direttore sportivo del reparto corse della casa di Stoccarda, assicura che tutti e quattro gli esemplari preparati per questa corsa proveranno domani. Si sussurra tuttavia, e lo riferiamo per dovere di informazione, che le vetture non sono pronte, e che nelle officine di Untertürcheim si stia lavorando febbrilmente per poterle ultimare entro questa notte.

Comunque, tra dei quattro piloti iscritti dalla Mercedes, e cioè Fangio, Lang ed Hermann, hanno oggi girato con il modello aerodinamico, senza peraltro compiere molti giri. Il fango non ha impedito a Fangio di realizzare un ottimo 10'05"1/10 che rappresenta il tempo migliore conseguito sul circuito tra ieri ed oggi. Tempo che peraltro, come vedremo, è stato uguagliato da Stirling Moss.

Da notare che violente raffiche di pioggia si a tratti un vento gelido hanno reso la pista piuttosto infida, ed anche se l'argentino ha compiuto il suo exploit verso sera, quando il tempo s'era schiarito, non di meno tutto il tratto sud della pista era bagnato. Il tempo del capo équipe Mercedes non ha però sorpreso, poichè — come abbiamo detto in precedenza l'inglese Stirling Moss — che domenica farà parte della squadra ufficiale Maserati — aveva girato nell'identico tempo.

Quanto agli altri, nessuno ha fatto cose eccezionali: Hawthorn 10'19"1, Villoresi 10'25"2, Hermann 10'31"1, Frère 10'32", Trintignant 10'34"9, Behra 10' 37"5, Manzon 10'44"6. Gonzalez ha girato abbastanza a lungo, ma senza impegnarsi, quasi sempre, anzi, al volante di una «tre litri sport» che la Ferrari ha portato al Nürburgring in vista della «Mille chilometri» che si disputerà fra un mese (anche la Lancia ha mandato qui una 3800 allo stesso scopo).

La novità più interessante di oggi riguarda Piero Taruffi, al quale la Ferrari affida per la corsa di domenica una delle sue monoposto. Così anche la casa modenese sarà in campo con quattro macchine. Taruffi ha girato a lungo e velocità ridotta, più che altro studiandosi di prendere confidenza con il mezzo.

Al termine delle due prime riunioni di allenamento, è difficile avere un'idea esatta della situazione: le Mercedes aerodinamiche non sembrano adatte per un circuito come questo, ma intanto hanno fino ad oggi, e sia pure in condominio, il tempo migliore; i piloti delle Ferrari — macchine del modello vittorioso a Silverstone, cioè non della più recente edizione — non si sono visibilmente impegnati; ha fatto mirabilia la meno quotata Maserati di Moss (anche se questi conosce il Nürburgring come pochi).

Infine, c'è l'incognita delle nuove Mercedes svestite, cioè senza carrozzeria aerodinamica. Insomma, si nota in giro un segno di sorpresa, anzi di disorientamento, che soltanto le prove conclusive di domani potranno forse dissipare.

Questo non toglie che in tutta la Germania viviseima sia l'attesa per la corsa valevole come sesta prova del campionato mondiale.

b. e.

Bobet (a destra) dopo aver raggiunto Schaer protesta contro la folla che ingombrando la strada gli rallenta l'azione nella tappa a cronometro del Giro di Francia (Telefoto)

Bobet è il più forte del Tour anche nella tappa a cronometro

Nancy, 30 luglio.

I corridori del «Tour de France» hanno sostenuto oggi doppia fatica. In mattinata hanno disputato la Besançon-Epinal di km. 134 in linea, vinta dal regionale Mahé. Nel pomeriggio invece hanno affrontato la prova più importante con la Epinal-Nancy a cronometro di km. 72. La maglia gialla Bobet ha dominato nettamente in questa seconda frazione precedendo di oltre due minuti il suo più diretto antagonista, lo svizzero Kubler. Con la vittoria odierna il francese ha consolidato le sue posizioni in classifica e può considerarsi ormai come sicuro vincitore del Tour. Sono terminati con oggi i traguardi valevoli per il Gran Premio della Montagna di cui risulta vincitore lo spagnolo Bahamontes.

Ordine di arrivo della prima frazione della 21ª tappa del Giro di Francia, Besançon-Epinal di km. 134: 1. Mahé (Orest) 3.45'38" (col minuto d'abbuono; 3.44'38"); 2. Hendrickx (Bel.) 3.48'50" (con i 30" di abbuono: 3.45'20"); 3. Darrigade (Fr.); 4. Forlini (Ile); 5. Croci-Torti (Sv.); 6. Lazaridès.

La seconda frazione della 21ª tappa, Epinal-Nancy a cronometro di km. 72, ha dato la seguente classifica: 1. Bobet (Fr.) 1.47'10"; 2. Kubler (Svis.) 1.49'40"; 3. Schaer (Svis.) 1.50'10"; 4. Brankart (Belg.) 1.50'20"; 5. Bergaud (Sud - Est) 1.53'23"; 6. Ockers (Bel.) 1.53'25"; 7. Clerici (Svis.) 1.53'47".

Classifica generale: 1. Bobet (Fr.) 128.19'43"; 2. Kubler (Svis.) a 15'9"; 3. Schaer (Svis.) a 21'46"; 4. Dotto (Sud-Est) a 29'11"; 5. Malléjac (Ovest) a 33'28"; 6. Bergaud (Sud-Ovest) a 38'50".

Classifica finale del Gran Premio della Montagna: 1. Bahamontes p. 95; 2. Bobet 53; 3. Van Genechten 45; 4. Le Guilly (Ile) 38.

Oltre sessanta ciclisti alla corsa genovese

Genova, 30 luglio.

Domenica prossima Rodoni, Malinverni e soprattutto Binda, potranno rendersi conto, avendo tutti i professionisti al Circuito dell'Appennino, della loro efficienza in vista del campionati mondiali. La manifestazione polceverasca ha anche un altro privilegio: quello di ripresentare i professionisti dopo i fatti del Bernina.

L'elenco dei primi iscritti comporta una sessantina di nomi. Tra essi troviamo Astrua, Minardi, Albani, Fornara, Petrucci, Monti, Martini, Pasotti, Rossello, Conte. Una bella pattuglia, non c'è che dire, cui

Primato italiano di nuoto eguagliato da Grilz a Torino

Il nuotatore azzurro Giorgio Grilz ha eguagliato ieri nel tardo pomeriggio a Torino, nel corso dei campionati intersociali del G. S. Fiat, il primato nazionale dei 100 metri a farfalla, coprendo la distanza in 1'12" e 5/10; il primato italiano della specialità era stato stabilito qualche tempo fa dal nuotatore Lorenzelli.

Il Novara compra mezza squadra con i milioni incassati per Passarin

Trattative con la Juventus per Giarrizzo - Rimpianti per Piola

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 30 luglio.

In questo momento l'Associazione Calcio Novara non ha il presidente. Nel consiglio direttivo conta certamente uomini abili in affari. Essi hanno giocato «al rialzo» nella cessione di Passarin come autentici agenti di Borsa. Prima nessuno voleva il giovane prodotto novarese, poi man mano hanno avanzato proposte la Lazio, la Roma, il Napoli, la Fiorentina, il Lanerossi Vicenza, ed infine l'Inter. Quest'ultima, ha fatto il colpo, sborsando circa quaranta milioni in contanti per la mezz'ala sinistra.

La squadra campione d'Italia si è assicurata — sia pure a prezzo non indifferente — una giovane promessa del calcio. Il Novara da parte sua ha largamente sanato il bilancio. I dirigenti della società piemontese possono essere soddisfatti della loro opera, e possono tranquillamente guardare al futuro del sodalizio azzurro. Chiuso il capitolo debiti, il comm. Marmo — che attualmente riveste la carica di Consigliere delegato — ha potuto pensare al potenziamento della squadra: ha comperato dal Legnano lo svedese Eidefjall, al è fatto dare dal Borgosesia l'ala sinistra Cocca, sta trattando Formentin con il Napoli e il centravanti Seratoni con il Genoa e con il Piacenza, che ne sono comproprietari e cerca di avere dalla Juventus il centravanti Aggradi. In breve con l'innesto della cessione di Passarin il comm. Marmo sta formando il Novara per la prossima stagione.

Abbiamo incontrato il maggior responsabile novarese, proprio nel suo ufficio al campo sportivo.

«Il Novara nuovo — ha detto — avrà i difetti ed i pregi degli anni scorsi: tanti vecchi nei quadri perchè costano poco. Non è una novità che nei provinciali manchiamo di incassi record; dobbiamo quindi aggiustarci con quello che la situazione ci presenta. Comunque ritengo che faremo una buona squadra. Abbiamo tre portieri Corghi, Lena e Bertolani; tre terzini Pombia, De Togni e Corbani, una forte mediana composta da Feccia, Molina e Baira, con Radaelli ad un altro giovane di rincalzo. Per l'attacco dovremo ancora risolvere il problema della mezz'ala sinistra. Abbiamo tre nomi sotto giudizio. Uno è Formentin, gli altri non possono naturalmente essere resi noti.

A questi naturalmente bisognerà aggiungere ancora qualcuno: c'è sempre quella «X» per la maglia n. 10, e forse potrebbe anche arrivare Giarrizzo come centravanti. L'italo-argentino è già stato richiesto alla Juventus. Tutto dipenderà, perchè l'affare si concluda, dalle decisioni che prenderà il Consiglio Nazionale delle Leghe nella riunione odierna. Se la questione degli stranieri sarà risolta come richiesto dalla società di A, il Novara avrà automaticamente fuori quota Arce e Fidefjall, ed il posto libero per il giocatore proveniente da federazione estera potrà essere occupato appunto da Giarrizzo. Come si vede, se tutto andrà a buon fine, il Novara si presenterà al prossimo campionato con una ottima formazione e con buoni rincalzi. Naturalmente Piola che si ritirerà dalla vita agonistica lascerà un grande rimpianto, ma anche dal campione del mondo non si possono pretendere miracoli. A quarant'anni passati l'azzurro non può più rivaleggiare con i giovani.

g. a.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

ROMA. — In chiusura di settimana il mercato ha presentato un attivo rivegli ed ha sviluppato con una certa ampiezza la tendenza distensiva emersa nel tardo pomeriggio di ieri. Nettamente migliori in apertura Fiat e Montecatini, che hanno conservato un facile equilibrio sui massimi. Sui tessili si è avuto un mercato vivace, interessato sin dall'apertura dalla prevalenza di compere diffuse ed insistenti; in particolare sulle Viscosa il cui sostegno, contrastato a tratti dalla turbolenza dei realizzi, ha avuto una buona affermazione al listino e nel dopobono. In fase di recupero le Sebloids; sostenute Soffa, Mira-Lanza e Montecatini. Gli elettrici hanno presentato nell'immediato dopolepra un accenno operativo verso una cadenza di ripresa. Sui rimanenti settori si è avuta al listino la conferma di una lieve distensione di fondo, in un mercato che non ha dimostrato la necessità di un prudente assestamento prima di dare corpo agli spunti di denaro emergenti a turno sui singoli settori: Montecatini e Viscosa hanno rivelato qualcosa di più ed hanno impegnato la quota in una esposizione di compere precise ed insistenti. Titoli di Stato stazionari. Deposito invariato, con la presenza di un diffuso e scelto assortimento. Le azioni Cir sono state quotate ex-dividendo (lire 150).

	29	30		29	30
Rend.02	82 —	82 —	A. Gen.	14.570	16.590
Rend.3½	83 —	82 60	Ass. Ass	10.000	10.100
» 4. a.	83 50	83 10	Medit.	6130	6260
Rend.3½	80 —	80 —	Meri.	1380	1386
» 4. a.	80 50	80 50	Tor. N	128 50	128 50
Rend.5%	93 80	93 50	Italgas	1440	1445
» 4. a.	94 —	93 80	Sip	1268	1269
Rend.5%	91 —	91 —	Terni	213 —	213 50
» 4. a.	91 50	91 50	Ip. C.E.	557 —	560 —
Rend.3½	71 525	71 —	Union	683 —	681 50
» 4. a.	72 —	71 90	Sme	2360	2350
Rend.5%	90 90	90 70	Case	2190	2197
» 4. a.	91 40	91 20	Viscosa	2350	2360
Ben. '59	97 30	97 30	Montec.	528 50	523 50
» '60	97 10	97 10	Fiat	565 —	576 —
» '61	97 —	97 —	Savigl	—	—
» '62	97 —	97 —	Saffa	15 90	16 40
» '63	97 95	97 95	Incet	196 —	195 —
Per 5%	—	—	Mira.	870 —	900 —
Edil 5½	89 —	89 50	Fond.	426 —	429 —
» 5½	89 95	89 95	Elba	275 —	275 —
Immob.	95 —	95 —	Ansald.	930 —	930 —
Immob.	95 70	95 25	Vesuv.	1375	1412
Ed. 51	105 —	105 —	Gir	2078	2035
Ed. 52	94 —	94 50	Gir	2078	2035
Ed. 53	97 60	97 55	Cem.	1000	1010
Fond. 55	92 50	92 75	Ame	1280	1280
Ed. 55	88 —	88 —	Rum. ed	148	1148
Ed. 57	84 —	84 —	Mont.	1720	1735
Ed. Pesto	91 —	91 —	Monte.	1460	1478
» 5%	94 50	94 50	Zucch	1300	1500
» 5.5%	84 50	84 50	Unica	95 —	95 50
Imp.	91 75	91 75	Cart. It	3443	3443
Imp. 5%	97 —	97 —	Burgo	12.800	12.700
» Sic.	84 40	84 40	Form. R	24.200	24.500
Imp. 6%	93 50	93 60	Pirelli	985 —	985 —
Ed. 51	94 —	94 —	F. Elett.	1065	1100
Ed. 56	93 90	93 90	Min. A. I.	22.400	22.100
Ed. 5	90 40	90 40	Ratti	68 50	68 50
Fond. 5%	98 10	98 10	Mont.	3700	3700
Ed. 5%	98 50	101 —	Mar. E.	1097	1102
Edil 7%	103 50	103 75	Lede	1063	1073
» '53	105 35	105 50	Farmar	160 —	160 —
Mag. 69	101 50	100 50	Saffa	350 —	350 —
Ed. A-B	101 —	100 50	Weat.	318 —	318 —
Ed. C	101 —	100 50	Parsm	660 —	660 —
Ener. 7%	103 —	103 —	Gutaro	335 —	335 —
Ed. 7%	101 —	101 —	Perelli	1945	1940
Sanit. 7%	103 —	102 50	SaRa	1360	1381
Mont. 7	99 80	99 80	Lig. gin	340 —	335 —
Fond. 7	100 —	99 —	Telco	16.750	16.750
Ed. 7%	105 —	105 —	Burgo	11.100	11.225
Ind. 6%	98 90	98 90	Coton	382 —	382 —
Prest. 5%	92 75	93 —	Fisac	160 —	160 —
Ed. 6%	103 30	100 20	Lanz.	7000	7000
Impi. 6	100 —	100 —	Amiata	6650	6725
Fond. 6	98 90	98 50	Acq. P.	2180	2140
Fond. 6	98 80	98 60	Piom.	21 —	21 —
Fer. 7%	96 —	96 —	Bonifi	8012	7990
Cassa 5%	96 50	96 75	Stoss	4100	4150
Imp. 6%	99 —	99 50	Rinas	7050	7150
Fond. 6	89 50	89 50	Gen. P.	415 —	415 —
Imm. 5%	87 50	87 50	Elettr.	5790	5920
Invest.	2550	2560		—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,50; dollaro canadese 630.

Prezzi informativi della Banca Nazionale del Lavoro: sterlina oro 1756-1758; marengo 4360-4600; sterlina mill. 1743-1745; dollaro carta 623-626; franco sv. 145,75-146,75; franco fr. 170-172,50; oro fino 710-715; argento 18,50-19.

MILANO. — Sin dalle prime battute si è capito che il denaro intendeva perseguire l'azione iniziata nelle ore pomeridiane di giovedì. Infatti, se si eccettua la solita folletta d'incertezza a metà Borsa e l'influsso di qualche realizzo, tutta la riunione è risultata vivace e a tratti brillante. Ira scambi oltremodo elastici, i compratori mettevano a fuoco nuovi obiettivi, fra i quali meritano particolare menzione la Viscosa e la Soffa. Un larga puntiglio veniva realizzato dalle Metalli, Gim, Amiata, Cementi, Assicurative, mentre nel comparto tessile proseguiva la rivalutazione del Linificio. In ulteriore ripresa le Rridania e le Mira-Lanza. Tutto il settore elettrico si avvantaggiava di diffuse migliorie. Dal canto loro, Fiat e Sebloids colmavano con facilità le flessioni della vigilia. Bene denaro anche sui titoli del comparto immobiliare. In complesso chiusura di settimana bene orientata, che permette di formulare lusinghevoli prospettive. Nel pomeriggio, il denaro insisteva ancora sulla Viscosa, che toccava un massimo di 1442 lire. Titoli trattati n. 1.446.078 di cui Sebloids 480.000; Fiat 189.160; Cotini 115.000; Viscosa 87.500; Liquigas 31.800; Terni 30.500; Rumianca 28.000; Saffa 27.700; Finelettr 23.000; Pirelli 20.400; Edison 19.750; Gas Torino 13.500; Safic 11.200; Generali 4625.

Quotazioni: Rips 6430; La Centrale 6605; Sviluppo 1119; Fac 6050; Sorel Milano 6450; Olivetti 1680; De Angeli 1714; Linificio 800; Unione Manifatture 67.500; Lane Rossi 15.500; Italcima 1380; Sicte 2930; Edison 2292; Romana Elettrica 3573; Tutt A 8212; All 1000; Distillati 1980; Bonifiche Ferraresi 1340; Raffaelsenti 10.500; Pirelli e C. 1725; Pibigas 413.

GENOVA: Acdes 4110; San Giorgio 250; O.E.G. 2275; Oleli 2340; Eridania 23.625; Industria Zuccheri 22.975; Volano 8100; Sermide 2990; Industria Agricola 19.850; De Ferrari 1815; Nicolay 9430; Mira Lanza 7025.

PARIGI. — Mercato attivo e sostenuto, con rialzo dei valori metallurgici e dei metalli non ferrosi; fra i titoli esteri si rileva il buon comportamento delle miniere metalliche e di oro; mentre la posizione dell'oro in lingotti e in moneta è stazionaria.

LONDRA. — La Borsa si è chiusa stasera fino a martedì lasciando liste di mercato tanto alte quanto nei giorni scorsi e in certi casi anche con qualche punto di vantaggio.

NEW YORK. — Anche oggi per la quarta giornata consecutiva si è avuto un rialzo alla Borsa Valori che non ha precedenti nell'ultimo quarto di secolo. Rispetto ai massimi di ieri si è avuto infatti, secondo il computo fatto dall'Associated Press a su 50 titoli principali, un aumento medio di 50 centesimi di dollaro che porta il massimo limite segnato dal 1929 in qua a 153,20 dollari. Diversi prezzi sono lievemente diminuiti, ma sono stati registrati numerosi rialzi da uno a tre dollari per azione. Il numero delle azioni scambiate è stato pure uno dei più notevoli dell'annata: 2.900.000. Più sostenuti degli altri sono stati gli aviosi e gli automatici, seguiti da quelli dell'industria atomica, dagli automobilistici, dai cuoiosi, da alcune industrie di macchine utensili e della radio. Massima richiesta si è avuta per gli acciai Bethlehem, gli automobilistici Mack, gli aeronautici Grumman, la General Dynamics ed i ferroviari della Atlantic Coast Line. I petroli futuri hanno chiuso da dieci cents in ribasso a 10 cents in rialzo per balla. Ottobre 34,38-34,39; dicembre 34,55; marzo 34,70; maggio 34,76; luglio 34,85; ottobre 33,65; dicembre 33,70; disponibili 34,45.

A Chicago i cereali hanno chiuso con tendenza irregolare. Grano settembre dollari 2,06 7/8 per bushel; granoturco settembre dollari 1,62 7/8.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-823): ore 21-1 Me Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Caselle** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Bruno** ex-Saletta: ore 21 danze. **Châlet Valentino**: Orch. Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Garden**: ore 21 serata musica antica. Orch. Sassone e. Carlevero. **Gay Danze Estive**: Orch. Angelini. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Rotonda**: 21 Orch. Jazz Boys. **La Serenella**: 21 Turi e. Lotti. **Lutrario**: ore 21 Orch. Fenati. **Metager**, S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24 **Pagoda Danze**: 21 Orch. O.K. 5. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquerio ed il suo complesso.

Piscina Sale strada S. Mauro Pull. Satti Ristor. danze Dir. Mc Cariga

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Moulin Rouge» José Ferrer, tecnin. Platea L. [illegible]. **Astor**: «Destino a 3 volti» James Mason e Pamela Kellino. **Augustus**: «I ribelli dell'Honduras» tech C. Ford, A. Sheridan. **Corso**: Parata personale Gregory Peck «La valle del destino». **Doria**: «Scandalo di notte» S. Holloway, Kay Kendall, H. Reece. **Lux**: «La pattuglia sperduta». **Maffei**: «L'ultima notte» Jean Gabin, Madeleine Robinson. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.): Jane Powell e Farley Granger, technicolor «Amore provinciale». Mattinata ore 10.30. **Reposi**: «La Casbah di Honolulu» Wendell Corey, Evelyn Keyes. **Torino**: «Torna!» A. Nazzari e Yvonne Sanson, Ferraniecolor. **Vittoria**: «Campo 111» Leo Genn, L. Lowert, Anthony Steel.

Alexandra: «Pietà per chi cade» Nadia Gray, A. Nazzari, Luadi. **Alpi**: «Sombrero» technic. R. Mongomery, Pierangeli, Gassman. **Capitol**: «Pietà per chi cade» Nadia Gray, A. Nazzari, Luadi. **Faro**: «Pietà per chi cade» Nadia Gray, A. Nazzari, A. Luadi. **Giardino**: «Sparate senza pietà» A. Smith, S. Brady. Loc. refrig. **Hollywood**: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. **Ideal**: «Locale più fresco di Torino» «Prime cortigiane d'Oriente» E. Kiens, P. Creasoy, Leca. **La Perla**: «Spada di Damasco» techn. Rock Hudson, Piper Laurie. **Massimo**: «Giamaica» techn. Ray Milland, Corey. Locale refriger. **Nazionale**: «Bacio a mezzanotte» techn. Mario Lanza, E. Grayson. **Principe**: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. **Statuto**: «Giamaica» techn. Ray Milland, Wendell Corey, A. Dahl.

Adriano (v. Sacchi 65): «Il grande peccatore» Gregory Peck. **Astì**: «Via Padova 48» P. De Filippo, C. Masina, Porter. Ap. 14,30 **Car**: «Solo per te ho vissuto». **Mignon**: «Eran trecento». **Milano**: «La regina dei disperados» «Teresa» Pierangeli, 10. **Po**: «Valle dei bruti» technic. **P. Nuova**: «Corriere diplomatico» **Romano**: «Eran trecento» Riv. 2ª edit. Tutti Torino 16,15-21,15. **S. Felice**: «Vogliamo dimagrire» Bob Hope, Betty Hutton, Ap. 18.

Cabota (via Bu Verzuzano 48): «Ho scelto l'amore» R. Rascel. **Esperia**: «Tesoro del fiume sacro» techn. John Payne, R. Fleming. **Italiano**: «Rivale mia, moglie» techn. D. Sheridan, J. Gregson. **Mirafiori**: «Morti di paura». **Vinaglio**: «Samoa» Cooper tech.

Eliseo: «Veli di Bagdad» techn. Victor Mature, M. Blanchard. **Fréjus**: «Bellezza di Sacramento» techn. e Riv. Giordanino-Galliano. **Nuovo**: «Serenata amara» Liliana Bonfatti, Claudio Villa. **S. Paolo**: «Androcle e il leone» Victor Mature, Jean Simons.

Belgio: «Corsaro» technicolor. **Ceralle**: «Vacanze del signor Hulot» di Jacques Tati. **Eridano**: Ragazza domenica, tech. **Michelotti**: «Duello nella foresta» technic. Grandi spettac. Varietà. **Sudium**: «Tutto può accadere» e Riv. Triestina Cecchelin-Silvani. **Rosini** (c. Reg. Margherita 70): «Articolo insanguinato» A. Todd. **V. Veneto**: «Gran Varietà» col. De Sica, Rascel, Scala, Padovani

Astra: Paese dei campanelli, col. **Bernini**: Destinazione Mongolia, techn. R. Widmark, Don Taylor. **Cibrario**: Assedio Fort Peiho, col. **Excelsior**: «Pony express» techn. Charlton Heston, Rhonda Fleming. **Manzoni**: «Pugnale del bianco» in technicolor, Randolph Scott. **Nazareno**: «Regno del terrore». **Odeon**: «Il grande cielo». **Star**: «Per salvarti ho peccato» Pierre Cressoy, M. Vitale. Ap. 18.

Adua: «Pirati croce Sud». Var. **Aurora**: «Ribelle di Giava» col. **Barera**: «Sacco di Roma». **Brescia**: «I peregrinatis» Douglas. **Fortuna**: «Calata dei Mongoli» in tech. David Farrar, A. Blyth. **Nord**: Avvoltoi non volano, tech. **Palermo**: «Notti del Decamerone» techn. J. Fontaine, Vici, minori. **R. Parco**: «Tempi nostri» Totò. **Sociale**: Tesoro fiume sacro, tech.

Baretti: «Saluti e baci». **Cabiria**: «Aida» tech. Ebe Stignani, Gino Bechi. Schermo panoramico. Aria cond. Nuova gestione **Colosseo**: «Cavaliere del deserto» techn. Randolph Scott, J. Leslie. **Italia**: «Pernagallatti» K. Douglas **Lingotto**: «Mussolini» colori con Cianetta Greco, F. Tozzi, M. Vindy **Nizza**: «Ciclone». **Piemonte**: «Nervi di acciaio» in technic. Ann Sheridan, J. Lund. **Spezia**: «Peccatrice S. Francisco» Y. De Carlo, J. Mc Crea. Ap. 19.

Alba: «Cantando sotto la pioggia» technic. Gene Kelly, O'Connor. **Apollo**: «Fuoco a Cartagena» in tech, Rhonda Fleming Hayden. **Diana**: «Luci della città» Chaplin **Dora**: Fuoco a Cartagena, techn. **Edera**: «Noi peccatori» Steve Barclay e Yvonne Sanson. **Lucento**: «Filibustieri Antille» technic. D. O'Connor, E. Carter. **Lutrario**: «Cavalieri di Allah» technic. K. Grayson, G. Mc Rae. **Rosa**: «Forte T» in technicolor.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8: Buongiorno e il suo complesso - 11: Vita privata nei secoli scorsi - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Il festival della canzone napoletana - 13,15: Orchestra Lutiani - 14,15: Teatro di Silvio D'Amico e Cinema di Edoardo Anton - 16,30: La opinioni degli altri - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Sorella radio - 17,45: Mus

I senatori in vacanza fino al prossimo settembre

Approvati il bilancio dei Trasporti e le leggi per i fiumi ed il traforo del Monte Bianco - La discussione alla Camera: agevolazioni tributarie ai contadini e sopratassa a favore dei ciechi civili

Roma, 30 luglio.

Il Senato ha concluso stasera la sua laboriosa sessione estiva: nella seduta di stamane, oltre all'approvazione dell'esercizio provvisorio, avvenuta senza discussione, sono stati discussi ed approvati il disegno di legge per la sistemazione dei fiumi e il bilancio dei trasporti, dopo gli interventi dei ministri Romita e Mattarella.

La sistemazione dei corsi di acqua implica una spesa di 120 miliardi, che verrà distribuita in ragione di dieci miliardi all'anno per dodici anni. La sistemazione riguarda l'Adige, il Mincio, il Fissero, il Tartaro, il Canalbianco, i corsi d'acqua del Milanese tra l'Adda e il Ticino, gli argini del Po, dei suoi affluenti del Delta Padano, il completamento della sistemazione del Reno e del Cavo Napoleonico, lo Scalmatore dell'Arno, il Simeto, nel suo corso di pianura, il Volturno, il Calore, il Sabato, il Garigliano, i corsi d'acqua della Calabria, il Temo, il Tevere, ed i suoi affluenti. Inoltre, sono previsti interventi di carattere straordinario e sistemazioni urgenti di altri corsi d'acqua.

Dopo un'ampia discussione, ha preso la parola il ministro Romita, il quale si è detto d'accordo sul principio che, nel dare le opere in appalto, non si debba mirare al ribasso, ma alla loro perfetta esecuzione. A tale proposito ha annunziato una riforma del capitolato ed un rinnovamento dell'elenco degli appaltatori. E' allo studio un disegno di legge che crei un magistrato del Po, con sede a Parma. Compito del magistrato, che deve avere una generale competenza in materia, è quello di studiare ogni anno un piano organico per tutto il bacino imbrifero del fiume. « Si farà tutto il possibile, — ha concluso Romita — per evitare che i corsi d'acqua, destinati ad essere fonti di benessere, diventino fonti di sciagure » di tutti ».

Ripreso l'esame del bilancio dei trasporti, dopo la relazione del sen. Bulzza, ha preso la parola il ministro Mattarella. Egli ha rilevato che per l'esercizio 1954-55 si prevede una diminuzione di spesa di oltre due miliardi, mentre per le ferrovie si registra una diminuzione del disavanzo di circa quindici miliardi, nonostante il sensibile aumento delle spese. Il non compiuto adeguamento delle tariffe alla quota di svalutazione, le spese per i miglioramenti al personale, gli oneri derivanti dall'esecuzione di programmi straordinari concorrono alla formazione dei deficit. Nè si può parlare di gestione esclusivamente economica, perchè altrimenti si trascurerebbero le finalità sociali strettamente connesse con il servizio ferroviario.

Il ministro, annunziata la riorganizzazione dei servizi di linea, e dopo aver dato conto dello stato dei lavori in corso per il potenziamento delle ferrovie statali e concesse, e per la navigazione interna, dai quali risulta un continuo progresso, ha concluso rilevando che i risultati conseguiti non vanno intesi come fine a se stessi, ma nel quadro dello sviluppo economico di tutto il Paese.

Nel pomeriggio, sono stati rapidamente approvati i disegni di legge per la ratifica della convenzione italo-francese circa la costruzione del traforo del Monte Bianco, per l'imposta di fabbricazione della benzina e per la proroga della delega al ministro del Lavoro per il testo unico sulle disposizioni concernenti la previdenza.

Prima che si togliesse la seduta, per le vacanze estive, un oratore per ogni gruppo ha voluto esprimere al presidente Merzagora le felicitazioni per il modo con cui i lavori sono stati diretti e per rivolgergli gli auguri di buone ferie. Con un tono di commozione, Merzagora ha risposto ringraziando e ricambiando gli auguri. Egli ha poi fatto un bilancio del lavoro veramente ragguardevole, svolto in questa sessione del Senato, ed ha detto sorridendo: « Siamo un po' stanchi del lavoro compiuto, e stanchi anche del caldo che ci ha accompagnati; ma possiamo dire che, con la nostra opera, abbiamo conferito prestigio al Parlamento ». Egli ha poi rivolto un elogio alla stampa parlamentare. Un lungo, nutrito e generale applauso ha accolto le parole del Presidente, e all'applauso si sono associati anche i giornalisti dalla loro tribuna. Il Senato sarà riconvocato a domicilio, nel prossimo settembre.

La Camera dei deputati ha iniziato oggi la discussione generale sul bilancio dell'Interno ed ha approvato, dopo rapido esame, due progetti di legge. Il primo di essi, che ha già avuto l'approvazione del Senato, reca « Modifiche alle norme sulle agevolazioni tributarie in favore della piccola proprietà contadina ». Si tratta di una legge che mira a facilitare ulteriormente la formazione e l'arrotondamento di questa piccola proprietà. Essa è concepita nell'interesse di due categorie di lavoratori della terra: quelli che già posseggono un piccolo appezzamento di terreno ed aspirano ad allargare e completare la loro piccola proprietà e quelli che, essendo fino a oggi semplici lavoratori, aspirano ad ottenere la proprietà del suolo che coltivano.

Le agevolazioni previste dalla legge riguardano esclusivamente gli atti fra vivi (esenzione di tassa di registro, bollo, ecc.) mentre, per quanto riguarda gli atti di successione, la Camera ha approvato un ordine del giorno concordato fra estrema e centro che invoca una congrua riduzione di aliquote. Il sottosegretario alle Finanze ha dato assicurazioni in proposito.

Il secondo progetto di legge approvato oggi si riferisce all'« Istituzione di una addizionale di diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle manifestazioni sportive nella misura del venti per cento ». I proventi di questa sopratassa andranno a coprire la maggiore spesa derivante dalla pensione ai ciechi civili decisa nei giorni scorsi. La legge è stata approvata dopo che l'Assemblea aveva accolto unanimemente un ordine del giorno dell'on. le Andreotti nel quale si rileva che la misura di copertura escogitata attraverso questa sopratassa « non può che essere transitoria » ed impegna, quindi, il Governo a presentare entro il 31 dicembre 1954 un disegno di legge, il quale, rivedendo organicamente tutta la materia dei diritti erariali, trovi anche l'equilibrio della copertura per gli impegni finanziari connessi con l'assegno a vita deliberato per i ciechi civili.

Sul bilancio dell'Interno si sono avuti nelle due sedute odierne numerosi interventi. Hanno parlato la on. d. c. *Maria Pia Dal Canton*, il socialdemocratico *Secreto*, il liberale *Cotitto*, il comunista *Montagnana* e il nenniano *Gaudioso*.

La seduta ha avuto termine alle 21,30 circa. Il dibattito sul bilancio degli Interni proseguirà domani. La Camera terrà seduta anche domenica. Lunedì nel pomeriggio saranno discusse le mozioni sullo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria.

Dalla finestra con una pompa bagna chiunque si avvicini

Pavia, 30 luglio.

Gli operai che stavano lavorando in una fognatura a Garlasco sono stati costretti a sospendere il lavoro, perchè una donna, certa Domenica Codazza, di 56 anni, munita di pompa idraulica, dalla finestra della propria casa investiva con violenti getti d'acqua chiunque le fosse capitato a tiro.

Il capomastro informava l'ingegnere e il segretario del comune, i quali accorrevano e invitavano la donna a smetterla; ma anche loro rimanevano investiti dal getto d'acqua. Allora si è dovuto ricorrere all'intervento del maresciallo dei carabinieri.

Nella sua uniforme nuova, il maresciallo dei carabinieri si portava sotto la finestra della Codazza per invitare la donna a farla finita, ma alla continuava a bagnare operai e passanti, e con un violento getto d'acqua investiva anche il maresciallo, bagnandolo da capo a piedi e costringendolo a correre in caserma a cambiarsi. Gli agenti entravano in casa della signora e la dichiaravano in arresto per oltraggio a pubblico ufficiale. La signora ha poi spiegato di avere agito per motivi d'interesse, in quanto temeva che gli operai, lavorando sotto la sua finestra, finissero col danneggiarle il fabbricato di sua proprietà e di nuova costruzione.

Sotto un camion alla vigilia del centesimo compleanno

Castelfranco V., 30 luglio.

Sulla strada che da S. Giorgio delle Pertiche conduce a Camposampiero, nel Padovano, è morto in maniera tragica un vecchio, Cesare Stradiotto fu Onorato, proprio alla vigilia del suo centesimo compleanno. Lo Stradiotto è stato investito in pieno da un camion con rimorchio, che lo ha stritolato mentre egli stava attraversando la strada. I parenti del vecchio avevano già predisposto una grande festa familiare per il centesimo anno del loro congiunto.

È cominciato il processo per l'evasione da "Regina Coeli,,

Benito Lucidi difende le guardie ed accusa gli amici pregiudicati

Il bandito Dejana intenderebbe costituirsi: è in una clinica

La sorella del bandito Dejana, a Roma per il processo (Tel.)

Roma, 30 luglio.

E' cominciato stamane il processo per l'evasione dei banditi Benito Lucidi e Luigi Dejana dal carcere di Regina Coeli. Sul banco degli imputati siedono oltre il Lucidi, cinque guardie carcerarie e tre amici del Lucidi, vecchi pregiudicati che lo ospitarono dopo la fuga. L'ergastolano ha scusato, anzi ha difeso gli agenti di custodia, affermando che erano estranei al fatto. Ha invece accusato di favoreggiamento in modo esplicito gli amici, che egli è certo lo abbiano tradito per intascare la taglia di mezzo milione di lire. Il processo è stato rinviato a lunedì.

In apertura di udienza il difensore di Dejana, avv. Cassinelli, ha chiesto un rinvio del giudizio, affermando che il suo cliente era stato da poco operato di appendicite e che vuole costituirsi. Evidentemente Dejana è al sicuro in qualche clinica.

« Che mio fratello abbia intenzione di costituirsi l'ho saputo questa mattina in tribunale » ha spiegato stasera Maria Dejana venuta dalla Sardegna per interessarsi da vicino alla posizione piuttosto delicata in cui si è venuto a trovare il fratello. Maria Dejana è una donnetta di 47 anni, ma ne dimostra molti di più, è intelligente, è molto furba. Non è tanto il processo per la evasione che la interessa quanto il gregge del fratello che ancora è sotto sequestro. « Si tratta di cento pecore — ha posto in rilievo al magistrato — che appartengono all'altra mia sorella Rosaria. Mio fratello Luigi le aveva solo in affitto. Non riesco a capire per quale motivo sia stato disposto il sequestro. Cosa c'entriamo noi con lui ».

Un giornalista la ha ancora chiesto: « Lei crede che suo fratello abbia veramente intenzione di costituirsi? »

« Lo credo. Luigi non è un criminale, non ha ucciso nessuno. Sono certa che dopo aver pagato per quel che ha commesso egli tornerà sulla retta via. Il suo è stato un momento di smarrimento. Mi fanno ridere coloro i quali dicono che Luigi vuol vendicarsi di chi lo ha tradito quando stava per imbarcarsi per la Sardegna. Luigi non poteva tollerare che si facesse del male neppure agli animali ».

Dopo aver lasciato intendere che Dejana non si trova nella zona di Tolfa dove tanto a lungo lo hanno cercato i carabinieri, la sorella del bandito ha concluso ricordando un episodio. « La notte in cui Luigi fuggì dal carcere una mia zia di 83 anni si svegliò di soprassalto gridando: "Sta per arrivare Luigi che in questo momento è evaso da Regina Coeli" ».

La famiglia della Montesi si costituisce Parte civile

Roma, 30 luglio.

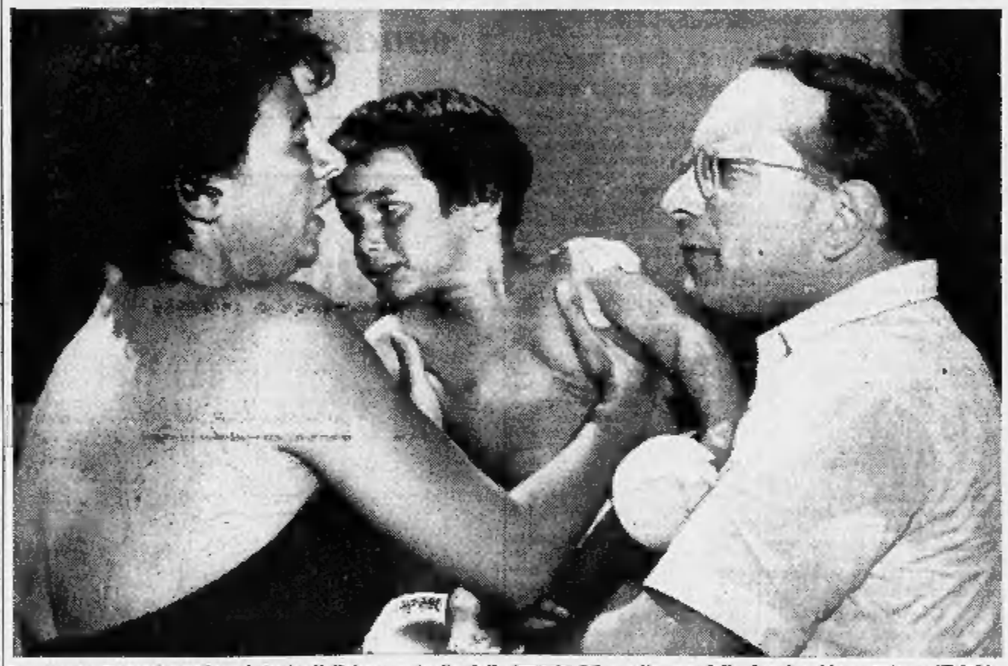
« Che posso dire? Ho quindici mesi di sofferenze nel cuore. Tutti mi assillano, non mi lasciano in pace, io non so nulla, non so nulla ». In questo modo ha risposto la madre di Wilma Montesi quando le hanno chiesto se fosse vero che aveva rinunciato alla tesi della disgrazia, del pediluvio quale causa della morte di sua figlia e che aveva deciso di costituirsi parte civile. Ed ha aggiunto: « In linea di massima è vero che è nostra intenzione intervenire nella istruttoria ».

La notizia, in realtà, era stata già preannunciata da qualche tempo e da molti elementi. Si potrebbe anche dire che il programma tracciato dai familiari di Wilma Montesi non aveva mai escluso la possibilità di giungere a tale decisione. « Noi crediamo che Wilma, recatasi ad Ostia, è morta per disgrazia. — Questa era la tesi che nella sostanza è rimasta la stessa anche ora — Ma se per caso dovesse risultare dalla indagine istruttoria qualcosa che faccia pensare ad un delitto o comunque ad una qualsiasi responsabilità di terzi, non c'è dubbio che ci muoveremo nelle facoltà consentiteci dalla legge ».

Dopo un drammatico inseguimento da Londra alla Toscana

Il dott. Tarnesby raggiunge la moglie e tenta rapirle le due bambine contese

La zuffa tra i coniugi sulla spiaggia di Talamone - Il pianto delle piccine: "Vogliamo restare con la mamma!,, - L'intervento della popolazione e della polizia - La famiglia torna oggi in Inghilterra



La signora Tarnesby sulla spiaggia di Talamone toglie dalle braccia del marito una delle due bambine contese (Telef.)

(Nostro servizio speciale)

Grosseto, 30 luglio.

Il dott. Tarnesby ha raggiunto la moglie a Talamone, dopo un drammatico inseguimento, durato alcuni giorni.

La prima fuga della donna avvenne dieci anni or sono, quando doveva sposare il dottor Tarnesby. Ella scappò negli Stati Uniti per sposarsi con Peter Tarnesby, che aveva conosciuto studente all'Università di Oxford. Un'altra fuga avvenne lo scorso anno, quando a Parigi s'innamorò di uno studente indiano. Quest'ultima fuga doveva culminare col rapimento delle proprie bambine. La Tarnesby temeva che le venissero strappate le figlie, Ruth di 4 anni e Silvia di 3 anni, con una sentenza di divorzio. Rientrò in Inghilterra e rapì le bambine da una casa di campagna alla periferia di Londra. La magistratura inglese, alla quale il dott. Tarnesby si era appellato dopo il rapimento, concesse alla donna un breve margine di tempo affinchè rientrasse in patria. La donna, vanamente inseguita attraverso la Francia, venne in Italia, e il suo passaggio fu segnalato a Torino, Milano, Cavarzere, Ravenna e Roma. Ella viaggiava con le figliolette a bordo di un'autovettura targata R.N.V. 255 G.B.; è stata proprio questa targa a tradirla.

Talamone è un piccolo paese sul promontorio della Costa d'Argento. La bella inglese deve aver pensato che poteva essere un sicuro rifugio per lei e per le sue bambine. L'autovettura venne posteggiata nei pressi d'una casa popolare a tre piani, dove — nell'abitazione di Umberto Ciocca — la donna ha preso in affitto una camera con l'uso di cucina. Passando presso la casa popolare un certo Egisto Fanciulli notò il numero della targa, si ricordò di quanto aveva letto nei giornali e segnalò la cosa ai carabinieri.

Il maresciallo dei carabinieri segnalava il fatto alla polizia internazionale. Dopo essere rimasta rinchiusa in casa ore ed ore, la signora Eleanor sembrava rassegnata alla sua sorte; superato un primo senso di sbigottimento, ha preso le bambine per mano e si è portata sulla spiaggia.

Ella aveva dichiarato al maresciallo dei carabinieri che col marito non andava d'accordo perchè questi la batteva spesso. Ciò era più che sufficiente perchè nel paese tutti parteggiassero per lei.

Tra ieri ed oggi, molte persone hanno bussato all'abitazione dei coniugi Ciocca, dove la signora Tarnesby alloggia. Portavano mazzi di fiori. Ne aveva mandato uno grosso anche il parroco del paese, e perfino il maresciallo dei carabinieri si era sentito in dovere di farle giungere una decina di garofani.

Sette minuti prima delle 12 è avvenuto l'incontro con il marito: alla presenza di quasi tutta la popolazione di Talamone. Il dott. Tarnesby è giunto a Talamone a bordo di una « Fiat 1100 TV » color grigioperla, targata Roma, in compagnia del cognato e del fratello Toren. Sulla macchina aveva alcuni giocattoli acquistati a Roma per le bambine. Egli scendeva dall'autovettura, sorreggendo un grosso pallone di gomma colorata a spicchi; si faceva indicare la strada per raggiungere la spiaggia. Sulla salita che collega il minuscolo porto di Talamone con la spiaggia è avvenuto l'incontro dei due. Un incontro drammatico. Il professionista londinese chiamava ripetutamente per nome le proprie bambine, ma queste non sono corse da lui se non quando la mamma ha dato loro il permesso. Improvvisamente il dott. Tarnesby, afferrata la piccola Silvia, ha fatto l'atto di fuggire verso la propria macchina. Si trattava di un altro rapimento? La bambina ha strillato, è accorsa la madre, che, piangendo e gridando, battendo con le mani chiuse a mo' di pugno sulle spalle del marito, ha cercato di strappare a lui la bambina. Un attimo è durata la poco piacevole scena, un attimo però che è bastato perchè gli astanti intervenissero presso il professionista londinese e perchè questi si sentisse costretto, sebbene non invitato, a rimettere Silvia a terra. La bambina è corsa dalla sorellina, ed insieme le due piccole hanno raggiunto la madre. Esse hanno detto piangendo: « Vogliamo restare con la mamma! ».

Vista la piega che stavano prendendo le cose, una guardia di Finanza ha ritenuto suo dovere intervenire ed ha invitato i coniugi inglesi nella casa della guardia comunale del paese, Alvisio Tartagli, in attesa del maresciallo dei carabinieri. Alle 13 giungeva il sottufficiale; il dott. Tarnesby, tramite l'interprete, spiegava che lui non era andato a Talamone per la moglie, ma soltanto per riavere le bambine. Alle 13,15 giungeva da Grosseto per l'Interpol il dott. Luzzi, commissario di pubblica sicurezza presso la Questura del capoluogo maremmano. Il dottor Luzzi invitava i due a venire ad un accordo, ma invano, perchè Eleanor piangendo faceva capire di non voler consegnare a nessun costo le bambine al marito, ed il dott. Peter Tarnesby, dal canto suo, insisteva nel dire che non sarebbe partito da Talamone senza le figlie.

La discussione si è protratta a lungo ed i loro argomenti sono stati gli stessi che la signora Eleanor aveva comunicato nel corso della mattinata sulla spiaggia ad un giornalista. Ella infatti si era dichiarata spiacente di esser stata ritrovata; aveva scavato un pozzo molto tranquillo, ed ora era costretta ad abbandonarlo! Molto dolente per essere stata rintracciata, aveva soggiunto: « Avrei dovuto fuggire in maniera più saggia, in Germania o in Francia, conosco bene quei posti e parlo bene la lingua di quei Paesi. Qui in Italia più volte ho lasciato tracce per non sapere la lingua ».

Il colloquio si è concluso con la frase: « Quanto prima avrei portato io stessa le bambine al babbo, perchè comprendo che le figlie hanno anche bisogno di un padre, indipendentemente dai rapporti che intercorrono fra i loro genitori ».

Imbrunisce quando i coniugi inglesi si sono presentati al dott. Luzzi, rappresentante dell'Interpol. Essi hanno preso la decisione di ripartire domattina insieme — alla volta di Genova — con le due bambine; di lì proseguiranno per l'Inghilterra. Così il romanzo del Tarnesby si avvia forse all'epilogo.

c. p.

Abbandona il marito e vuol rapirgli la bimba

Pavia, 30 luglio.

Una giovane di Garlasco, Serafina Poggi, di 24 anni, ha tentato di rapire la propria bambina in custodia ai nonni paterni. La donna era fuggita di casa ed aveva poi inviato un biglietto al marito, operaio Giovanni Artioli, di 29 anni, chiedendogli perdono, dichiarandosi pentita, e dandogli un appuntamento notturno sulla via di Zinasco. L'uomo, che per amore di quieto aveva già perdonato diverse volte la moglie, non ha creduto al nuovo pentimento della consorte. La donna si è allora recata in casa dei suoceri, ha abbracciato e baciato teneramente la figlioletta Elena, di 3 anni, e ha tentato di fuggire con la bimba.

I nonni della piccola davano l'allarme e facevano accorrere gente. Veniva informato il maresciallo dei carabinieri di Garlasco, che invitava la donna in caserma, dove la sottoponeva ad interrogatorio e poi la rilasciava.

Il signor Artioli ha incaricato un legale di sporgere denuncia contro la moglie per abbandono del tetto coniugale.

In clinica psichiatrica l'« uxoricida per pietà »

Milano, 30 luglio.

Completamente guarito, il cameriere Edmondo Vastalegna è uscito oggi dall'ospedale. Il 14 febbraio 1951 egli uccise la moglie per liberarla dalle atroci sofferenze di un male incurabile; roso dal rimorso, tentò poi di togliersi a sua volta la vita un paio di volte. I suoi familiari non si son voluti assumere altre responsabilità, poichè Edmondo Vastalegna continua a manifestare propositi di suicidio. Il cameriere uxoricida « per pietà verso la moglie » scontò una breve condanna; tentò poi di avvenarsi e avvelenarsi sulla tomba della consorte due settimane fa.

Egli rimarrà ora in osservazione una quarantina di giorni in una clinica psichiatrica.

Due alpinisti feriti salvati fra la tormenta

Un turista svizzero precipitato

Trento, 30 luglio.

Il noto scalatore solitario Cesare Maestri di Trento, già allievo della Scuola militare d'alpinismo di Aosta, è stato protagonista di un drammatico incidente. Partito con un altro rocciatore trentino dal rifugio della Tosa, il Maestri aveva attaccato il campanile Basso, una delle più difficili guglie delle Dolomiti, attraverso una nuova via che presenta difficoltà di 6° grado superiore. Raggiunto un angusto terrazzino a circa metà della parete, i due rocciatori venivano sorpresi da un violento uragano con raffiche di tormenta. Ad un tratto il secondo alpinista precipitava per circa trenta metri; il Maestri resisteva allo strappo violento della corda e riusciva a trattenere il suo compagno impedendo che precipitasse nell'abisso.

Per il violento strattone un chiodo infisso nella parete si staccava, ma fortunatamente gli altri chiodi resistevano evitando così una più grave sciagura. Le grida di aiuto degli alpinisti pericolanti venivano raccolte al rifugio, dal quale partiva una spedizione di soccorso. Tre guide alpine, inerpicatesi sul torrione dolomitico attraverso la via normale, scendevano poi lungo la variante fino a raggiungere i due alpinisti feriti e li traevano in salvo al rifugio.

Courmayeur, 30 luglio.

L'ingegnere Marius Rosaz, di 50 anni, abitante a Baden (Zurigo) è stato protagonista di una pericolosa avventura a lieto fine, sul gruppo del Monte Bianco. Scalando le vette delle Grandes Jorasses, a 4206 metri di altezza, attraversava un crepaccio e per un passo falso cadeva malamente fratturandosi il perone e la tibia. Per sua fortuna era accompagnato dalla guida svizzera Albert Willou di Martigny, che immediatamente si preoccupava di trasportarlo sulle proprie spalle fino alla capanna Boccalatte. Nel tragitto riceveva l'aiuto delle guide italiane di Courmayeur, Ottoz e Favre.

Improvvisa ondata di maltempo su tutta l'Italia settentrionale

Due pescherecci e una barca da diporto con a bordo 5 persone scomparsi in Adriatico

Roma, 30 luglio.

Quella di quest'anno è una strana estate, infatti all'ondata di caldo ha fatto da contrappeso in talune zone il freddo e il maltempo. Mentre a Roma, Milano, Bari e Agrigento si toccavano le punte massime di calura, a Trento e nel Veneto si verificava un improvviso abbassarsi di temperatura e lo scatenarsi di bufere di vento gelido. In Piemonte e nell'Alta Lombardia, invece, venivano registrate varie scosse telluriche d'una certa intensità.

Ma quello che soprattutto sorprende è il fatto che il divario così singolare tra caldo e freddo non si è avuto tra zone lontane, ma si è verificato spesso nelle stesse provincie. E' accaduto in Abruzzo, per esempio. Mentre all'Aquila il termometro segnava 34,6 gradi all'ombra, a Roseto degli Abruzzi e nelle finitime località balneari si scatenavano violenti e brevi temporali che avevan come effetto immediato un precipitare della temperatura poco sopra ai venti gradi.

Lo stesso fenomeno si è verificato in Alto Adige. A Trento la temperatura si è sensibilmente abbassata dopo un violento temporale a carattere ciclonico, mentre a Merano il termometro segnava 32 gradi.

Ma più appariscente il fenomeno è in Toscana: a Firenze infatti, si sono registrati 28 gradi; a Pisa e Siena 15,3.

L'improvvisa ondata di maltempo che ha portato il sensibile squilibrio nelle temperature medie pare sia dovuta allo scontro di correnti d'aria calda provenienti dall'Africa con correnti gelide in arrivo dalla Russia. L'epicentro dello scontro è, appunto, da situarsi sull'arco alpino. E questo spiega, dunque, perchè la maggior parte delle bufere e dei nubifragi si sia verificata in Alto Adige.

Grandine, bora, neve

Biella, 30 luglio.

Una grandinata di eccezionale violenza si è abbattuta nelle prime ore del pomeriggio sull'intera Valle del Cervo, tuttavia senza arrecare danni di rilievo.

Courmayeur, 30 luglio.

Su tutta la zona del Monte Bianco le condizioni meteorologiche sono pessime. La temperatura si è molto abbassata e al rifugio Torino nevica. Tutte le comitive di escursionisti sono tornate alle basi di partenza.

Trento, 30 luglio.

Nevicate si sono avute questa mattina sulle Dolomiti fino alla quota di 2400 metri.

Nelle valli violenti temporali hanno provocato un repentino abbassamento della temperatura, scesa di 15 gradi.

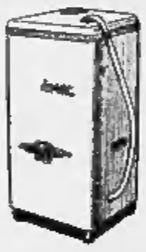
Trieste, 30 luglio.

Un ciclone di bora di eccezionale violenza si è abbattuto nelle prime ore di stamane su Trieste e il territorio ed è continuato ad imperversare per tutta la mattinata. Le forti raffiche di vento, che hanno raggiunto punte di oltre 115 chilometri orari, hanno messo in serie difficoltà numerose imbarcazioni colte di sorpresa dal maltempo al largo del golfo, provocando l'affondamento di tre pescherecci, i cui equipaggi sono stati per fortuna tratti in salvo.

Manca invece ogni notizia dei pescherecci « Primavera » e « Secondo » del Compartimento di Trieste e dell'imbarcazione da diporto « Serdelia » uscita ieri sera al largo di Barcola con a bordo cinque persone, due uomini, due donne ed una bambina.

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali.
Chiedete a « CIRIO - NAPOLI » il giornale « Cirio Regala » con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

UNA RIVOLUZIONE NEL CAMPO delle LAVATRICI



Incar mod. Nirka

Non ha agitatore Scarica l'acqua - Scarica a mezzo pompa - Asciuga mediante centrifuga

Incar E GARANTITA TRE ANNI

In vendita presso i migliori rivenditori

Visitateci alla FIERA DI MILANO, Stand n. 28232 Padiglione Elettrodomestici

Filiale di TORINO - VIA ASSAROTTI 10 - Tel. 50-158

viaggi piacevoli con

l'AUTORADIO PHILIPS: la sua voce armoniosa vi terrà compagnia! La qualità dei materiali usati e l'alta tecnica PHILIPS garantiscono un'audizione perfetta.

Allietate i Vostri viaggi con l'Autoradio PHILIPS!

PHILIPS AUTORADIO

Servizio di assistenza in tutti i paesi del mondo.

La lunga vertenza della Borsalino ad Alessandria

Richiesta un'indennità per rinunciare agli scioperi

Dalla singolare offerta della Camera del Lavoro alle controrichieste dell'azienda
Mille operai in sciopero per tre giorni, seicento in fabbrica - Tentativi di mediazione

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 30 luglio.

Dopo settimane di discussioni, incontri, scioperi ed accordi di massima, l'agitazione promossa dalla C.G.I.L. nel più grande cappellificio italiano — alla «Borsalino» — è sfociata nell'incidente di ieri nei dintorni della fabbrica, con squilli di tromba e caroselli della Celere. Niente di drammatico, ma sufficiente ad emozionare un po' gli alessandrini, gente ricca di antiche tradizioni sindacali ma non usa ad atti inconsulti e a manifestazioni di forza. Ed oggi infatti è tornata la calma e non sono da registrare che l'andirivieni di delegazioni in Prefettura e la dichiarazione di sciopero alla «Borsalino» da parte della Camera del Lavoro, fino a martedì mattina.

La vertenza, la cui soluzione appare sempre più in alto mare, non è facile da chiarire nel contrasto delle opposte tesi. Gli operai del cappello han da poco sistemato i loro problemi con la firma del contratto nazionale di categoria (ottobre '53) quando si delinea e si sviluppa la questione generale del conglobamento. Come questa sia andata a finire, è cosa nota e recente: la C.I.S.L. e l'U.I.L. firmano in giugno con la Confindustria l'accordo sul conglobamento; la C.G.I.L. rifiuta, ritenendo insufficienti i vantaggi ottenuti, e tenta di ottenere di più attaccando qua e là sporadicamente azienda per azienda.

Non è un'impresa facile per gli organizzatori della C.G.I.L. i quali son costretti a ricorrere ad espedienti nuovissimi, unendo all'azione di forza l'allettamento più caro agli imprenditori: «Se voi ci concedete qualcosa in più, a qualsiasi titolo, noi siam disposti a garantire la tranquillità sindacale nelle vostre aziende per un certo periodo di tempo». La maggioranza degli industriali risponde negativamente rifacendosi alla disciplina nei confronti della loro organizzazione che ha firmato un accordo e ne pretende il rispetto; qualcuno cede.

Alla «Borsalino», quando la commissione interna va all'attacco, si cerca una terza via: ci si mostra cioè disposti a dare qualcosa (fuori salario, però, per non andare al di là — almeno formalmente — dell'accordo sul conglobamento) per un certo periodo di tempo, a patto che non si parli più di scioperi di nessun genere, o al massimo soltanto di quelli politici e nazionali.

Il primo scontro si accende per l'entità della cifra: la commissione interna parte da 3500-3600 al mese per giungere a 1800-1500 lire. Ma non è questo il punto, dal momento che l'azienda offre 1200 lire: è la «Borsalino» che vuol sapere chiaramente quale sarà il corrispettivo. Risponde la C.d.L.: «rinuncia ad ogni sciopero di carattere economico».

Non è sufficientemente rassicurante, replica la direzione che chiede senza circonlocuzioni: «da giugno a dicembre compresi, noi daremo 1200 lire al mese ad ogni dipendente che non abbia scioperato per ragioni economiche, disciplinari, o contrarie in genere allo spirito di collaborazione». La C.d.L. ritiene inaccettabile la precisazione: «Ragioni economiche, va bene: ma che vuol dire "disciplinari" e "anticollaborazione"?» Che davanti, per esempio, ad eventuali licenziamenti ingiusti non potremo reagire? o che, peggio, sarà la direzione a decidere quali scioperi avran da esser considerati ammissibili e quali no?».

In parole poverissime, per mille e rotte lire al mese, la commissione interna vuol vendere poco, e la direzione vuol comprare molto. In altri e più tranquilli campi, il mercato andrebbe a monte e si tornerebbe da capo. Ma qui, insieme alle parole, corrono contemporaneamente armi di sciopero; e son utili e salari in meno per l'azienda e per gli operai.

Con la dichiarazione odierna dello sciopero fino a martedì, la Camera del Lavoro ha giocato una carta grossa; c'è attesa ora per la mossa dell'azienda. Stando però alle dichiarazioni rese oggi in maniera formale ed esplicita alla «Borsalino», non si avrà nulla di drammatico: nè licenziamenti, nè serrata, e nemmeno anticipo delle ferie annuali. Questo atteggiamento moderato trae il principale motivo dalla convinzione dell'azienda, che gli operai si stancheranno in numero sempre maggiore. «All'inizio dell'agitazione — dicono i dirigenti — scioperavano quasi tutti; oggi, vengono a lavorare più di 600 su 1600, e non son tutti della C.I.S.L. Nemmeno la sassaiola che gli altri han fatto ieri nei dintorni della fabbrica è servita ad intimidire nessuno».

Negli ultimi giorni, è cominciata anche una fiera polemica attraverso migliaia di manifesti. La Camera del Lavoro ha affermato che la paga di un cappellaio è di 30.680 lire al mese: la metà cioè del minimo vitale calcolato dall'Istituto di Statistica per la famiglia tipo di marito, moglie e due figli. Con moglie e due figli — replica stasera un altro manifesto della Unione Industriale — un cappellaio di prima categoria riceve una busta paga mensile di 55.745 lire; «lievi — aggiunge l'Unione — sono le variazioni per le categorie operaie inferiori».

Quali potranno essere gli sviluppi della vicenda, non è facile prevedere. Alla Camera del Lavoro, non dispiacerebbe probabilmente un intervento conciliativo del Prefetto; ma la azienda non è d'accordo. Quanto alla C.I.S.L., che alla «Borsalino» è in forte minoranza, essa non desidera vittorie o sconfitte troppo nette dell'una o dell'altra parte, e sta tentando un'azione mediatrice. In un modo e nell'altro auguriamoci che i seicento cappelli prodotti attualmente al giorno alla «Borsalino» possano presto tornare tremila, nell'interesse generale.

Giovanni Giovannini

Sospesi gli scioperi nella tessitura di Luino

Luino, 30 luglio.

L'agitazione che durava da quindici giorni nella tessitura Hüssy è sospesa. Sono state riprese le trattative fra Direzione e commissione interna per un acconto mensile sui futuri aumenti di paga che verranno stabiliti in sede regionale.

Nel calzaturificio Elio di Luino un solo reparto è stato per alcuni giorni posto alla integrazione. Il provvedimento è stato revocato appena al reparto è stato impresso un nuovo indirizzo tecnico. Ora i quattrocento operai lavorano 44 ore settimanali e l'andamento dell'industria è soddisfacente.

Dieci società in gara per il Casinò di Sanremo

Sanremo, 30 luglio.

E' scaduto alle ore 17 di oggi il termine ultimo per la presentazione delle domande dei concorrenti alla asta pubblica per l'aggiudicazione della gestione del Casino Municipale. Dieci le domande giunte in Comune: e precisamente da parte della Società A.T.A., che attualmente gestisce la casa da gioco, dalla S.I.R.F. (Società Iniziative Riviera dei Fiori) di Torino, dal rag. Arturo Gabbi di Roma, dal Grand'Uff. Costantino Mondelli di Milano, dal rag. Renato Alzona di Casale Monferrato, dalla Società S.A.C.I.E.T. (Sviluppo Attività Commerciali Industriali e Turistiche) di Roma, dal Cavaliere del Lavoro Jacopo Lazzi di Firenze, dalla S.I.R.P. (Società per l'Incremento della Riviera di Ponente) di Torino, dal signor Fedro Leoni di Roma, dal comm. Antonio Bini di Rapallo. Amministratori della S.I.R.F. sono i fratelli Colombino.

Il comune di Sanremo vaglierà ora le referenze dei concorrenti ed inviterà quindi quelli ritenuti idonei alla gara di appalto fissata per il prossimo 2 settembre p.v. con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi con la percentuale base del 65 per cento.

Un paese alla ricerca di un bimbo scomparso

Era annegato nel fiume - Un ferroviere travolto dalle acque dell'Orco alla vigilia del matrimonio

Novara, 30 luglio.

Gli abitanti di Monticello, un paese del basso Novarese, hanno passato ore di angoscia — la notte scorsa — nell'affannosa ricerca di un bambino di tre anni, scomparso misteriosamente. Il piccino, Gaetano Ombrello, di Cristoforo, è stato rinvenuto cadavere in un'ansa del torrente Agogna che scorre a poche centinaia di metri da Monticello.

I genitori, contadini del luogo, s'erano accorti della scomparsa del bimbo verso le 19.30 all'ora di cena. Lo chiamarono dapprima ad alta voce, poi lo cercarono in casa dei vicini; in breve, tutto il paese era in allarme. Pochi hanno dormito stanotte a Monticello. L'intera popolazione ha preso parte, alla luce delle torce e con vecchi lumi a petrolio, alla ricerca del piccolo Gaetano. Ogni angolo del paese, i campi e i boschi sono stati ripetutamente ma invano frugati. Alcuni sospettarono che il piccino fosse stato rapito dagli zingari, i quali proprio ieri erano stati visti aggirarsi in paese, e di ciò vennero avvertiti i carabinieri.

Le ricerche culminavano — purtroppo — col rinvenimento del cadaverino nel torrente. Si ritiene che il piccolo Gaetano, eluse la vigilanza dei genitori, si sia recato in riva al torrente e, giuocando, sia caduto in acqua.

Chivasso, 30 luglio.

Dalle acque dell'Orco, a breve distanza dalla confluenza con il Po, i carabinieri di Chivasso hanno ripescato stamane all'alba il cadavere del ferroviere Giuseppe Lotierzo, di 27 anni, originario di Santa Consolina (Salerno). Verso le 16 di ieri il Lotierzo era uscito dalla casa di Chivasso in cui abitava e in bicicletta s'era recato verso il torrente per un bagno. Alle 22 doveva trovarsi alla stazione, per prendere servizio. Ma a quell'ora i compagni di lavoro non l'avevano visto. Allarmati, essi avevano allora avvertito il brigadiere dei carabinieri Rota, il quale, recatosi subito sul luogo in cui il giovane soleva recarsi a fare il bagno, trovava solo i suoi abiti e la bicicletta.

Il medico che ha esaminato la salma ha accertato che il Lotierzo è annegato in seguito ad improvviso malore, causato probabilmente da irregolare digestione. Il giorno prima, infatti, il ferroviere aveva mangiato abbondantemente e uscendo di casa aveva confidato ai vicini di non sentirsi troppo bene. Nonostante ciò aveva voluto andare ugualmente a fare il bagno.

Particolare commovente: negli abiti del poveretto è stata trovata una lettera ricevuta il giorno prima. In essa la fidanzata, residente a S. Consolina, gli manda le ultime notizie sui preparativi delle nozze, che dovevano essere celebrate fra poche settimane.

Muore dopo mezz'ora di agonia sulla strada

Padova, 30 luglio.

Il pasticcere Silvio Zancanaro, di 33 anni, abitante a Vigonza, la scorsa notte è rimasto vittima di un incidente che ha poi avuto un curioso seguito. In motocicletta sulla strada Padova-Vicenza lo Zancanaro andava a cozzare contro un carro agricolo, trainato da due buoi, rimanendo avvenuto sull'asfalto in una pozza di sangue. Uno dei buoi si liberava dal giogo e si metteva a correre all'impazzata.

Da Padova, pure diretta a Vicenza, sopraggiungeva di lì a poco un'«Alfa Romeo 1900» di proprietà di Francesco Fra, da Thiene, nella quale erano tre giovani di Mestrino: Clodoveo Macrina, che la guidava, Antonio Valmasoni ed Elio Zaghetto. L'automobile, lanciata a considerevole velocità, investiva in pieno il bue, che finiva, sventrato, sopra il cofano della macchina.

Silvio Zancanaro è morto per le gravi ferite; egli è rimasto mezz'ora sul ciglio della strada senza ricevere soccorsi. Nessun contuso tra gli occupanti dell'«Alfa 1900».

Uccide a rivoltellate il cognato che lo sfidò con un morso al naso

Forsennato inseguimento per le vie di Novi - La vittima cerca un inutile rifugio nell'osteria - Una questione di interessi ha provocato la tragedia

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 30 luglio.

Dramma primordiale. Per la mentalità dei protagonisti, per il movente, per l'esecuzione, per le leggi selvagge che ne hanno regolato la fase finale.

Michele Piromalli di 26 anni ha ucciso ieri sera a colpi di pistola il cognato Carlo Mallamo di 29. Colpi di pistola originati da una divergenza di indole finanziaria: un debito di diecimila lire che il Mallamo doveva al Piromalli, diminuito di tremila che questi doveva all'altro. Ma non è stata quest'esigua — e tuttavia, per la loro miseria, non trascurabile — somma ad armare la mano dell'omicida. Sono stati due morsi che costui ha ricevuto dalla vittima.

Entrambi i protagonisti sono calabresi. Ingiuria grave, un morso. Così grave, così terribilmente significativa, che soltanto il sangue può lavarla. E' insieme una provocazione e un annuncio di morte. Chi morde l'avversario lancia una sfida che nel primitivo codice rusticano prelude a uno scontro mortale.

Michele Piromalli e Carlo Mallamo abitano in una vecchia caserma di via Verdi 14, dalle cui camerate sono stati ricavati alloggi per quanti non sono riusciti a trovare migliore sistemazione. Mallamo è di Bovalino, Piromalli è di Cittanova, due paesi in provincia di Reggio Calabria. Nel dicembre del '48, per sfuggire alla miseria della loro terra, sono venuti a cercar lavoro a Novi.

Carlo Mallamo ha sposato Santa Piromalli, di 28 anni, una sorella di Michele. Hanno una bambina di sette anni, e la vedova ne avrà un altro fra due mesi. Nel suo intontito dolore ella non sa ancora rendersi conto della tremenda sventura che l'ha colpita: il fratello le ha ucciso il marito.

Il movente della tragedia è un vecchio debito di diecimila lire. Questa somma Michele Piromalli l'aveva prestata al cognato Carlo Mallamo per comperare una sveglia e la fede matrimoniale che all'epoca delle nozze non aveva potuto offrire alla moglie. Pur lavorando come manovale allo stabilimento Ilva, era riuscito a pagare il debito. Il cognato invece era disoccupato, e ne sollecitava la restituzione. Egli si arrangiava come poteva; in questi ultimi tempi si era messo a raccogliere mattoni di recupero, che vendeva dopo averli ripuliti della calce. Per qualche tempo in questo lavoro fu aiutato dal padre dei Mallamo; quando il vecchio riparti per la Calabria, Michele Piromalli gli doveva circa tremila lire. Egli dunque era creditore del cognato soltanto di settemila lire. Il cognato invece considerava distinte le due partite: intendeva cioè che Michele gli desse le tremila lire da versare al padre, prima che egli provvedesse a saldare il proprio debito.

Su tale controversia si è accesa una disputa ieri mattina. I due cognati abitano nella stessa scala, uno al primo l'altro al secondo piano. Piromalli ripetè la richiesta del saldo, l'altro ribadì la condizione alla quale sarebbe avvenuto, che equivaleva a un rifiuto. Essi vennero a pugni, ma il pronto intervento di Santa, rispettivamente moglie di Mallamo e sorella di Piromalli, li separò. Allontanandosi, Michele disse: «Tornerò stasera, e vedremo». «Non ho paura nè di te nè della tua pistola» ribattè Carlo.

Alla sera, Michele fu di parola. Alle ventidue andò a mettersi all'angolo di via Verdi e via Castel Dragone, dal quale il Mallamo sarebbe passato all'uscita dal lavoro. La discussione fu ripresa, si tramutò in lite, ne seguì uno scontro. Il Mallamo a un certo punto agguantò il cognato, gli strinse la testa sotto il braccio, lo morsicò al naso e al sopracciglio sinistro. Era anzitutto la tremenda sfida, il gesto simbolico dal significato mortale. Però, come simbolo, era stato forse eccessivo. Il Piromalli ne rimase stordito dal dolore e dall'ira. «Ti ammazzo» gridò convulso, e balzò di sopra, mentre l'altro lo inseguì con la frase beffarda: «Non ho paura nè di te nè della tua pistola».

La pistola infatti era andato a prendere il Piromalli, una Beretta 7,65. Il Mallamo rimase ad attenderlo: era il suo dovere di sfidante. Doveva restar lì ad attenderlo, rassegnato alle conseguenze del suo gesto, egli che a sua volta non aveva un'arma con la quale opporsi al previsto attacco dell'altro. Ma quando lo vide sbucare dal portone, e gli vide in pugno quella pistola di cui spavaldamente aveva dichiarato di non aver paura, voltò le spalle e fuggì.

«Ti ammazzo» gridò ancora Michele inseguendolo. E sparò un colpo. Non lo colpì. Carlo correva verso via San Giovanni Bosco. All'angolo c'è la trattoria «Croce Bianca». La proprietaria, la signora Teresina Bagnasco, era al banco. Già allarmata dallo sparo, vide entrare un uomo convulso che le chiese con voce strozzata: «C'è uno che mi vuole ammazzare, mi faccia nascondere per carità». Lo vide infilarsi in due salette attigue adibite a sala da pranzo; entrambe erano deserte e al buio. Il Mallamo si era appoggiato a un tavolo, ansante e intontito, quando sopraggiunse il Piromalli. L'altro guizzò nella sala adiacente, che ha una seconda porta, chiusa però a chiave. Fu la sua trappola. Là lo raggiunse il suo inseguitore.

Risuonarono quattro colpi di pistola. Una scena di selvaggio terrore e di selvaggio furore. Dei segni lasciati dalle pallottole, uno solo è ad altezza d'uomo; gli altri sono in basso, e provano che il povero Mallamo dovette cercare riparo per terra, sotto i tavoli. Il suo feroce nemico non gli diede tregua. Gridando «Ti ammazzo» continuò a sparare, a sparare, nella stanza buia.

Tutti i colpi andarono a segno. Già ferito mortalmente, il Mallamo tentò ancora di sfuggire alla sorte tragica, barcollante si slanciò verso la sala d'ingresso. Era moribondo, era finito; ma l'altro, inesorabile, non fece ancora tacere l'arma, ancora un colpo gli sparò, presso il banco. Piegato in due, in un disperato anelito di salvezza, quel misero corpo sanguinante andò ad abbattersi in mezzo alla via.

Mentre la vittima, durante il trasporto all'ospedale, spirava, l'omicida, allontanatosi indisturbato dal luogo del suo misfatto, si rendeva conto del delitto commesso. Un'ora e mezzo dopo, quando già i carabinieri si erano sguinzagliati alla sua ricerca, egli andò a bussare alla porta della loro caserma. Con calma disse chi era, ammise il fatto senza mostrare segno di pentimento. Lo stesso contegno ha mantenuto oggi durante l'interrogatorio subito da parte del sostituto procuratore della Repubblica

Giuseppe Faraci

Santa Piromalli, sorella dell'omicida e moglie dell'ucciso.

Michele Piromalli l'assassino (in alto) e Carlo Mallamo

Bastona a sangue la madre e ferisce gravemente un vecchio

Il violento giovine si è costituito dopo aver vagato per tutta la notte nella campagna biellese

Biella, 30 luglio.

In una casupola della frazione Castellazzo di Netro, nell'Alto Biellese, è avvenuto — l'altra notte — un episodio di selvaggia violenza. Ne è stato protagonista un giovane del luogo — Luciano Ruschia, di 24 anni — noto per il suo contegno poco laborioso e per i maltrattamenti ai quali sottopone la sua madre quarantasettenne, Cecilia Ruschia, di cui è figlio naturale.

I due vivono nella casa di Cristino Fernando Marco, di 82 anni, che, essendo privo di figli, adottò la Ruschia quando essa era ancora in fasce. Rientrato in stato di ubriachezza, il giovine ieri sera apostrofava la madre con termini volgari, poi la percuoteva.

Il vecchio ha cercato d'intervenire in difesa della figlia adottiva. Fuori di sè dall'ira, il giovine ha afferrata una cassetta di legno, di quelle usate per il trasporto della frutta, e l'ha scagliata con violenza contro il difensore di sua madre.

Colpito in piena fronte, il Marco si è accasciato al suolo in un lago di sangue, mentre il giovine si dava alla fuga. Avvertiti del fatto, i carabinieri della stazione di Netro cominciavano l'inseguimento del feritore. Il medico ha praticato al vecchio alcuni punti di sutura ad uno squarcio in mezzo alla fronte. La ferita non è grave, ma l'uomo è in stato di estrema debolezza, avendo perso molto sangue.

Stamane il Ruschia, dopo essere stato braccato per tutta la notte dai carabinieri, si è presentato spontaneamente al maresciallo Bonino, che ha già provveduto a tradurlo alle carceri di Biella. Pianto. Quando si è costituito, il giovine appariva sfinito, addirittura inebetito.

Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per maltrattamenti e lesioni aggravate.

Misteriosa irruzione in una villa dei De Cavi

Genova, 30 luglio.

Una misteriosa irruzione notturna è avvenuta in una villa dei marchesi De Cavi a Serravalle. Le stanze sono state messe a soqquadro, non si sa se da ladri o da persone che avevano interesse a sottrarre importanti documenti.

L'incursione si è verificata due giorni dopo la scarcerazione della marchesa De Cavi, posta in libertà provvisoria: i coniugi De Cavi dovranno rispondere del dissesto di 800 milioni che coinvolse 400 creditori e risparmiatori.

Sembra che nella stessa villa il banchiere Giannetto De Cavi sia rimasto nascosto nel febbraio scorso, quando venne spiccato il mandato di cattura contro di lui. Nella medesima villa la marchesa Annalisa Delfino De Cavi trasportò alcuni beni sottratti dall'asta fallimentare; ciò ne provocò l'arresto.

Vedendo il bisturi muore sopra il tavolo operatorio

Catania, 30 luglio.

Un giovane è morto oggi di paura vedendo il chirurgo che approntava il bisturi per procedere su di lui ad un intervento operatorio. Ricoverato da alcuni giorni in corsia per essere sottoposto ad una operazione in seguito all'aggravarsi di una ferita riportata in un incidente d'auto, il giovane Sebastiano Cataiano, era tormentato dalla paura di morire nel corso dell'intervento.

Oggi poco prima di mezzogiorno egli è stato posto su una lettiga e trasportato in sala operatoria, ove è giunto pallido e emozionatissimo. Poi alla vista del medico che preparava i bisturi, ha sbarrato gli occhi ed è morto per paralisi cardiaca.

Pagamento di arretrati ai medici delle Mutue

Roma, 30 luglio.

Mentre continuano in sede ministeriale le conversazioni per la definitiva sistemazione dei rapporti tra INAM e medici, il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, per consentire all'INAM di soddisfare gli impegni arretrati nei confronti delle categorie sanitarie, ha interessato gli altri Istituti previdenziali per una operazione di anticipazione.

I Consigli di Amministrazione dell'INPS e dell'INAIL, riunitisi nei giorni 29 e 30 luglio, hanno al riguardo deliberato di concedere anticipazioni per complessivi 10 miliardi che saranno destinati al pagamento delle competenze delle categorie sanitarie (medici, farmacisti, ospedali). I pagamenti avverranno nei mesi di agosto e settembre.

Strage di un marito geloso sulla soglia dell'ospedale

Uccide la moglie a coltellate, ferisce la suocera, una suora ed il guardiano - Le due donne cercavano scampo nella clinica

Palermo, 30 luglio.

Grida di terrore, poco dopo l'alba, hanno squarciato il silenzio nei pressi dell'ospedale di Licata, in provincia di Agrigento. Subito dopo si è udito lo scalpiccio frenetico di gente in fuga: due donne correvano lungo la strada, sconvolte dal terrore: una, giovane, Francesca Vicari di 32 anni, più anziana l'altra, la madre di lei, Giuseppa Clemente, di 64 anni. Le due donne erano inseguite a breve distanza da un uomo identificato poi per il marito della Vicari, tale Francesco Monconi, di 34 anni, che impugnava un grosso pugnale o coltello.

Le due donne picchiarono disperatamente alla porta dell'ospedale, presso il quale la Vicari era impiegata in qualità di infermiera; quasi subito venne loro aperto dal portiere Luigi Campisi, di 60 anni. Questi tentò di opporsi alla furia dell'uomo che appariva fuori di sè. Il Monconi, senza esitare, reagì con l'arma e ferì alla mano destra il guardiano lo scaraventò al muro e si precipitò sulle due donne, la moglie e la suocera, tempestandole di colpi. La sua furia si scatenò specialmente sulla giovane consorte che crollò esanime nei pressi della portineria dell'ospedale, immersa nel suo sangue. Il Campisi, nonostante la ferita, intervenne eroicamente coraggiosamente e per impedire la fuga all'assassino, rinchiuse il portone.

L'omicida si diresse allora verso l'interno del nosocomio cercando una via di scampo. Accorrevano intanto alcune infermiere e suore dell'ospedale. L'assassino si scagliava contro una porta che attraversava un corridoio. Trovata poi una scala a pioli l'appoggiava al muro di cinta alto circa cinque metri, vi saliva velocemente e con grande agilità saltava all'esterno scomparendo.

I sanitari di guardia dell'ospedale constatavano il decesso della giovane Vicari, la quale era al quarto mese di gravidanza. Alla signora Clemente venivano riscontrate molte ferite. Il portiere Campisi veniva giudicato guaribile in cinque giorni.

Dalle prime notizie sembra che il movente del delitto sia stato la gelosia. Risulta però che la povera vittima, la giovane Francesca Vicari, era una brava donna, tutta dedita alle cure della famiglia e particolarmente del figlioletto Paolo Antonio, di cinque anni.

Da alcuni parenti dei Monconi che si trovavano nell'abitazione della coppia, si è potuto apprendere che l'assassino fin da ieri sera si era allontanato da casa.

Immediatamente posti sulle piste dell'assassino i carabinieri locali sono riusciti ad arrestarlo: il Monconi è un pregiudicato, responsabile di vari altri delitti.

i freschi ortaggi di stagione,

specialmente d'estate,
sono più che necessari
alla nostra alimentazione.
La brava padrona di casa
sa che per renderli fragranti e appetitosi
bisogna condirli col finissimo

olio d'oliva Bertolli

l'olio di Lucca famoso in tutto il mondo.

BERTOLLI Lucca

condisce l'appetito

un albero

cresce

in India...

... un grande albero sempre verde e generoso d'ombre. Gli arabi chiamano quest'albero Tamar-Hindi (dattero dell'India) ed il suo frutto, una bacca ricca di polpa succosa e leggermente acidula, è noto sin dai più antichi tempi per le sue naturali virtù dissetanti, rinfrescanti e temperanti. Da questo frutto provvidenziale la Carlo Erba, con speciali procedimenti tecnici e concentrandolo nel vuoto, è riuscita a ricavare un estratto ormai famoso in tutto il mondo, l'estratto di TAMARINDO «ERBA» che del frutto naturale mantiene inalterati i benefici componenti ed il gradevole sapore. In ogni buon negozio, in ogni bar chiedete il

TAMARINDO ERBA

ALIMENTARI DIETETICI CARLO ERBA OZZANO TARO (PARMA)

ULTIME NOTIZIE

I rapporti con l'Oriente in un articolo dell' «Economist»

Dopo la breve euforia di Ginevra si fa un serio consuntivo della situazione - I grossi problemi che rimangono da risolvere

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 luglio.

Sir Winston Churchill ha lasciato oggi Londra per trasferirsi nella sua residenza di campagna di Chartwell, dove trascorrerà gran parte del mese di agosto.

I deputati britannici hanno abbandonato la Camera dei Comuni per le vacanze estive e vi torneranno soltanto, salvo imprevisti, il 19 ottobre. L'ultima seduta, dedicata ad un argomento importante, il disarmo, è stata quasi deserta.

La ragione di questo disinteresse su un argomento così importante non va attribuita soltanto alla fretta di partire per le vacanze. La sessione parlamentare è stata lunga, faticosa e poco concludente.

Ma il pensiero dominante del Parlamento britannico durante l'ultima sessione è stato il più importante: quello delle relazioni fra Oriente e Occidente. Una volta la settimana, con una puntualità quasi umoristica, Churchill è stato interrogato sulle possibilità di un incontro ad alto livello con Malenkoff ed Eisenhower. Nel corso di un dibattito anzi il Parlamento ha strappato al Primo Ministro la precisa promessa di continuare a tentar di organizzare questo incontro. Ora i deputati vanno in vacanza senza che il significato e le conseguenze della conferenza di Ginevra siano stati pienamente sopesati, analizzati o considerati. L'ultimo numero dell'«Economist» porta come articolo principale un tentativo di questa analisi, che è intitolato «L'alfabeto della pace e della sicurezza». In esso vengono elencati otto punti fondamentali, i quali dicono:

1) L'accordo raggiunto la settimana scorsa (a Ginevra) non rappresenta nè una vittoria per l'Occidente nè per lo spirito di ragionevolezza, nè per Eden, nè per Mendès-France. L'accordo è semplicemente il riconoscimento di una sconfitta subita.

2) Ginevra non dimostra affatto che è possibile ottenere qualcosa di importante dai comunisti per mezzo di negoziati.

3) Ciò che è avvenuto in Indocina non dimostra affatto che i neutralisti di Londra, Parigi e Nuova Delhi hanno ragione e che gli americani hanno torto. Nel suo complesso questo articolo dimostra proprio l'opposto.

Passando ai problemi europei, l'«Economist» scrive:

4) Il problema non è se la Germania debba essere riarmata, ma piuttosto da quale parte della cortina di ferro si debba trovare la Germania riarmata.

5) La Germania non può essere neutralizzata (l'«Economist» dà due ragioni per questa affermazione. La prima è di ordine naturale, la seconda è che se la scelta fosse lasciata alla Germania essa potrebbe essere attratta dalla Russia con «enormi offerte»).

6) Il ritiro di tutte le forze di occupazione dalla Germania suona molto bene, ma è una trappola.

7) Anche i patti di non aggressione (tipo Locarno) sono trappole.

8) Tutte le volte che si lascia una posizione di forza e di fermezza ci si abbandona nelle braccia delle buone intenzioni dell'oppositore. Com'è possibile avere fiducia nelle buone intenzioni di uno Stato poliziesco che vive di segreti?

L'articolo è significativo di una crisi di coscienza che comincia ora nel mondo britannico. Dopo il violento colpo di timone dato da Churchill alla politica internazionale, vi è stata un'ondata di ottimismo, sotto certi aspetti persino esagerata, non soltanto sui limiti di possibilità di pacifica coesistenza, ma anche sulle vere proporzioni della distensione internazionale, sull'effettuazione degli scambi economici e così via. Quest'ondata ha avuto il suo culmine 24 o 48 ore dopo l'annuncio dell'accordo di Ginevra, ma subito gli incidenti aerei nel Mar della Cina hanno fatto precipitare la seconda fase: quella di un più ponderato esame della vera situazione mondiale.

F. A.

Un medico americano chiede asilo alla Cecoslovacchia

Londra, 30 luglio.

Joseph Cort, il ventisettenne medico di Boston, ha annunciato oggi di avere abbandonato l'Inghilterra e di recarsi in Cecoslovacchia, dove gli è stato accordato «asilo politico»; la decisione del giovane medico americano che lascia il suolo inglese non avendo potuto rimanervi quale «profugo politico» ha suscitato una vasta eco di commenti, tale è la notorietà del caso che ha posto in discussione di fronte a milioni d'inglesi i principi americani e la loro applicazione.

Il giovane Cort ha infatti annunciato che era suo desiderio non rientrare più negli Stati Uniti a causa delle «persecuzioni» cui lo avrebbero certamente sottoposto le autorità U.S.A. a causa della sua appartenenza, al tempo in cui era studente universitario nell'Università di Yale, a organizzazioni comuniste. Il governo inglese però non gli aveva dato il permesso di residenza in quanto egli non avrebbe potuto godere dei benefici d'asilo politico non essendo in «buona fede».

Vastissima era stata la reazione in Inghilterra a questa decisione e i numerosi sostenitori del medico sono rimasti molto «scossi» oggi all'annuncio che il Cort aveva chiesto ed ottenuto «asilo politico» in Cecoslovacchia.

Esecuzione sospesa per Chessman

Rinascono le speranze per l'autore di "Cella 2455,,

Frances Couturier contempla la foto del fidanzato (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 luglio.

La decisione di sospendere l'esecuzione di Caryl Chessmann, il terrorista sessuale, è stata annunciata proprio quando stavano per iniziarsi i preparativi per l'approntamento del condannato e della camera a gas.

La reazione di Caryl è stata laconica: «Bene, ora forse mi lasceranno sposare». Giubilante, Frances Couturier, che già si preparava ad una specie di matrimonio mistico presentando alla stessa ora della morte di lui domanda per aggiungere al suo anche il nome di Chessmann, ha gridato: «Per noi è nata la primavera».

E forse per i due innamorati nasce davvero poichè è opinione generale che con la riceleb razione del processo, cui il Chessman ha ora diritto, la sua condanna a morte sarà commutata in una pena detentiva, una gran parte della quale è già stata scontata. Fra qualche anno, se tutto procederà come milioni di americani si augurano, i due «fidanzati nella cella della morte» potranno ricominciare una vita nuova.

Il motivo che ha convinto il giudice della corte suprema, Jesse Carter, ad ordinare la sospensione sembra però assai speciosa agli altri giuristi che difatti hanno protestato vivamente contro il collega. Gli avvocati di Chessman hanno sostenuto che i primi interrogatori di Chessman, sui quali venne successivamente basata tutta l'accusa, erano stati registrati quasi dieci anni fa da un cancelliere che successivamente morì senza aver avuto il tempo di dattilografarli. La trascrizione dai suoi appunti a matita sarebbe incompleta, non assolutamente degna di fede e quindi non costituisce affatto quella prova di ineccepibile fondatezza variata dall'accusa per la richiesta della pena capitale.

L'obiezione era già stata respinta in precedenza e lo sarebbe stata senza dubbio anche questa volta se, nel frattempo Caryl non avesse scritto «Cella 2455, braccio della morte». Il successo clamoroso del libro e la profonda impressione da esso provocata hanno certamente influito sulla decisione del giudice della Corte Suprema.

Ma il ministro della Giustizia dello Stato di California, Edmund Brown, ha giudicato questo recondito motivo indegno di una giustizia davvero imparziale. «Non vi è motivo di clemenza nel caso Chessmann, ha detto Brown. Perchè mai un uomo che ha scritto bene un bel libro deve esser favorito in paragone di criminali colpiti dalla giustizia e che non hanno fuori della loro cella alcun amico su cui contare? Noi stiamo facendo un eroe di ogni uomo che è condannato a morte e soprattutto di costui di cui si dice solo che il suo pentimento deve essere premiato e le sue doti debbono essere conservate mentre nessuno vuol più ricordare che una delle due ragazze che egli ha violentato e sadicamente seviziate impazzì per il terrore provato ed ancor oggi è rinchiusa in manicomio».

g. t.

Pia Bellentani con le figliole

Pia Bellentani passeggia a Sulmona con le figlie Stefania e Flavia ed una nipote (Telef.)

"Rivelazioni,, di Otto John sul suicidio dell'ufficiale americano

Secondo l'ex-capo del controspionaggio fuggito all'Est, l'ufficiale si sarebbe tolta la vita perchè aveva avuto l'ordine di sorvegliarlo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 luglio.

Otto John, l'ex-capo del controspionaggio tedesco fuggito di recente nella Germania-Est, ha reso oggi, attraverso l'agenzia comunista A.D.N., alcune «rivelazioni» sulla morte dell'agente segreto americano Wolfgan Hoefer, che giorni or sono a Berlino si è ucciso con un colpo di pistola.

In sostanza, John ha detto che Hoefer, suo caro amico ed ex-compagno di studi, si è ucciso per disperazione perchè non riusciva a spezzare «il diabolico cerchio del servizio segreto americano» (sic). Egli, secondo l'ex-capo del controspionaggio tedesco, era depresso ed amareggiata e voleva dare addio per sempre alla sua poco edificante vita di spia. A far traboccare il vaso della disperazione era poi giunto all'Hoefer un ordine cui egli non aveva potuto sottrarsi, quello cioè di sorvegliare il suo amico John, ritenuto dagli americani un agente del servizio segreto inglese. Queste, secondo John, sarebbero le vere ragioni che hanno spinto l'agente americano al suicidio.

John ha dichiarato ancora di aver incontrato più volte Hoefer e che questi gli aveva sempre chiesto di aiutarlo. Hoefer voleva cominciare una nuova vita e trovare una stabile ed onesta occupazione, magari in qualche industria tedesca. «Io ero l'unica persona che raccogliesse le sue confidenze — ha detto Otto John —, ma purtroppo non ero in condizione di dargli una mano». L'ultimo drammatico incontro fra i due avvenne il 16 luglio scorso nella casa di Hoefer, a Berlino-Ovest, e fu allora che John capì come il suo amico fosse ormai un uomo finito.

Il testo della dichiarazione «rivelatrice» firmata da Otto John è stato trasmesso questa sera stessa all'agenzia della Germania occidentale D.P.A. Non c'è alcun dubbio sulla autenticità della firma. L'indirizzo fornito dal dott. John in una breve lettera di accompagnamento è il seguente: Cascila postale Berlino C. 25 alla Berolina Hochhaus sulla Alexanderplatz nel settore sovietico della città.

Il documento è stato appreso con tutti i benefici di inventario, anche perchè si ritiene che questo non rappresenti altro che una speculazione politica sul suicidio dell'agente Hoefer, i cui motivi potrebbero essere molto diversi.

Wolfgang Hoefer, per la cronaca, era americano di nazionalità, ma tedesco di nascita. Fu compagno di scuola di John in Germania ed emigrò negli Stati Uniti perchè perseguitato dai nazisti. Nel '45 tornò poi nella Repubblica federale come agente del controspionaggio americano.

L'Associazione è vittima dello stalinismo» ha dichiarato oggi che è provato come da anni e anni Otto John fosse un agente della polizia segreta sovietica.

L'associazione anti-comunista ha rivelato che le informazioni provengono da un ex-prigioniero politico tedesco rientrato dalla Russia il quale ha fornito le prove che John era al servizio dei russi. L'Associazione ha detto che il prigioniero è rientrato dalla Russia sin dal dicembre 1953, ma non ha dato le sue informazioni che dopo la scomparsa del John in zona sovietica.

La polizia berlinese ha infatti ammesso di stare indagando in merito alle dichiarazioni dell'ex-prigioniero, fatte invero un po' tardivamente.

Vice

In un bar nel cuore della notte

Abbattuto con 5 rivoltellate un capo bandito a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 30 luglio.

La lotta a morte, fra le bande rivali che si contendano il monopolio dei diversi traffici — stupefacenti, tratta delle bianche, ricatti, ecc. — registra un nuovo episodio a Parigi, dove il capo della banda dei còrsi di Parigi è stato abbattuto con cinque rivoltellate nel bar Le Charivari, in rue de Moroy, che è perpendicolare al *boulevarda* fra la Piazza dell'Opéra e la Chiesa della Maddalena.

Era poco più di mezzanotte e nella rue Godot de Moroy, come al solito, battevano il selciato una ventina di «passeggiatrici» in cerca di avventure, quando al rumore delle automobili si intercalò quello di cinque colpi di rivoltella: cinque colpi secchi che inchiodarono sul posto, di paura, le «passeggiatrici» e fecero fuggire la gente. Dal bar Le Charivari uscivano subito alcune persone che chiudevano l'uscio a chiave e salivano rapidamente su di una automobile che partiva velocemente.

Qualcuno, non si sa chi, telefonò alla polizia, e questa mandò sul posto due agenti in pochi minuti. Il bar era chiuso e gli agenti sfondarono l'uscio: nel fascio di luce delle loro lampade tascabili scorsero a terra un uomo che non respirava più. Sul banco c'era ancora una bottiglia di spumante incominciata e quattro bicchieri.

Fu il tatuaggio, noto alla polizia, a fare identificare rapidamente la vittima: Pietro Cuccuru, nato nel 1913 a Bonifacio, e chiamato Cucari o anche Cuc dagli amici e complici.

Quando si trovano dinanzi a un delitto nel quale sia implicato un còrso, gli ispettori parigini capiscono subito che si tratta di vendetta o di ciò che la malavita definisce «fare i conti». La polizia sa che Pietro Cuccuru, già condannato varie volte, proprietario di parecchi bar e ricchissimo, per via dei traffici clandestini che egli dirigeva e controllava, implicato anche nella famosa rapina dei gioielli della Begum, di alcuni anni or sono, ma lasciato in libertà a quell'epoca per mancanza di prove precise, era attualmente il capo della «banda dei còrsi».

l. m.

Riconosciuto innocente dopo 8 anni di carcere

Era stato condannato alla pena dell'ergastolo

Catanzaro, 30 luglio.

Condannato all'ergastolo per omicidio dalla Corte di Assise di Locri, il contadino Francesco Saraceno è stato assolto oggi per non avere commesso il fatto, dopo otto anni di detenzione, dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

Il fatto risale al marzo del 1946; nel retroterra di Siderno accaddero numerosi episodi di banditismo. Durante la notte tra il 16 ed il 17, un gruppo di uomini armati tentò penetrare in un frantoio, ma incontrò l'accanita resistenza di due guardie campestri. Ne seguì uno scambio di fucilate, che si concluse con la uccisione di una guardia. Le indagini dei carabinieri portarono alla incriminazione del Saraceno, contro il quale si accanirono, nelle testimonianze, numerosi contadini della zona.

Il capitano Perenze non è ancora assolto

Palermo, 30 luglio.

La sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Palermo ha smentito la voce, diffusasi — non si sa come — da Roma, dell'assoluzione del capitano Antonio Perenze. Egli, ufficiale dei carabinieri, fece da aiutante maggiore all'allora colonnello Luca, nella lotta contro il brigantaggio in Sicilia.

Il capitano Perenze è imputato di falso ideologico, falso in atto pubblico e favoreggiamento personale del bandito Gaspare Pisciotta. Anche tre carabinieri debbono rispondere delle stesse imputazioni.

L'ufficiale è stato invitato di recente a Palermo dal giudice istruttore per essere interrogato sulla vicenda. L'indagine è affidata alla Procura della Repubblica, essendo il reato perseguibile d'ufficio.

ULTIME DI CRONACA

Telefono automatico nella zona di Carmagnola

Proseguendo nel piano di automatizzazione telefonica della provincia di Torino sono stati ultimati i lavori relativi alle zone di Carmagnola, Casalgrasso, Faule, Lombriasco, Osasio, Pancalieri, Polonghera, Virle.

Le nuove centrali automatiche entreranno in servizio: il 5 agosto Carmagnola; 7 agosto Casalgrasso; 9 agosto Pancalieri; 10 agosto Polonghera. Gli abbonati di tali località attraverso il servizio telefonico potranno chiamarsi direttamente.

Il 23 luglio sono entrate in funzione le centrali automatiche di Carignano e di Villastellone. Agli abbonati della rete di Carignano è stata data inoltre la possibilità di chiamare direttamente in teleselezione gli abbonati della rete di Torino, ed essere chiamati dagli stessi: analoga possibilità verrà estesa — tra qualche mese — agli abbonati di Carmagnola e degli altri centri, non appena saranno pronte le apparecchiature in corso di montaggio.

Da domani infine saranno cambiati i numeri dei servizi telefonici dei servizi di interesse generale:

Servizi interurbani: prenotazioni Stato 14; informazioni Stato 184; prenotazioni STIPEL 10; informazioni STIPEL 181.

Servizi speciali: elenco abbonati 12; ora esatta 16; ultime notizie 19; segreteria telefonica 110; servizio sveglia 114; chiamata taxi 117; dettatura telegrammi 186; abbonati assenti 112.

Reclami per guasti: di apparecchio principale 182; di impianto interno 183.

Le elezioni alla SATTI

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna della Satti. La C.G.I.L. ha ottenuto 2 seggi fra gli operai (3 nel 1953) e zero fra gli impiegati (zero anche nel '53); la C.I.S.L. 1 seggio fra gli operai (come nel '53) e zero fra gli impiegati (nel '53 ne aveva uno); la U.I.L. infine ha ottenuto un seggio fra gli operai e uno fra gli impiegati mentre la scorso anno non aveva rappresentanti nella commissione interna.

Aggrappati alla barca tutta la notte sul Garda

La tremenda tempesta di vento - Uno dei due giovani, sfinito, si è lasciato andare ed è morto

Gardone Riviera, 30 luglio.

Il triangolo d'acqua tra Maiscesine, Isola del Garda e Gardone Riviera, sul lago di Garda, è stato teatro la scorsa notte e stamane di una drammatica avventura, causa da due giovani, uno dei quali è scomparso nel lago.

Nicola Tonini di Benigno, di anni 28, e Giobatta Testa di Giovanni, di 25 anni, entrambi da Maiscesine, erano usciti ieri sera dal porto della loro cittadina verso le ore 20, con una barca a vela, per pescare. Il tempo non lasciava presagire la terribile burrasca che, improvvisamente, coglieva i due giovani a circa due chilometri da Maiscesine. Una raffica di vento capovolgeva l'imbarcazione; i due pericolanti riuscivano a stento a raddrizzarla.

Aggrappati ai bordi della barca, il Tonini ed il Testa sono stati costretti a seguire il legno che andava alla deriva e che ha vagato sul lago per l'intera notte. Verso le cinque di stamane, l'onda aveva portato i naufraghi a circa duecento metri da Toscolano, ma le loro grida disperate non sono state raccolte: la burrasca le copriva. Il vento spingeva al largo nuovamente i due giovani. Il Testa, che durante la notte era stato sorretto dal compagno perchè stremato di forze, dopo aver dato segni di vaneggiamento, con un'improvvisa falsa manovra faceva capovolgere la barca nuovamente.

Da quel momento il suo compagno non lo ha visto più: erano a circa settecento metri dall'Isola del Garda; in quel punto l'acqua è profonda più di duecento metri. Solo stamane — verso le 10,30 — il Tonini veniva avvistato dal motoscafista Duilio Boltura, da Gardone Riviera, il quale stava cercando nello specchio d'acqua una barca che il vento aveva strappato agli ormeggi.

Il Tonini, che presentava sintomi di assideramento, veniva nel pomeriggio ricondotto a Maiscesine, dove le sue condizioni sono andate rapidamente migliorando.

Il cadavere del Testa non è stato recuperato.

Per una improvvisa bufera

Una turista si uccide balzando dalla seggiovia

Ortisei, 30 luglio.

Una signora milanese, Luigia Grignani, è morta ieri per una caduta dalla seggiovia tra Ortisei e San Giacomo. La signora che aveva 53 anni, era partita da Ortisei verso sera poco prima dell'inizio di un violento temporale per tornare al proprio albergo, situato vicino alla stazione a monte.

La seggiovia ad un certo momento si è arrestata e la signora si trovava sospesa nel vuoto, in mezzo alla bufera. Probabilmente in preda allo spavento, essa deve aver cercato di gettarsi dal seggiolino calcolando male la distanza da terra, che invece era di parecchi metri. Nella caduta ha riportato ferite gravissime, in seguito alle quali è morta una quarantina di minuti più tardi in una vicina casa di contadini dove era stata ricoverata.

Un detenuto evade

Doveva preparare le valigie del direttore trasferito a Roma

Perugia, 30 luglio.

Verso le 16 di oggi una audace evasione è avvenuta nelle nostre carceri giudiziarie. Protagonista è tale Francesco Boschi d'anni 48 da Corneglio di Parma, il quale doveva scontare sei anni di prigione per furto, ricettazione e altri precedenti di evasione.

Per quanto le autorità mantengano il riserbo sembra che il Boschi, che esercitava la professione di falegname sia stato incaricato dell'imballaggio delle masserizie del direttore del carcere trasferito a Roma. Oltre al Boschi per tale lavoro era anche incaricato il recluso Bertone entrambi sorvegliati da un agente.

Mentre l'agente accompagnava il Bertone a prendere una cassa, il Boschi, attraversato un foro, riusciva ad eclissarsi accedendo alle palazzine in costruzione per gli agenti di custodia attigua al carcere. Per quanto l'allarme sia stato dato immediatamente, era troppo tardi. Il Boschi era già uccel di bosco. Carabinieri e polizia hanno prontamente organizzato vaste battute ma finiranno senza esito.

L'ing. Gaetano Rebecchini posto in libertà provvisoria

Roma, 30 luglio.

Gaetano Rebecchini, figlio del sindaco di Roma, dopo sette giorni di detenzione è stato posto oggi nel pomeriggio in libertà provvisoria. E con lui ha usufruito dello stesso provvedimento l'impresario Bernardo Aureli. I due ingegneri erano stati arrestati in seguito al crollo avvenuto il 22 luglio nel palazzo Vitelleschi a piazza Argentina che causò la morte di due impiegate dell'Utet, Fiora Casadei e Rosa Zanoni.

La richiesta di libertà provvisoria venne avanzata dai difensori dei due ingegneri — avvocati Domenico D'Amico, Paolo Rosconi — ponendo in rilievo come la ditta Aureli avesse assunto il compito di costruzione nel palazzo Vitelleschi cedendo in appalto ad altra società la opera di demolizione. Insieme ai due ingegneri è stato revocato il mandato di cattura an-

Il figlio del sindaco di Roma accompagnato dalla moglie, esce dal portone del carcere di «Regina Coeli» (Telefoto)

che per due operai, Alfredo Faiggi e Giovanni Zafferi e per Mario Orsini che s'era assunto l'incarico della demolizione.

Sulle cause che determinarono il crollo, si fanno varie ipotesi: la prima, il materiale in attesa di essere portato via sarebbe stato accatastato nel solaio che non resse al peso crollando. La seconda: un tramezzo abbattuto con violenza dagli operai è precipitato sul pavimento del solaio, sfondandolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mondo dei Conforti religiosi manovra all'affetto dei suoi cari

Emilio Novara

Ne danno l'annuncio la sorella suor Teresa, i figli Angela col marito Giovanni e figlio Domenico; Gemma; Luigi con la moglie Francesca e il piccolo Renzo; cognate, nipoti e parenti. Un sentito ringraziamento al dott. Reuccio. I funerali avranno luogo in Avigliana domenica 1 agosto alle ore 11.

Crudelo destino troncava la nobile e generosa esistenza del

Rag. Ettore Pont

Con dolore che non trova conforto ne dànno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli colle rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1 agosto, alle ore 9 partendo dalla parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Da oggi spianva dopo penosa malattia, confortato dalla Fede e dai suoi cari, l'anima buona del

Rag. Luigi Castaldi

Lo piangono nell'immenso dolore la moglie Clelia, il piccolo Mino, il cognato col Gris Fantini col figlio dott. Giancarlo, i cognati Mary e Aldo Gaste, le zie, le zie e parenti tutti.

S. Margherita Ligure, 30-7-1954

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

Flavio Vigna

la moglie Elisabetta Piovano con accorato rimpianto lo ricorda a parenti ed amici. Messe in suffragio lunedì 2 agosto ore 7 nella chiesa di Gesù Operaio (via Lemie-Cavalli) ore 8,30 ad Oschiepo Superiore (frazione Gaiola).

31-7-1946 31-7-1951

La dolce e cara memoria di

Lisetta Cellerino Protto

inaspettatamente scomparsa, è perennemente viva nel pensiero e nel cuore della sua mamma.

La vedova del compianto

Bruno Cuastalli

commossa ringrazia per le dimostrazioni d'affetto tributate alla memoria del suo caro estinto.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, alla famiglia ed alla beneficenza dei vecchi assistiti dalla S. S. Mutuo soccorso, è spirato improvvisamente il

Comm. Teresio Gasti

Ex-Presidente S.M.S. confettieri, confettieri, liquoristi - Vice presidente Ass. Borgo S. Salvario

Lo piangono la moglie **Giuseppina Colombino**, i figli **Edmondo** con la moglie **Lina Festa; Cesare**; la sorella **Lina** v. doti. **De Angelis** con i figli dott. **Ferdinando** e famiglia, dott. **Mario**, i cognati comm. **Cesarina Colombino** e famiglia, **Amelia Pittaluga** e famiglia, **Nina Brida** e famiglia, **Anna Antonietti** ved. **Gasti** e famiglia, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° agosto alle ore 9 partendo da via Sacchi 11. L'eventuale omaggio di fiori sia devoluto in beneficenza ai vecchi assistiti dalla società e dalla parrocchia di S. Secondo.

Costanza Colombino e famiglia partecipano con vivo cordoglio al dolore della famiglia Gasti per la perdita del cognato **Comm. TERESIO GASTI.**

Remo e Renata Colombino con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Gasti per la perdita dello zio **Comm. TERESIO GASTI.**

Dirigenti e Dipendenti della Manifattura di Valenza - Calzaturse Colombino di Torino, Milano e Valenza si uniscono al dolore del sig. Cesare Gasti per la morte dell'adorato papà.

L'E.P.A.T. e tutti gli esercenti torinesi si associano al dolore della famiglia, per la scomparsa dell'amico **GASTI.**

Dopo una vita esemplare di laboriosità e di affetti familiari, munito dei conforti di N. S. Religione, si è spento serenamente dopo lungo soffrire

Federico Pregno

di anni 77

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie **Rosa Vacca**, il figlio **Mario**, le figlie **Maria** col marito **Piero Carasso** e figlie **Rosalba** e **Maria Pia; Gina** col marito **Antonio Bordese** e figli **Gian Mario, Silvano, Danilo**; i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. Il funerale avrà luogo sabato 31 corr. alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Montenero 12 (Strada Nuova Fo'i).

Bra, 30 luglio 1954.

La famiglia **Barosi**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della ditta **Giuseppe Barosi** partecipano al dolore che ha colpito il rag. Mario Pregno per la perdita del caro padre.

Bra, 30 luglio 1954.

Col conforto della Fede cristiana, serenamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Agostino Mussino

di anni 44 - Salmiore

Dolorosamente l'annunciano: la moglie **Giuseppina Ballarda** e figlio **Cesare** che tanto amava, i fratelli, le sorelle, il suocero, la matrigna, i cognati, le cognate, gli zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Rivoli, domenica 1° agosto alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via S. Croce 10; indi la cara Salma sarà trasportata a Venaria per essere tumulata nel cimitero di famiglia. Servizio di pullman per quanti l'accompagneranno all'ultima dimora. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 30 luglio 1954.

Il 30 corr. alle ore 20,30 è mancato in Genova, munito dei Conforti religiosi il

N. H.

Alberto Cesare Mussa

Maggiore d'Artiglieria in congedo

Ne dànno il triste annuncio: il figlio **Ippolito** con la consorte **Nene Spallanzani** e le figlie **Bianca maria** e **Laura**; la sorella **Laura Mussa** ved. **Accame**; il fratello **Meni Mussa** con la consorte **Delfina Biondi**; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1 agosto alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Albaro di Genova. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Torino, c. Massimo d'Azeglio 78.

Il cuore grande e generoso del

Dott. Mario Magliano

d'anni 53

ha cessato di battere stamane alle ore 12. Straziati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Rina Maria Bravo**, gli amatissimi figli: **Mario, Gianfranco, Maria Ausilia, Alberto** e **Rosanna**, il fratello **Giorgio**, la sorella **Rosa Adinolfi**, la cara zia **Maria Milano**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1 agosto alle ore 9,30 partendo da via Petrarca 17.

Moncalieri, 30 luglio 1954.

Dopo lungo soffrire, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Diselina Pastore n. Catto

di anni 74

Angosciati ne dànno notizia i figli **Ida, Maria** con i figli **Pierluigi** e **Francesco, Remo** e **Aldo**, la sorella **Maria Bertolino** e famiglia (in America), i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di domenica 1° agosto partendo dall'abitazione dell'estinta in viale Garibaldi 29.

Asara, 30 luglio 1954.

Alle ore 19,30 del 29 corrente improvviso malore troncava l'operosa esistenza del

Prof. André Ferré

di anni 49

Dottore in lingue e letterature straniere agli Istituti Gioberti e Giocosa di Torino - Direttore della rivista «Le Flambeau»

La madre, i fratelli, le sorelle, i nipoti con le rispettive famiglie dànno la dolente notizia. I funerali avranno luogo in St. Vincent domenica 1 agosto, ore 10. St. Vincent, 30 luglio 1954.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Bartolomeo Cullino

di anni 81

Ne dànno il triste annuncio la figlia, il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° agosto alle ore 9 partendo da via Pinelli 46. Non fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per tragico incidente si è spento, confortato dai Sacramenti e dalla benedizione di S. Eminenza

Cipriano Berruto

di anni 25

Annunciano la triste notizia la mamma, i fratelli, sorelle e cognato, zii e zie, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Cambiano domenica 1° agosto alle ore 10. Non fiori, una preghiere.

Dopo lunga malattia è mancata l'anima buona di

Mery Bergamini n. Fabris

Ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° agosto alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Rodolfo Salviatti

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene e ne stimarono le doti di bontà. La S. Messa verrà celebrata domenica 1 agosto alle ore 8,30.

Stanotte, dopo una vita interamente consacrata alla famiglia, il Signore chiamava a sè l'anima buona di

Adolfo Quario

Accettando la Santa Volontà di Dio partecipano la dolorosa notizia: la moglie **Teresa Bugallo**; i figli **Giovanni** con la moglie **Luigina Bellele** e figlia **Graziella; Nicolino** con la moglie **Anna Calla; Ugo**; don **Gino; Franca; Laura**; le sorelle, i cognati, le cognate, i cugini, i nipoti e parenti tutti. La salma partirà sabato 31 c. m. alle ore 9 dalla casa dell'Estinto, via Cottolengo n. 31; indi proseguirà per Strona Biellese, ove giungerà verso le ore 11. Non fiori ma preghiere ed opere di bene.

Biella, 30 luglio 1954.

Prende parte al dolore la famiglia **Calla** di Torino.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Filippo Braggio

Ausiere Lancia

di anni 67

Addolorati l'annunciano le cognate, il cognato, nipoti, pronipoti, cugini, **Enrichetta Giacone** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Balbo che l'assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 16 partendo da via Verrucio 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Anziani Lancia partecipa, al dolore della famiglia per la perdita del suo vice-presidente e fondatore **FILIPPO BRAGGIO.**

Alle ore 2,30 di stamane il cuore di

Adelmo Lometto

cessava i suoi battiti, confortato dalla fede, dopo una vita laboriosa e costruttiva, sorretto da costante anelito al progredire. Lo piangono desolati i figli: **Nelsi, Ezio** con la consorte **Gemma Feschia** ed i figli **Roberto** e **Marilia, Franco** con la consorte **Anita Palveri** ed i figli **Fernando, Oscar** e **Rita**, i cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti, unitamente agli affezionati **Aldo Feschia** e **Zef Vian**. I funerali avranno luogo in Occhieppo Inferiore, partendo dall'abitazione alle ore 17 di sabato 31 corrente. Sentitamente si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al dolore dei familiari.

Occhieppo Inf., 30 luglio 1954.

La **Filatura Adelmo Lometto & C.** partecipa il decesso del fondatore dell'azienda **ADELMO LOMETTO.**

In ESTATE

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo preferite il RIM il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.
RICETTA MURRI

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA.SORRENTINO
TORINO VIA PALAZZO DI CITTÀ 1 MILANO P. DUOMO 21

ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» si può operare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-12.
MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 19 TORINO

IDROCELE - VARICOCELE
FLEBOVARICOSI - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER DONNE
POCHISSIMI E PRUNITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 29 - Telefono 45-197
Visite 10-12 - 16-19

Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; t. 45-666

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 42-665

OSTETRICA BELTRAME
via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 686-213 - TORINO

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
(60 NUMERI SETTIMANALI)

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 18 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/25710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

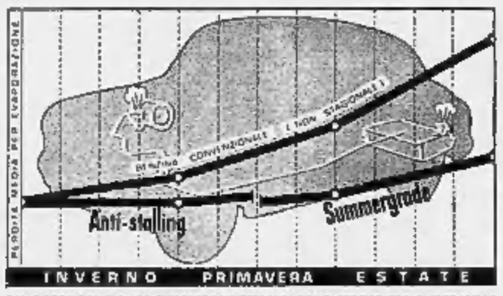
Esso Summergrade

i potenti carburanti estivi

RIVOLGETEVI AI RIVENDITORI Esso

MASSIMA POTENZA - MINIME PERDITE PER EVAPORAZIONE - ASSENZA DI EMBOLI DI VAPORE

Impiegando benzine a volatilità non accuratamente dosata si hanno sempre perdite di carburante per evaporazione attraverso gli sfiati del circuito di alimentazione benzina.



DAL DIAGRAMMA RISULTA EVIDENTE LA DIFFERENZA NELLE PERDITE PER EVAPORAZIONE TRA UN CARBURANTE CONVENZIONALE ED I CARBURANTI STAGIONALI ESSO.

I carburanti Summergrade per l'Estate ed Anti-stalling per l'inverno garantiscono il massimo sviluppo di potenza riducendo le perdite per evaporazione e quindi il costo di esercizio.

- **Massima potenza** e brillante ripresa
- **Ridotto consumo** per controllata evaporazione
- **Regolare funzionamento** delle valvole di aspirazione per assenza di depositi gommosi
- **Lunga vita** delle valvole di scarico per assenza di depositi da additivi nocivi
- **Ottimo funzionamento** delle candele

I CARBURANTI "ESSO" SONO SEMPRE ED OVUNQUE I PIÙ VENDUTI

Esso EXTRA Il Supercarburante

Esso La benzina di qualità

Esso ESSOMIX La miscela garantita

DECINE DI MILIONI DI AUTOMOBILISTI LI CONSIDERANO I MIGLIORI !

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnodelle, Rizza 37. Telefono 687-220. 7503

AEROGRAFI erigoni idraulici compressori sollevatori attrezzature autodemolizione. Via Nizza 32, telef. 683-070. 6219

APPARECCHI sollevamento trasporti « Mac », Paranchi manu, elettrici, argani elevatori carriole, binde, martinetti. Marconi 6. Telefono 60-052. 6007

ASSORTIMENTO sedie bacchini ribaltabili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Belfiore 5. T1129

CERCASI metri 200 rotaie d'occasione usate alleggerite cm. 11-12 ca-traverse e simili. Telefonare Nizza 47-442. 50602

DIMSA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 5260

JALLA' utensili lime segnette abrasivi. Sacchi 24, Torino. Telefonare 40-852.

LAMBRE' cinesite, nere ondolate nuove e ricuperate rundo Gay. Tassoni 90. Telefono 70-081. 2502

LIQUIDAZIONE vende macchine scrivere calcolatrici. Telefonare 41-617, ore 17-19.

MACCHINARI attrezzature edili mobili macchine ufficio, vendonsi blocco, possibilità eventuale subentro ampi lotali. Rivolgersi al curatore dott. Enrico Arletti, via Garibaldi 31, telef. 45-506. F1629

MOMIAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitate! 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cronometra, elettrogeni. Luparia, telefono 303-372. 3131

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa frizioni trapani lapidelli. Via Donizetti 5.

SCONNICIATRICE avanzamento esterno per lavorazione pacheti, perline, ecc. Fratelli Rasero, Carignano 3. Tel. 61-801.

TAGLIATURI velocissima taglia senza bava. Telefonare 683-753. 27498

TORNI, frese, trapani, motorizzati, in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081. 2502

VENDONSI tramoggie ufficio, parte, fasellatrice, saracine, filtropresse. Tel. 81-702.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

AGILE cravatala confezionista parta signora bambini accetta lavoro domicilio. Scrivere casella 2014, SPI, Torino.

ARTIGIANO costruisce stampi per minuterie. Via F. Gioria 29 A. 64198

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofalecto, poltrone sfoderapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B.I. corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22643

OCCHIALI produzioni confezione artigiana e Fascicoli a ritabilizzatori consetvatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

ORAGAS, telefono 527-796, Palazzo 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370

3 SOC.CAP.RILAZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centrale negozio pelliccerie pelletterie colossi motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 7. 7673

AVVIATISSIMO negozio giornali cartoleria volendo alloggio rede all'Ente. Ghioldi 10.

AVVOCATO praticatore civilista cui studio avviatissimo in Torino, causa salute, cerca collega per collaborazione. Scrivere casella 8155, SPI, Torino. M4961

CAUSA squisito 500.000 redesi ufficina, locale affitto mite, oppure macellaneria. Telefonare 35-071. 80687

COMMESTIBILE forte lavoro con alloggio cede « Urat », via Ghioldi 10. 2595

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattia competenza correttezza Studio commerciale farmaceutico, Bertholiet 27, telefono 682-012. 9812

IN Torino cedo avviatissimo negozio pasticceria con annesso laboratorio, licenza insonso minuta. Scrivere casetta 8115, SPI, Torino. M5372

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

MASSALIA Cavour 10 cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

PANETTERIA buona posizione lavoro sicuro rimette facilitando «Urat», Ghioldi 10

RISPARMIATORI impiegate vostro denaro 12% garanzia prima ipoteca. Telefonate 46-791. 80566

RIVENDITE pane resta discreto chili alloggio cede. « Urat », Ghioldi 10.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo muri divisorie centrale alloggio 100 mq. 6.000.000. Tratta Angiolin, Nizza 9. 7072

A Bardonecchia vendiamo appartamenti panoramici, tutte comodità semplici, doppi servizi due tre quattro camere, eventuale cambio con immobile. Scrivere casetta 9243, SPI, Torino. G4547

ABBIAMO alloggetti occupati camera cucina convenientissimi, vendiamo via Lauro Rossi 8. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17-19, signora Bianco.

ABBIAMO alloggi 2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno, prezzi convenientissimi, pronti agenda. Dalle 16-19. Felizzano 7. 6251

ABBIAMO alloggi 2-3 camere servizi via Marco Polo 58, 800.000 vano; altri occupati, vari affari. Visitei martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19. Tratta Angiolin, Nizza 9. 7072

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Sandro Communale, Gualtiero Rita, Marmbori, Madonna Campagna, San Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lussuosissime rateazioni. Domus, Garibaldi 29.

ABBIAMO S. Paolo, Vigone 28, negozi, alloggi, magazzini, liberi sblocco, fuori blocco, facilitazioni. Ore 17-19. 7551

ABBIAMO una, due, tre camere termo, bagno completo, corso Fiat, via Nizza 359. Visite pomeriggio, facilitazioni pagamento.

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-18. 6709

ABITABILE subito via Milano alloggio 3 camere cucina, vende Domus, Garibaldi 29. 7150

ABITABILI agosto vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, terzo bagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. 7150

ABITABILI agosto vendonsi alloggetti in palazzo signorile con giardino via S. Anfreddo 7 angolo corso Francia, Visite ore 16-18,30, telef. 45-324. 7003

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni comfort, terreno centrale, esenzioni, liberi ipotecarie. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5018

ACCHIARDI, Settembre 58. Vende alloggi blocco, sbloccati, corso Alcazar 49. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17.

ACQUISTEREI privato terreno metri 700-1000 Gran Madre Sabaudine vicinanza tram. Scrivere casetta 9019, SPI, Torino.

ACQUISTO terreno mq. 1000 fabbricabile eventuale permuta con alloggi redditi 10 %. Tratta Piemontese, Nizza 17. Telefono 61-729. 7216

ADIACENZE piazza Santa Giulia, vendo libera subito, una grande camera uso magazzino, deposito 650.000. Agenzia Savio, Andrea Doria 3. 7236

AFFARE, terreno 4000 mq. metri piazza Karica Teli adatto industria vendesi. Telefono 650-076. 7472

AGENZIA Savio, Andrea Doria 3, vende una camera, cucinetta, cortiletto particolare, liberi subito, 1.200.000. Borgo San Salvario. 7236

ALLOGGETTI camera tinello cucinino lusso montato vendonsi zona Artistica via Montepertica 1.700.000 mutuo rateazioni reddito 9 %, rivolgersi cantiere ore 17-19.

ALLOGGETTI nuovi, due camere cucina 750.000 camera, Terrino, lusso, Francia 95. Rateazioni, Visibili 17-18.

ALLOGGETTI nuovi Santa Rita, due, tre camere cucinino, servizi completi, vendo Simondini, Re Umberto 6. 6135

ALLOGGETTO libero subito 3 camere, cucinino, popolare, vendiamo 1.600.000 Via Belmonte 18. Telef. 47-630. 7302

ALLOGGETTI liberi sbloccu, camere grandissime, negozi occupati, vendiamo trecento per camera; via Belmonte 18. Telefono 47-630. 7502

ALLOGGI liberi sbloccu, due tre camere rimobili, bellissima civile costruzione, vendonsi 350.000 per camera, via Belfiore 7, visite 16,30-18. 6230

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 94. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041

ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere più servizi, tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa immobiliare, via Rismondi 6. 5348

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizio, negozi, San Donato angolo Galvani, vendesi casa, Conti, Bertola 15. 5607

ALLOGGI vendo Crocetta una, due camere tinello cucinino, bagno, terrino, ascensore, liberi. Negrin, Cernaia 34.

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, ingresso, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 521-589. 823

ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi, Cibrario 14. Cantiere. 5779

ALLOGGIO centrale moderno, settimo piano, sei camere, salone, servizi, garage, vendesi, Telefonare 383-726. F1130

ALLOGGIO 4 camere signorile libera subito, occasione 3.300.000. Telef. 55-001 geometra Imarisio, Urbano Rattazzi 11.

APPARTAMENTI Rapallo impareggiabili, convenientissimi 1.500.000 cinque vani, terrazzo, giardini. Incomparabile soggiorno estivo, invernale. Sicuro reddilizio investimento. Sivi, viale Milano, Rapallo.

ATTENZIONE! Alloggi bellissimi, 3 camere cucina bagno, vestiti, Carraglio 134. Tratta direttamente impresa. Visite ore 17-19. 5822

ATTENZIONE! Avete da vendere proprietà terriere, immobiliari? Rivolgetevi con fiducia alla Piemontese, via Nizza 17 telefono 61-729, che da oltre trent'anni svolge attività di compra-vendita per conto terzi. 7216

BERTHOLLET 3, ampio via Nizza, vendonsi convenientissime alloggi e negozi liberi sbloccu, ore 15-17. 7242

BORDIGHERA agenzia Ripamonti vende villa bellissima giardino [illegible] posizione magnifica. 7131

CASETTA palazzina 6 camere cucinini due alloggi tutti servizi capolinea 6 vendibile. Telefonare 792-504. F1366

CASETTA 3 vani cucina cantina, zona Cumiana, vendiamo 320.000. Tratta Angiolin, Nizza 9. 7072

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi sbloccu. Visite 17,30-19, corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi, terreno lusso, costruzione 1950, affitti assicurati, parcamino. Visite 17-18. Garrosio 15 (Lingotto).

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 Berthollet 33 ultimi alloggi occupati vendonsi. Visite 17-18. 7375

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 controllatissima piazza Bodoni 12 vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5585

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 corso Casale 307 casa panoramica solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi occupati convenientissime. Visite 17-19.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 frazionando casa tutti comforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 5 camere convenientissime. Visite 17-18. 5585

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 Giuseppe Grassi 12 casa solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi sbloccu. Visite 15,30-17. 5585

CONVENIENTISSIMI lotti terreno panoramici vendonsi cupolinea tram 14 e filobus per Castiglione, acqua luce gas Signature. Telefonare 779-488. F1605

CORSO Francia (Porta Stradn) vendo alloggio nuovo 5 camere cucina servizi lusso completo, ascensore, pronto subito, prezzo realmente conveniente. Simonitrini, Re Umberto 6. 4458

CORSO Francia, vendo libere 4 camere cucina accompagni signorile 900.000 mutuo quinto, 220.000 caparra. Negrin, Cernaia 36.

CORSO Giulio Cesare 116 alloggio sbloccato 2 camere cucina terrazzo lettuio con tenda, reddito 10.000 mensili. Vende Immobile. Telefono 53-501. 6250

DEFINIZIONE frazionamento impresa vende direttamente alloggi signorili quattro camere, cucina, servizi, negozi, Via Bidone 19. 7165

IMMOBILIARE Finanziaria, acquista case impiego trecento milioni. Tratta geometra Imarisio, via Rattazzi 11. Telefono 553-660. 6236

IMPRESA vende casa Mercati Nuovi, 47 vani con mutuo, forte reddito; alloggi corso Raffaello; villa prezioliante. Telefonare: 650-715. 7716

INVESTIMENTO capitale! Vendo una grande camera occupata, reddito 84.000 annue, complessive 700.000. Agenzia Savio, Andrea Doria 3. 7236

ITALCASE S. Teresa 3, con pagamenti rateali vendonsi ultimi alloggi occupati. Via Giachino 33. Affarone. 7337

ITALCASE S. Teresa 3. Per definizione finalmente vendonsi alloggetti e negozi occupati e liberi con pagamenti rateali in via Sokorro 26, ore 15-18. In corso Regina Margherita 229, ore 16-17.

ITALCASE S. Teresa 3, vende alloggetti 2-4 camere liberi e occupate. Via Carmagnola 26, ore 17,30-19. 7337

ITALCASE S. Teresa 3, vende locale nuovo libero fondo cortile mq. 55. Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. 7337

NEGOZI muri reddito 12 % altri blocchi, eventuali convenientissimi vendiamo. Tratta Angiolin, Nizza 9. 7072

NEGOZI retri liberi, una apertura, quattro aperture, vendo zona Crocetta. San Paolo, Francia, Nepote, Cernaia 38.

NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo, corso Vittorio, Peschiera, 4 Novembre, Francia; Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cesana, Rosolini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belfiorite, Corso Re Umberto 68. Telef. 327-513; 47-880. 7502

PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20. Tremosille, Nizza 57. 5822

PALAZZINA alloggi 3-8 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Monteneri 70. 7581

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentante mq. 335, divisibili vendonsi. Mercalleri 70. 7581

PIAZZA Rivoli, 2 camere cucina, terzo bagno, libero sbloccu, vendesi conveniente tramite. Telefonare 53-693. 6238

POLETTI, Ghiliti 4, corso Palermo 51 vende alloggi liberi sbloccu camera cucina, 2 camere cucina servizi, sino 9 camere doppi servizi terzo centrale, sale marmo, cucine lusso, alloggi mansardati, precedenti autorizzazione in costruzione, prezzi convenienti dilazionando pagamenti. Sopralluogo martedì, giovedì sabato, ore 15-18. 5822

POLETTI, Ghiliti 4, via Fratelli Varie n. 31, vende alloggi liberi sbloccu; 2 camere cucina, 6 camere cucina doppi servizi, terzo centrale, ascensori bagno. Prettamente signorili. Due autorizzazioni edificarie. Prezzi convenienti, dilazionando pagamento. Sopralluogo ore 15-18 lunedì, mercoledì, venerdì. 5822

POLETTI, Ghiliti 4, via Genova 32 angolo Varazze, due negozi liberi adatti qualunque esercizio, alloggi liberi sbloccu, da camera, cucina a 3 camere, cucina. Vendonsi ultraconvenientemente dilazionando pagamenti. Sopralluogo lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-18. 5822

PRESSI Gran Madre, nuova costruzione, vendonsi spazios magazzini adatti depositi merci, laboratori silenziosi, uffici eventualmente con alloggi. Telefonare ufficio 653-707. M1068

RIO Janeiro 6 casa civile costruzione vendesi alloggi camera cucina liberi sbloccu prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Risolgersi portineria.

SANREMO, Bolzi, Imperatrice 6, vende villa appartamenti tutti esplenae, prezzo. Ottima rendita eccellente.

SOPRAELEVAZIONE 4 piani, 44 camere, Porta Nuova. Progetto approvato. Telefonare 528-087.

TERRENO Lemonum pinoli grandi lotti 900 lire mq. vendesi. Telefonare 40-374.

VAL San Martino, vendo posizione meravigliosa lotti terreno. Telef. 53.000.

VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 521-302. 5130

VENDESI alloggi facilitazioni Monumentale 29, 1-2 cucina servizi; corso Racconigi 48, 1-2-3 cucina servizi; zona Francia, casa terreno. Tel. 42-605; 30-12,30.

VENDESI, zona Barca, alloggio tre camere cucina servizi piccolo giardino. Richiesta 1.080.000. Telefonare 521-236.

VENDONSI alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, comodità moderne, ottima posizione su corso vicinanza 10 metri corso Francia. Pronti novembre. Rivolgersi cantiere corso Monsecucco angolo via Sant'Antonino. F0411

VENDONSI alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, comodità moderne, ottima posizione, pronti ottobre. Rivolgersi cantiere via S. Ambrogio 4 angolo corso Francia. 650.000, anche mitcando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sbloccu, Corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABITABILI subito affittasi Mirafiori vasti negozi. Domus, Garibaldi 29. 7150

AFFITTO locale mq. 180 uso magazzino deposito industria aeronautica. Telefonare 791-401. 20677

AFFITTO negozio, cucina, Ormea 66, visibile 9-12. Telefono 292-760. F1673

MAGNIFICO negozio palazzo Accademia adatto esposizione-rappresentanze macchine contabili, cucire, articoli tecnici, industriali ecc. affittasi libero subito. Telefonare 49-450. F1721

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO centrale 5000, Stadio Comunale 15.000, cauzione, Fava, tel. 525-003.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Sacchi 14. F1095

AFFITTANSI, zona Francia, alloggetti signorili 2 camere tinello cucinino, terrai, bagno, necessario, pronti subito. Visite ore 17-19,30. 7003

AFFITTASI, agosto, signorile appartamento 5 camere cucina servizi, paraggi Solferino. Telefonare Parè 46-524. T0045

AFFITTASI corso Sebastopoli 240, alloggio 4 camere cucinino termo bagno, libero subito. Telefonare 46-524. T0045

AFFITTO Parella camera servizi 17.000 due camere servizi 20.000. Tel. 292-760.

ALLOGGETTI Lingotto, 8, Rita, Francia, Vanchiglietta, centrali 14.000-16.000, « Elia », Albertina 21. M4998

ALLOGGETTO quadrinque zona, pagando affitto aggiornato, cauzionando, referenze, Telefono 46-41. F1607

ALLOGGIO 3 camera tinello servizi affittasi subito Giacomo Medici 115. Telefonare 775-084. F1621

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 323-316. Garanzia. Prezzi modici. 6006

BARCONECCHIA piccola ammobiliato signorilissimo tre vani servizi moderni. Telefonare 42-056. G4797

BTI, Massena 91, telef. 323-338, affittasi appartamenti ammobiliati zone Re Umberto, corso Regina, Sanpaolo, Santarita. 6470

GTI, Massena 91, telef. 40-585, dispongono sulla clientela, coloniamo piccoli alloggi d'affittare. 6470

VIA Pigione 15 bis affittasi bellissimo alloggio 2 camere cucinino bagno accessorio.

ZONA Lingotto affittansi locali uso abitazione laboratorio, o negozio con retro. Telefonare 53-601, geometra Imarisio.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

LIMONE Piemonte, Giacomo, via Cuneo affitta appartamento, villa, prezzi modici.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Leporl, Palazzo Valro, pensione signorile, trattamento ottimo, 2500, con cabina. 7659

ALBERGO Alpi, Collo Braida, Giaveno, m. 1091, telef. 770, 38 km. Torino, prega prenotarsi tempestivamente per agosto.

CABARLANCA Hôtel e Bogliasco (Genova), telefono 379-092, casa signorile a mare, Ottima cucina. Soggiorno ideale.

FINALMARINA, Ristorante Centrale, pensione, centralissimo, sulla spiaggia. Ottima cucina casalinga. 7346

LAIGUEGLIA, Pensione Giannavella, sul mare, ottima cucina, Agosto 1700, tutto compreso. 3004

PRIVATA offre pensione signorile Valle Aosta 1500. Scrivere casetta 2065, SPI, Torino. F1655

RIMINI Pensione Belloggiorno, luglio-agosto prezzi modici. M4701

RIMINI pensione Leda, luglio agosto 1200, settembre 900, tutto compreso.

VARAZZE alloggio vitto, 21 agosto 1000, villetta. Ferro, Boccagno 6 C. 7328

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Siri » di Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 9, telefono 47-673.

COLLEGIO « San Giorgio », corso Vittorio 15, Torino, [illegible] per corsi [illegible] esami riparazione scuole medie.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 559-970.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI bella matrimoniale, anche piedi-a-terre, zona Bocinghieri. Tel. 83-124.

AFFITTASI camera salotto servizi ammobiliate uso piedi-a-terre, 18.000 mensili. Telefonare 41-446. 6471

AFFITTASI, via Po, bella camera matrimoniale unico inquilino. Tel. 324-743.

ELEGANTI ammobiliate 2-3 letti, tutti comforts (Crocetta). Telefonare 47-184.

SPOSI camera ammobiliata 5000 mensili 24 km. Torino. Telefonare 383-051.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ASSISTENTE provetto grandi cantieri costruzioni industriali cementi armati impianti centralizzati calcestruzzi cercasi. Esigesi offerta dettagliata posti occupati referenze. Scrivere casetta 2011, SPI, Torino. F1266

CALZATURIFICIO cerca abili lagliatori e cuoiai tagliatori, Spina, via Cristoforo Colombo 57. 50671

COLTA signorina anni 22-30 di distinta famiglia torinese cercasi da anziana casa apparecchiature ufficio americana per avviamento carriera trattative e corrispondenza con grandi aziende italiane. Richiedesi: trasferimento Milano, assoluta serietà, distinzione, presenza, precisione, attitudine, indispensabile: inviare dettagliato curriculum vitae dattiloscritto indicando studi ed pretese e documentare. Domande incomplete non hanno corso. Scrivere casetta 9010, SPI, Torino.

COMMERCIANTE cerca persona di servizio anni 16-25. Scrivere casetta 5275, SPI, Torino. 30551

FACILE lavoro cucito urgono donne ogni età. Giuseppe Verdi 3. 80673

IMPORTANTE industria farmaceutica meridionale assumerebbe chimico farmaceutico provata esperienza progettazione produzione per direzione stabilimento. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere casetta 172 M. Fabbliman, Milano.

IMPORTANTE società ligure cerca ingegnere o tecnico pratico progettazione e fabbricazione apparecchiature elettrica. Interessano tecnici provata lunga esperienza. Curriculum, pretese. Scrivere casetta 39-F, SPI, Genova. 7777

IMPRESA costruzioni cerca geometra primo impiego. Scrivere casetta 2041, SPI, Torino. F1335

INDUSTRIA Colle cerca autista patente media lavoro continuo. Telefon. 781-471.

MANOVALI, bmccinati, qualificatori operai solidatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fori, via Lombardore 4.

PROGETTISTA disegnatore anlmato spirito iniziativo pratico impianti produzione ed attrezzature lavorazioni cerasai. Scrivere casetta 8115, SPI, Torino.

RETTIFICATORI specializzati ricerca importante società svizzera di Goletta. Indirizzare offerte a casetta 2257, SPI, Torino. 80469

TRAFILATORE esperlissimo esecuzione quadrisoni profilo aperto e tubi assieme trafilati metalli. Scrivere casetta 3258, SPI, Torino. 80652

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE cuntofare offresi mezza giornata, referenze. Bolla, Vercelli 350. F1707

MAESTRO, rudo maturità, bella presenza, sempre libero pomeriggio, occuperebbesi, collaborerebbe qualsiasi attività. Scrivere casetta 9013, SPI, Torino.

MAESTRO insegnante elementare, offresi accompagnatrice bimbi Riviera Ligure mese agosto. Miniere preferite. Silvia Raccaro, San Pietro Natisone, Udine.

VENTIQUENNE esente militare, 2a lingua, occuperebbesi. Eventuale cauzione. Telefonare 325-396. F1177

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

OLEIFICIO fratelli Guglieri, Oneglia, cerca rappresentanti vendita [illegible] oliva.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

SMARRITO libro mime Jek matricmine nero 1 anno, mancia. Tel. 293-011.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6455

ABBIAMO pacchi acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montesi, e. Vittorio 62.

ABBIBONNANDOVI necessitamenti informazioni permatrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Unione, via Cavour 13 aug. Carlo Alberto. Telef. 41-440, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze occulte, Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-151. 956

ACCERTATEVI Per cessazione, svendita totale, camere, sale tinelli, cucine, guardarobe; reale convenienza. Pagella, Mazzini 44.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, tempo camere, bagnoni, rimacramento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 511

A sole macchine cucire Vigorelli, Macchina su mobiletti da L. 42.000, Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

AGRICOLTURE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barriera 33. 10941

ARREDAMENTI grandi e confortini camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine lavabile, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e scbiti. Vendita rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telefono 303-612. Sucursale via Duchessa Jolanda 7 (ovile). Telefono 775-759. 7303

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Bolfisi. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

AVVISO. Quando abbisognerai mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitandor Ente Asile, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-544.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 12959

CAFFE' macchine nuove, occasione, prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 43. Telefonare: 70-236. 3008

DOCUMENTI veri, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi. Palmisano. Telefonare 57-642. 3940

FRIGORIFERO cucina sala salotto sofà letto, lampadari, vendesi. Telef. 30-522.

MOBILI, Cassarema, 24 rate, vasto assortimento. Visitatevi Corso Vercelli 30, telefono 21-105. 6351

MOBILI usati, semifinire Mobilificio «Casalegno» autorizzati al smaltimento. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO Drap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (centrale). 557

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto, 15 bis, telefono 62-373. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano 125.000, 150.000, 180.000. Nostri tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, camini. 3305

PANALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Barrara, via Garibaldi 14, Telefonare 520-010. 11472

PELLICCHE confezione in estate costume merlo, ricevono negli Fiorella, Pio V 13, Telefono 663-960. 21

PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazioni, accordatore. Accademia Albertina 1 bis angolo via Po. Mezzo. Telefono: 66-376.

PIANOFORTI: rappezzione, vendita, bolegni, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cumbelo, Cairoli 14. Tel. 81-104.

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

TELEVISIONE, radio, amplificazione. Salassa, via Cavour 45, telefono 694-522. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6352

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p

ABA, 103, nuove occasioni. Ardee, 1100 E, 400 vetture helvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 158. 4059

ABBIAMO a rate 1400, 1500 E, 1100 E, Topo C, Giardinette, Belvedere, Aprilie, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali, Corso Brescia 4. 3806

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Isolani 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 45-176.

ABBIAMO nuove 102, 300, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ALL'AUTOSALONE Falavigna compresi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 737 bis. Telefono 42-335. 4704

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autovettura fino a 24 mesi, diffusione, San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 4926

ANTICIPIAMO contanti acquisti autoveicolari, autocarri nuovi occasione, rateando d. 12, 18 mesi. Telefonate 88-194.

APPIA; Ardea qualtro cinque marcie, Aprilia, 1400 speciale Monviso, 1400 '51, 1100 A B E, 500 A B C Belvedere, Giardinette legno, vende Condor, corso Peschiera 4, tel. 30-462. Cambi, lunghe rateazioni. 7008

APPIA nuova, Ardea, Aurelia occasione vendesi. San Secondo 63. 5347

APPLICATE per 500 E belvedere tendina Solar avrete protezione sole aria condizionata! L. 2.400. Delsetto, e. Vittorio 38.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3764

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, marca, tempo, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10192

AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 500, terminore. Tel. 25-738.

AUTONOLEGGIANEI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 66-104, 80-226.

AUTONOLEGGIO D'Aquilio: 1400, 1100, 500, Farini 3. Telefoni 80-640, 836-223.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100-E belvedere, 500-C. Telefono 773-953. 10551

AUTONOLEGGIO Giamelli, 1400, Belvedere, 1100 E, 500 E. Piazza Tocelli 5, Telefonare 892-598. F0589

AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 687-084, noleggia vetture ogni tipo senza autista.

**AU